Anno 67 — TORINO, Sabato 4 Giugno 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 133

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	82,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi economici in terza pagina vedi rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Spettacoli - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Inviare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Le ragioni del sindacalismo fascista

affermate a Ginevra dall'on. Rossoni

Ginevra, 3, notte.

Lo scontro annuale Jouhaux-Rossoni, lo scontro di rito, come ormai si è convenuto di chiamarlo, è avvenuto oggi in seduta plenaria. Ma, diciamolo subito, non ha avuto l'intensità di risonanza degli altri anni. Veramente in un primo tempo gli amici dell'Ufficio Internazionale del Lavoro avevano sperato che quest'anno tutto si riducesse alla presentazione di una relazione Jouhaux a nome della minoranza della Commissione per la verifica dei poteri. Ma, all'ultimo momento, la minoranza presentò, a corredo della protesta operaia per il mandato Rossoni, un memoriale nel quale si contengono frasi che la Delegazione italiana giudicò lesive alla dignità d'Italia e ingiuriose. Allora la nostra Delegazione rispose con un altro memoriale, che contrabbatteva tutte le affermazioni della Seconda Internazionale contro il Fascismo. La presentazione di questi due documenti all'ultima ora fu la causa per cui anche quest'anno ha avuto luogo il dibattito pubblico intorno al mandato Rossoni. Molte cose potremmo dire a questo proposito; ma il miglior commento della giornata ci sembra essere l'oggettiva esposizione di quanto è avvenuto.

Le deplorazioni del presidente

La Conferenza era chiamata oggi a discutere il secondo e il terzo rapporto della Commissione per la verifica dei poteri, presieduta dal delegato governativo greco Mercouris. Il secondo rapporto, che concerneva il mandato del consigliere tecnico operaio ungherese, del delegato operaio di Cuba, del delegato operaio bulgaro e di quello ceco-slovacco, è stato rapidamente approvato con la convalida dei quattro mandati, poichè il gruppo operaio faceva in proposito soltanto delle eccezioni di procedura e, per la verità, dobbiamo aggiungere che la discussione si svolse fra la disattenzione generale.

Segni di vivo interessamento si notano invece quando S. E. Mercouris presenta il suo terzo rapporto. Il presidente della Commissione per la verifica dei poteri, dopo avere raccontate le condizioni in cui è avvenuta la contestazione del mandato Rossoni e aver detto che la maggioranza della Commissione ne propone la convalida, aggiunge:

La Commissione ha constatato con rincrescimento che il memoriale che le classi operaie hanno presentato per contestare la convalida del mandato dell'on. Rossoni contiene alcune frasi che escono veramente dagli usi parlamentari e anche dagli usi dell'antagonismo politico. Noi esprimiamo qui ufficialmente il nostro rincrescimento e preghiamo i delegati operai di ritirare queste frasi che insultano una Nazione tanto gloriosa. Altrimenti pregheremo il direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro di cancellare queste frasi che non sono, come ho già dichiarato, conformi ai costumi parlamentari.

Prima di aprire la discussione su questo rapporto, il presidente della Conferenza invita i delegati a non discutere argomenti che siano unicamente di pertinenza del Governo italiano. Il delegato olandese Mertens, presidente del gruppo operaio, si limita a indicare che per il suo gruppo non v'è nessuna ragione d'abbandonare la tattica seguita già da quattro anni nei confronti del mandato Rossoni.

Il discorso De Michelis

Dopo di che è la volta di S. E. De Michelis, il quale dichiara che avrebbe dovuto pronunziare il suo discorso in italiano, ma che per far guadagnare tempo alla Conferenza chiede che gli si dia atto che egli ha parlato in italiano e che il suo discorso rappresenta la traduzione francese fatta da lui stesso. Il comm. De Michelis protesta anzitutto contro l'inserzione nel resoconto ufficiale della Conferenza del documento inviato al presidente da Oudegeest circa il sindacalismo italiano. Per dimostrare che l'on. Rossoni e i suoi consiglieri tecnici sono stati designati conformemente alle prescrizioni del trattato di pace, l'on. De Michelis dichiara che la Federazione nazionale dei Sindacati operai fascisti è precisamente l'organizzazione più rappresentativa prevista dai trattati:

«Ogni Stato membro dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro ha dal resto il diritto di disciplinare la propria legislazione nazionale in questa materia. Si è rimproverato al sindacalismo italiano di avere soppresso la rappresentanza separata del governo, dei datori di lavoro e degli operai. Orbene, i sindacati fascisti non sono organi dello Stato, ma essi hanno una personalità giuridica propria. La Federazione dei sindacati operai, prestatasi dall'on. Rossoni, è precisamente una organizzazione internazionale. La protesta manca dunque di fondamento giuridico. Questo reclamo di rito dovrebbe avere fatto il suo tempo. Tutti hanno compreso che, sotto pretesto di verificare l'applicazione delle disposizioni del trattato di pace, esso non serve che a formulare delle critiche — talvolta eccessive — contro le leggi e gli affari interni di uno Stato membro dell'organizzazione. L'Italia fascista ed il suo Governo continueranno la loro strada tranquillamente in collaborazione con l'organizzazione internazionale del Lavoro, che non deve essere il monopolio di nessun partito politico».

Jouhaux e Rossoni

Ed ecco alla tribuna Jouhaux. Il delegato operaio francese cerca di ritorcere l'accusa di ingiurie, citando alcuni passaggi di un recente discorso pronunziato in Parlamento dall'on. Grandi. Poi fa lungamente il solito tendenzioso processo al sindacalismo fascista, dicendo che causa il regime instaurato in Italia gli operai hanno soltanto la libertà di pagare e di obbedire. Termina affermando che il gruppo operaio riprenderà ogni anno la sua protesta.

L'on. Rossoni, appena salito alla tribuna, afferma che intende di prepararsi alla nuova contestazione svalizzando in Italia, per la classe operaia, condizioni di vita ancora migliori. Riservandosi di prendere la parola sul rapporto del direttore dell'Ufficio, difendendo le leggi fasciste, si limita per il momento a rilevare:

— Se i socialisti fossero logici, dovrebbero contestare anche il mandato padronale italiano, che è designato in condizioni analoghe alle sue. Il regime fascista è un regime di libertà pari a qualsiasi altro.

Quindi l'on. Rossoni giustifica il controllo dello Stato sul movimento sindacale (controllo, del resto, che non è una specialità del regime fascista, ma esiste in tutti gli Stati) e illustra l'equità fatta legge nella Carta del Lavoro. Elogiando l'unità sindacale raggiunta in Inghilterra dalle Trade Unions e in Italia dalla legge del 3 aprile, afferma che «i socialisti non possono essere gli esponenti della volontà di pace rappresentata dall'ideale della Società delle Nazioni poichè essi vogliono la guerra nell'interno dei vari paesi», e fa ad essi l'accusa di voler realizzare il monopolio sindacale. L'oratore soggiunge:

— L'on. Jouhaux dianzi ha citato alcune parole dell'on. Mussolini: «Tutto nello Stato, niente all'infuori dello Stato e soprattutto niente contro lo Stato». Che cosa significa ciò? E' naturalissimo che il capo di un Governo responsabile parli in questo modo. Anche quando voi avrete lo Stato socialista, dovrete dire: «Tutto nello Stato, niente all'infuori dello Stato e soprattutto niente contro lo Stato». Voi dite: lo Stato socialista è il nostro ideale! Io vi dico che se voi foste a quel punto, non vi sarebbe più libertà per gli altri. Infine, voi credete che tutti gli altri siano degli imbecilli? Che essi non comprendano i vostri ragionamenti? Voi volete la rivoluzione sociale, ma volete fare il vostro Stato per obbligare tutti a ubbidirvi. Ebbene, in Italia noi abbiamo fatto il nostro Stato unitario, che è costituito da tutto il popolo italiano. Nessuno, nè all'interno nè all'estero, deve mettersi attraverso alla via che segue lo Stato della rivoluzione nazionale italiana. Noi non pretendiamo che gli altri paesi facciano del fascismo. Noi (lì) altri paesi possono essere liberali, democratici, socialisti, avere l'uomo che essi desiderano di scegliersi. Il fascismo, per contro proprio, è un movimento di origine italiana, fatto per l'Italia, per il clima sociale e storico dell'Italia. Noi non abbiamo mai pensato di fare del fascismo per gli altri. No, no, no!

«Difenderemo la nostra rivoluzione e il nostro Capo»

Dopo avere affermato che la rivoluzione fascista è stata fatta e fatta per il bene di tutte le classi, l'on. Rossoni prosegue:

— Vi sono molti operai ex-socialisti che vestono la camicia nera. Nelle organizzazioni sindacali sono operai ex-socialisti a comandare e a dirigere. Non è punto esatto affermare che i sindacati siano diretti da funzionari. Anzi, è piuttosto il contrario. Gli è che nel sistema socialista i funzionari sono tutto. Nel mio sistema sono i Direttori. I Consigli di Amministrazione che sono tutto. Leggete dunque gli statuti della mia organizzazione. Mi si dice che i Direttori, i Consigli di Amministrazione di tutti i Sindacati sono eletti dall'assemblea degli associati. Tale è il sistema. I funzionari sono eletti da me. Sì, ma perchè io ho la responsabilità del comando, e perchè devo trovare dei collaboratori che sappiano lavorare d'accordo col congresso. Voi che dite che noi facciamo i contratti di lavoro senza che gli operai lo sappiano, leggete gli ordini — firmati da me — che prescrivono che nessun negoziato relativo ad un contratto di lavoro può essere iniziato con l'organizzazione padronale senza la partecipazione degli operai dal mestiere! Siete voi, invece, che nelle vostre organizzazioni discutete i contratti di lavoro senza che gli operai del mestiere vi prendano parte. Da noi, il principio democratico non è violato. Forse è disciplinato in modo diverso. Lo stesso on. Mussolini ha detto ultimamente che il regime fascista non è che una grande democrazia, una democrazia di fatto e non una democrazia parolaia. Il sindacalismo non può essere che una democrazia, perchè è il sindacalismo che raggruppa masse immense, mentre i partiti non raggruppano che un piccolo numero di persone.

Accennando al discorso Grandi, l'on. Rossoni osserva:

— Diceva dunque che il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri ha protestato contro questo metodo (quello della contestazione annuale del mandato Rossoni) tanto più che si discute l'argomento in modo politico. L'Italia, un bel giorno, non potrà più tollerare questo metodo. Io devo spiegare immediatamente che non si tratta affatto di ritirarci dall'organizzazione internazionale del lavoro. Noi resteremo sempre qui. Bisognerà mandarci via colla forza. Altrimenti, noi resteremo. Infatti, noi non ce ne andremo perchè la Società delle Nazioni è il solo organismo internazionale nel quale noi abbiamo fede. Ma noi potremo agire altrimenti. Se la Conferenza internazionale del lavoro non ha il senso delle sue responsabilità nelle discussioni, noi potremo rivolgerci all'Assemblea della Società delle Nazioni, una volta per tutte. Il direttore del B. I. T. ha detto che era necessario rimanere nelle forme costituzionali. Noi vi rimaniamo. Noi vi resteremo molto volentieri, purchè i regolamenti non ci impediscano di fare tutto il nostro dovere. Ma se il regolamento dell'organizzazione impedisce ad un membro qualsiasi di esplicare tutta la sua attività, è evidente che tale regolamento non è regolare. Un esame si impone. In queste condizioni noi non lasceremo l'organizzazione internazionale del Lavoro, ma verosimilmente noi andremo a discutere di tutti gli argomenti relativi all'Ufficio Internazionale del Lavoro in seno all'Assemblea della Società delle Nazioni che ha fondato l'Ufficio internazionale del Lavoro. Se pensate che, con le vostre proteste ripetute noi potremo un bel giorno perdere la pazienza ed andarcene, vi ingannate. Lasciate queste speranze da una parte. Io vi risponderò ciò che diceva Dante: «Lasciate ogni speranza, o voi che entrate».

E, dopo aver detto che mentre egli rispetta nei cittadini degli altri paesi la libertà di essere quello che vogliono, reclama che si rispetti in lui la libertà di essere fascista; l'on. Rossoni conclude:

— Non dirò mai nulla contro di voi, nè contro i socialisti. La forza delle idee non ha bisogno di frasi volgari per affermarsi. Le idee vere sono quelle che si impongono per la loro bontà; le idee caduche sono quelle che dimostrano di non essere abbastanza buone. Noi abbiamo fiducia nella nostra idea, che è quella di collaborazione, di ordine economico e di giustizia nazionale prima di essere di giustizia internazionale e sociale. Ripeto che non si può tendere alla pace fra le nazioni se si ha la guerra all'interno di un paese. Voi socialisti siete in contraddizione con la Società delle Nazioni: non potete volere la pace universale perchè volete la guerra all'interno dei paesi. Non lo ripeterò mai abbastanza: la pace è la collaborazione nei paesi sono indispensabili per assicurare la pace universale. Voi protestate contro di noi dicendo che per noi la libertà è una invenzione diabolica. A ciò noi rispondiamo che i tentativi di assassinio del nostro Capo non sono una invenzione diabolica: sono della realtà. Orbene, noi difenderemo la nostra rivoluzione come noi difenderemo il nostro Capo e il nostro Paese, fino alla morte.

L'on. Olivetti per gli industriali italiani

L'on. Olivetti porta alla tribuna il suo consenso alle dichiarazioni dell'on. Rossoni, e aggiunge:

— Per dire il vero, la Confederazione generale dell'industria italiana gode oggi la stessa autonomia che in passato. Capita perfino che, noi possiamo discutere con l'on. Rossoni, e che non siamo sempre d'accordo. In questi casi, lo Stato interviene e serve da intermediario fra i punti di vista divergenti, nell'interesse superiore della nazione. Che cosa è il fascismo? Perchè lo si combatte? Ricordatevi ciò che era il nostro Presidente del Consiglio. Egli non discende da un'antica famiglia aristocratica. Non è un membro della borghesia. E' il figlio di un operaio. Ha lavorato personalmente in Isvizzera come operaio; ha vissuto e sofferto i dolori e le pene del lavoro. Non si può dire che l'on. Mussolini non conosca la dottrina socialista. Egli è stato il capo indiscusso e indiscutibile del partito socialista italiano. Voi sapete in quale occasione egli abbia abbandonato volontariamente il suo partito: quando la guerra ha chiamato tutti i figli dell'Italia per difendere la loro patria. Quando il socialismo faceva propaganda disfattista in casa nostra, l'on. Mussolini ha abbandonato tutti i suoi ex-compagni per andare a difendere la sua patria, la nostra patria».

Ultimo oratore della giornata è il delegato operaio britannico Poulton, il quale dice:

— Mi preme di assicurare l'on. Rossoni che l'attacco che noi vogliamo fare ogni anno non si rivolge per nulla alla sua persona. Esso non ha nessun carattere personale: esso mira molto più in alto e si rivolge ad un regime che noi dichiariamo intollerabile e che ci sembra stabilito in condizioni contrarie alle stipulazioni dei trattati.

Data l'ora tarda, il Presidente rinvia la votazione all'inizio della prossima seduta plenaria, che probabilmente avrà luogo domani. Frattanto, non vi è alcun dubbio che l'on. Rossoni raggiunga — largamente — i due terzi dei voti che, a termine del regolamento, sono necessari per la convalida del suo mandato.

Una conferenza dell'on. Olivetti a Basilea

Basilea, 3, notte.

Stasera, dinanzi a un numeroso pubblico, l'on. Olivetti, delegato padronale italiano alla Conferenza Economica di Ginevra, ha tenuto un discorso per illustrare l'attuale legislazione sindacale italiana. Tra gli intervenuti si notavano il R. Console Generale d'Italia, comm. Tamburini, molte notabilità cittadine ed i maggiori esponenti della colonia e delle Associazioni italiane. L'on. Olivetti alla fine del suo dire è stato vivamente applaudito e complimentato dai presenti.

Un incidente albanese-jugoslavo in via di soluzione

Vienna, 3, notte.

Dopo la conferma della consegna della nota jugoslava a Tirana è qui giunto il comunicato ufficiale col quale il Governo di Belgrado giustifica il suo passo in favore del suddito albanese Giurakovic, arrestato sotto l'accusa di spionaggio. Dice il comunicato che in un primo tempo la Legazione jugoslava si era limitata a chiedere al Governo albanese dei chiarimenti e che aveva avuto una risposta negativa la quale fu interpretata — dato il suo tenore — come una palese prova di malvolere. L'incaricato di affari jugoslavo ricevette allora istruzioni di domandare l'immediato rilascio del Giurakovic, annunciando che in caso diverso egli avrebbe dovuto lasciare il territorio albanese con tutto il personale della Legazione e gli archivi.

Sembra intanto che nel corso delle ultime 24 ore la tensione fra Belgrado e Tirana sia cessata. Secondo un dispaccio dalla capitale jugoslava, il ministro d'Albania, Cena Beg, recatosi dal ministro degli Esteri Marinkovic, avrebbe dichiarato di essere desiderio del suo Governo di liquidare l'incidente colla maggiore rapidità possibile. Entro oggi — o al più tardi domani — Giurakovic dovrebbe essere rimesso in libertà.

Una conferenza dell'on. Olivetti a Basilea

Basilea, 3, notte.

Stasera, dinanzi a un numeroso pubblico, l'on. Olivetti, delegato padronale italiano alla Conferenza Economica di Ginevra, ha tenuto un discorso per illustrare l'attuale legislazione sindacale italiana. Tra gli intervenuti si notavano il R. Console Generale d'Italia, comm. Tamburini, molte notabilità cittadine ed i maggiori esponenti della colonia e delle Associazioni italiane. L'on. Olivetti alla fine del suo dire è stato vivamente applaudito e complimentato dai presenti.

Un incidente albanese-jugoslavo in via di soluzione

Vienna, 3, notte.

Dopo la conferma della consegna della nota jugoslava a Tirana è qui giunto il comunicato ufficiale col quale il Governo di Belgrado giustifica il suo passo in favore del suddito albanese Giurakovic, arrestato sotto l'accusa di spionaggio. Dice il comunicato che in un primo tempo la Legazione jugoslava si era limitata a chiedere al Governo albanese dei chiarimenti e che aveva avuto una risposta negativa la quale fu interpretata — dato il suo tenore — come una palese prova di malvolere. L'incaricato di affari jugoslavo ricevette allora istruzioni di domandare l'immediato rilascio del Giurakovic, annunciando che in caso diverso egli avrebbe dovuto lasciare il territorio albanese con tutto il personale della Legazione e gli archivi.

Sembra intanto che nel corso delle ultime 24 ore la tensione fra Belgrado e Tirana sia cessata. Secondo un dispaccio dalla capitale jugoslava, il ministro d'Albania, Cena Beg, recatosi dal ministro degli Esteri Marinkovic, avrebbe dichiarato di essere desiderio del suo Governo di liquidare l'incidente colla maggiore rapidità possibile. Entro oggi — o al più tardi domani — Giurakovic dovrebbe essere rimesso in libertà.

L'Ufficio stampa del Governo albanese comunica all'Agenzia *Stefani* da Tirana:

«La notizia pubblicata in questi ultimi giorni da alcuni giornali esteri, secondo la quale il Governo Albanese avrebbe imprigionato l'interprete della Legazione jugoslava, al quale sarebbero stati sequestrati documenti comprovanti la sua attività di spionaggio, è completamente infondata e fantastica. Il Tribunale politico, in seguito a necessità constatata in questi ultimi tempi, ha spiccato mandato di cattura contro Yuko Giurascodic, da Durazzo, il quale è suddito albanese, e non ha nessun incarico nè missione nè riveste alcuna qualità presso la Legazione jugoslava. Così pure è del tutto fantastica e senza alcun fondamento l'altra notizia, secondo la quale i *comitagi* serbi avrebbero attaccato presso Scutari un posto di confine albanese ed avrebbero ferito il comandante del posto e alcuni gendarmi».

La lira a Londra: 87,55

Londra, 3, notte.

Stasera allo Stock Exchange la lira chiudeva a 87,55 mentre il franco e lo belga rimanevano invariati.

Il "Miss Columbia,, è partito

per il volo New York-Berlino?

NEW YORK, 3 notte.

Secondo il giornale Sun, *il Miss Columbia sarebbe già partito per Berlino.* (Stefani).

Londra, 3, notte.

Sino all'ultimo momento si sono avute notizie contraddittorie circa la partenza del Miss Columbia. *Alcuni cablogrammi indicavano come certa la partenza, mentre altri affermavano che essa non rivolerà a domani causa le ultime informazioni sulle condizioni meteorologiche. Che l'intenzione fosse stata di partire stasera è confermata da tutte le disposizioni che erano state impartite. Un camion per rimorchiare il Columbia dall'aerodromo di Roosevelt sino al punto stabilito per l'inizio del volo era stato tenuto pronto, ma alle 16,45 (2,45 ora italiana) il camion ricevette l'ordine di rientrare in garage. D'altra parte Levine, organizzatore del raid, ha comunicato ai giornali che se per cause indipendenti dalla sua volontà e da quella di Chamberlin la partenza non potesse avvenire stasera, avverrà sicuramente domani. Il viaggio è stato organizzato anche nei minuti particolari. Chamberlin punterà direttamente verso l'Europa cercando di evitare l'arco New York-Terranova. Molta gente stazionava nei pressi del campo di Roosevelt in attesa di poter dare l'ultimo saluto e di fare gli auguri all'ardito aviatore.*

I preparativi berlinesi

Berlino, 3, notte.

I giornali annunziano che, se il pilota americano Chamberlin è partito — come sembrerebbe da alcuni telegrammi, per altro contraddittori — alle ore 11 (ora americana), potrà, tenendo conto della differenza di ora, giungere domani sera alle 17 al campo berlinese di Tempelhof. Si conta su di un viaggio della durata da 30 a 43 ore. Il prefetto di polizia ha dato tutte le disposizioni affinchè il campo di aviazione sia assolutamente sgombro al momento dell'atterraggio dell'aviatore americano.

L'ultima giornata parigina di Lindbergh

Parigi, 3 notte.

Lindbergh, che aveva dovuto rinviare ieri la sua partenza da Londra per il cattivo tempo, è giunto stamane a Parigi, alquanto in ritardo sull'orario previsto, poichè aveva dovuto fare una sosta all'aerodromo di Lympne, a causa della fitta nebbia. Il biplano, dopo alcune ardite evoluzioni, discese alle 9,55 sul campo del Bourget; ma subito fu avvicinato dal sergente Detroyat, che era accorso in automobile, per avvertire Lindbergh che doveva recarsi sul terreno destinato all'aviazione militare, che si trova all'estremità opposta dell'aerodromo. Si trattava di un ordine formale della Royal Air Force, la quale non voleva che l'aeroplano su cui Lindbergh aveva compiuto il viaggio — un apparecchio da caccia di nuovo tipo, le cui caratteristiche sono tenute segrete — venisse nè fotografato nè esaminato nè descritto. Lindbergh rimise quindi in movimento il motore, alla massima velocità, e andò a posarsi a cinque metri dall'entrata dell'*hangar* stabilito, che inghiottì subito apparecchio e aviatore. L'apparecchio, del resto, dopo una breve sosta al Bourget, ripartiva per l'Inghilterra, pilotato da un aviatore britannico, giunto precisamente ieri a Parigi.

Parmely Herrick, figlio dell'ambasciatore degli Stati Uniti, e gli addetti militari aerei, nonchè l'ufficiale d'ordinanza del maresciallo Foch, avevano intanto circondato subito Lindbergh, nell'*hangar* ben chiuso, felicitandolo; e non lo restituirono all'aria aperta che per farlo salire su di una automobile, che lo condusse al palazzo dell'Ambasciata americana; mentre una squadriglia di quindici aeroplani prendeva il volo, per scortare l'automobile sino a Parigi.

Dopo essere stato ospite della «Vieilles Tiges», che lo avevano invitato a colazione al loro club, al bosco di Boulogne, Lindbergh, accompagnato dall'ambasciatore americano, si recò alla chiesa svedese, dove, nella sala nella conferenza, il ministro Ehrensward pronunziò una commovente allocuzione, esprimendo all'eroe dell'Atlantico, di cui ricordò le origini svedesi, tutta la simpatia e l'ammirazione del suo popolo.

Con un ricevimento all'Associazione franco-americana e un pranzo offerto gli stasera all'Ambasciata americana, si è esaurito il programma dell'ultima giornata parigina di Lindbergh, che partirà domani per Lessay, di dove si recherà in automobile a Cherbourg. Ovivi altro ricevimento ufficiale al Municipio; e nel pomeriggio imbarco sull'incrociatore *Memphis*, che, scortato dall'esploratore *Brenk*, salperà alla volta dell'America.

De Pinedo riprenderebbe il volo il 9 o il 10 corrente

Roma, 3. (Via Italcable).

E' stato per il giorno sette il piroscafo Colombo, proveniente da Napoli. Si ritiene che le riparazioni al «Santa Maria» saranno compiute in un giorno o due, e che il colonnello De Pinedo potrà riprendere il volo il 9 od il 10 corrente.

(Stefani)

Sacco e Vanzetti

Una Commissione d'inchiesta

New York, 3, notte.

Il governatore del Massachusset ha nominato una Commissione speciale incaricata di esaminare il caso degli italiani Sacco e Vanzetti, condannati a morte cinque anni fa.

Uno sciopero di protesta

Cordova (Argentina), 3, notte.

(A. A.). - *Un apposito Comitato ha organizzato una manifestazione di protesta per la condanna di Sacco e Vanzetti. Il 15 del corrente mese sarà effettuato uno sciopero generale di 24 ore.*

Dopo il discorso Volpi

Rilievi e consensi della stampa romana

Roma, 3 notte.

Il discorso Volpi è stasera messo in rilievo e commentato da tutti i giornali. Si osserva generalmente che il ministro delle Finanze ha fatto una precisa ed esauriente sintesi della finanza fascista, dei suoi metodi, delle sue finalità, ma che soprattutto egli ha usato un linguaggio chiaro, onesto, senza nulla nascondere a nulla adombrare, nemmeno nelle cifre più scabrose. Naturalmente, il punto che maggiormente richiede l'attenzione è quello che riguarda la politica monetaria, sul quale converge tutto l'interesse del paese. Tutti i giornali rilevano a questo riguardo che il ministro è stato assai esplicito, per cui le sue dichiarazioni non potranno non rassicurare i dubbiosi contro le catastrofiche conseguenze che si vanno sussurrando della politica di deflazione adottata e perseguita dal Governo.

Così il *Lavoro d'Italia* scrive:

«La «quota 90» è il preciso obbligo a tutte le forze vive del paese, alle modeste e alle validissime, alle individuali ed alle collettive, alle personali e alle consociate, che il momento attuale è un necessario, non indefinito periodo di sosta. L'economia nazionale, provveduto al suo riassetto di marcia su questa posizione così contrastata, ma ormai brillantemente tenuta, deve procedere di conserva (e con armoniche e solidali interferenze di tutti i reparti) verso un nuovo e più vasto piano. Il Duce ha preavvertito della manovra.

La *Tribuna* a sua volta aggiunge:

«L'on. Volpi ha voluto dire una parola molto chiara e molto esplicita a coloro i quali in ogni campo cercano, nell'angoscia dei cambi, una scusante alla loro tardigrada e addirittura nulla partecipazione alla battaglia dei prezzi. Niente angoscia: «quota 90» sarà tenuta sino all'Autunno; e poi si vedrà. E' inutile, ed è anche perfettamente ozioso, che ci si sbizzarrisca oggi a fare profezie su quel «poi si vedrà», che ad ogni modo tutto potrà significare fuorchè abbandonare quota 90; e più precisamente significherà un nuovo balzo in avanti. Tutto ciò è virtuosismo inutile: quello che conta, è che da oggi all'Autunno l'adunata di tutto l'esercito su quota 90, magnificamente conquistata dalla battaglia della lira, si deve fare e si farà, e la mobilitazione non deve conoscere e non conoscerà nè imboscati nè disertori: per il semplice motivo che l'incertezza del cambio non esiste più, e che le trincee di quella quota si chiamano riserva aurea della lira, cresciuta notevolmente, e massa di manovra cospicua di valuta pregiata costituitasi dal Tesoro: argomenti, come si vede, che sono destinati a fare aprire molti occhi e molte orecchie e non in Italia soltanto».

La Cina

Due città occupate dai nazionalisti

Selangai, 3, notte.

Poco di nuovo sul fronte dell'Estremo Oriente. Ciang-Kai-Shek è tornato a Cinkiang. La città di Cengciow è stata occupata dalle forze nazionaliste senza resistenza. Le truppe di Feng-Tien si sono ritirate attraverso il Fiume Giallo. Un altro centro importante, quello di Suchow, è stato pure occupato.

Il rappresentante del ministro degli Esteri di Nanking aveva scritto al rappresentante dell'Inghilterra, sir Lampson, chiedendogli se egli fosse disposto a negoziare col Governo di Nanking circa la risistemazione degli incidenti avvenuti tempo fa in quella città. In base a quello che si può apprendere oggi risulta che il rappresentante dell'Inghilterra declinò la proposta, indicando che egli non avrebbe negoziato con un Governo il quale afferma di essere il rappresentante della Cina, mentre non lo è in realtà.

(Daily Telegraph).

Cinque minuti rossi a Victoria Station

per la partenza della Missione sovietista da Londra

Le bandiere, il ritratto di Lenin, l'«Internazionale» e «Bandiera rossa» — L'unico incidente intorno al vecchietto che intonava l'inno reale — Il mazzo di papaveri, la stretta di mano di Henderson, i baci a Lansbury — Il motto della situazione dopo la rottura: «Lasciateci stare e facciamo degli affari!».

Londra, 3, notte.

Qualche cosa di non molto dissimile da ciò che avveniva nell'Italia polscevizzante del 1919-20, pullulava oggi sopra una delle piattaforme di partenza della stazione di Victoria, donde si diramano le più importanti linee che vanno ad agganciarsi coi servizi della traversata della Manica. L'occasione era offerta dall'esodo dei capi della missione bolscevica e del grosso dei loro gregari. In altri termini, era l'epilogo della perquisizione alla «Casa dei Soviets» nella City, della nota scambiata in conseguenza e della rottura anglo-russa che ne scaturì.

Il vecchietto sulla rossa

Gli avversari di quest'ultima, come sapete, si suddividevano in tre categorie: anzitutto, una sezione del Partito liberale, che sta facendo sforzi erculei per tornare a galla; in secondo luogo il Labour Party, nella sua funzione di opposizione ufficiale; in terzo luogo l'estremismo del Laburismo, capitanato in questa occasione dal vecchio Lansbury, che è un *quid medium* tra Ernesto Teodoro Moneta ed Enrico Malatesta. I liberali erano assenti dagli addii alla stazione. Il Labour Party era rappresentato formalmente da Henderson (il simulacro del costituzionalismo in seno al Partito ed in pari tempo il meno sottile tra i *leaders* laburisti, la maggioranza dei quali restò a casa). Invece Lansbury era presente a mille doppi, insieme con un conglomerato di partigiani — tra i quali un gruppo di comunisti — che avevano recato seco, in cima ad un'antenna, un'effigie di Lenin a guisa di stendardo. Questa coorte di semi-innocenti, che considerano la Russia di oggi su per giù come quella del 1917, si componeva di varie centinaia di persone, in buona parte donne.

La fitta radunata, in attesa che l'incaricato di affari russo Rosengolz giungesse alla stazione, intonò a varie riprese l'*Internazionale* e l'inno *Bandiera rossa*. Un vecchietto al quale i canti rivoluzionari davano sui nervi, tentò di protestare intonando il *God Save the King*, ma alcuni energumeni gli si strinsero attorno e stavano costringendolo al silenzio quando sopraggiunsero due *policemen*, che misero fine a questo unico piccolissimo incidente della giornata. Il vecchio, peraltro, inclinava a sferrare pugni. Il suo torto fu di non essere rimasto 300 metri più in là della stazione, giacchè a partire da quel punto sino agli estremi lembi del paese si verifica per sommi capi il fenomeno dell'Inghilterra di oggi, dove il 90 % dei cittadini, non appena uno di essi lancia le prime note del *Good save the King* gli altri gli fanno coro, anche se iscritti ai più combattivi sodalizi di sinistra. Tuttavia il vecchietto, che intendeva opporsi al canto dell'*Internazionale* e di *Bandiera rossa* sulle piattaforme di Victoria Station, si trovava assai meglio nella realtà dell'Inghilterra di questi giorni, che non rimane affatto turbata da simili cantori. Questi ultimi rappresentavano una tenace illusione e stavano forse porgendo il bicchiere della staffa ad un'altra illusione: quella della rivoluzione mondiale, che non è mai apparsa più chimerica che in questa occasione, sotto la tettoia della stazione che reca il nome della più storica tra le regine d'Inghilterra.

E' Mosca che deve mutare

Sembra che gli emissari moscoviti — ed anche i loro principali in Russia — coltivino l'idea di vedere l'Inghilterra presto trasformarsi in seguito alla caduta del Ministero conservatore ed ai risultati delle elezioni generali dell'anno prossimo, e di trovarla quindi più abbordabile e malleabile sotto altri padroni politici. Ora, non è impossibile che i conservatori alle prossime elezioni debbano cedere il turno governativo all'opposizione (come è quasi sempre avvenuto nelle alterne vicende politiche d'Inghilterra), ma è perfettamente certo che qualsiasi nuovo Governo inglese non mangerà riso e fagiuoli insieme con Mosca, a meno che questa non voglia trasformare la propria cucina. Se le sorti sia nazionali che internazionali della Gran Bretagna sono in pericolo, non è certo per la politica estera, che è sempre stata quella che è, e che non può mutare. Il problema è tutto di politica interna. Sarebbe stato, secondo me, assai più onorevole, saggio e desiderabile — per la pace in generale, quanto per uscire dalla situazione insostenibile dovuta all'insuccesso dell'irruzione negli uffici dell'Arcos e della delegazione commerciale — sacrificare il prestigio di uno dei membri del Gabinetto — per distinto che egli fosse — piuttosto che far il sacrificio degli antichissimi rapporti fra i due grandi paesi e degli interessi della pace universale.

Rosengolz ha perduto un'altra buona occasione per non aprire bocca. L'ammirazione per il popolo inglese contrasta troppo con le innegabili velleità moscovite di mandare l'Inghilterra e l'Impero inglese a carte quarantonove. La frecciata a lord Birkenhead ed a Winston Churchill colpisce due uomini pericolosissimi. Il richiamo alla propaganda antitedesca in Inghilterra è il meno tempestivo che potesse venir fatto sotto alquanti punti di vista. L'allusione alla politica interna serve più che altro a confermare agli occhi degli inglesi le ragioni fondamentali dello sfratto. L'accenno finale alla pace universale giova poco.

I diplomatici russi, partendo, hanno preso seco l'intero archivio dell'Ambasciata, lasciandovi soltanto i mobili, affidati alla cura di un custode. Si riferisce che il signor Rosengolz avrebbe gradito di lasciare a Londra un suo addetto sottoponendolo agli ordini dell'Ambasciata di Germania (la quale curerà gli interessi russi in Inghilterra), ma che il Foreign Office non volle esimere alcun membro della Legazione russa dall'obbligo di abbandonare il paese.

Il richiamo ai traffici

Naturalmente, Mosca resta libera di trasformarsi come sa e può. Qui si conta sul tempo. I conservatori inglesi, dopo tutto, hanno maggiore smania di commerciare di ogni altro partito. Se Mosca riuscisse a convincerli che il suo unico desiderio è di commerciare in grande (pur mantenendosi politicamente padrona in casa propria, nelle forme che meglio le piacciono), converrebbe assai più alla Russia l'esistenza di un Governo conservatore in Inghilterra che non di un Ministero di altra tinta. Il conservatorismo significa affari: il liberalismo lloydgeorgiano — l'unico ora in piedi — ed il laburismo, possono significare un quarto d'ora di sbalzichiamenti, ma un perenne rischio di capricci e di orgasmi poco allegri per il grande commercio. Non è per paura, nè per pentimento, che il Governo di Baldwin, indicando colla destra al sig. Rosengolz l'imbarcatoio di Dover, fa colla sinistra aperti cenni di richiamo ai traffici russi di carattere normale. «Lasciateci stare, e facciamo degli affari». Questo è il motto autentico che accompagna la formalità — puntigliosamente momentanea — dello sfratto diplomatico. L'invito non è di agevole accoglimento, ma ben altri disagi dovrà affrontare Mosca se non virerà di bordo, adeguando per una volta tanto la sua politica estera alla sua limitata potenzialità concreta del presente.

Comunque, per l'Inghilterra in generale la partenza della missione diplomatica e commerciale russa rientra nella cronaca che non turba il sonno. Il gran pubblico legge di sfuggita, alza le spalle ai cuori sovversivi di Victoria Station, e si occupa d'altro. La City sembra nell'attitudine di quei fittavoli di campagna che, quando scappa loro un cane, dicono: «Esso mangia, quindi rincaserà!». Il concetto della City — semplicistico oppure saggio che

Un attacco al Fascismo della III Internazionale

Il Direttorio del partito prepara la risposta

Roma, 3 notte.

L'esecutivo della Terza Internazionale ha lanciato ogni operai ai contadini ai militari dei popoli oppressi in tutto il mondo, un manifesto, in cui tra l'altro si afferma che in Italia, mentre il terrore infuria ovunque, le fabbriche lavorano quasi esclusivamente a produrre materiale bellico. Il manifesto invita i proletari di tutti i paesi a sciuperare, a difendere la rivoluzione Russa e Cinese, ed a preparare ovunque la rivoluzione sociale.

Il Direttorio del Partito nazionale fascista sta preparando un'adeguata risposta a tale manifesto. A quanto si assicura la risposta del Direttorio fascista sarà pubblicata nel Foglio d'Ordini del Partito che uscirà in numero straordinario. Sulla questione stamane il Segretario generale del Partito ha riferito al Capo del Governo nel corso del quotidiano rapporto, ricevendo ordini in proposito.

Il Popolo di Roma osserva che, per il momento, in attesa della risposta che il Partito fascista sta preparando, il documento va soltanto segnalato. Equale commento fa il *Messaggero* aggiungendo:

« Vogliamo rilevare l'inanità di questa offensiva che si annuncia da parte della Terza Internazionale contro l'Italia e contro il Fascismo, due cose la nazione si identifica: inanità che non esclude, tuttavia, che si debba portare la più vigilante attenzione contro i nuovi tentativi di propaganda e di sovvertimento ufficialmente proclamati dall'Esecutivo comunista contro il nostro paese e contro l'Europa, della quale il fascismo è stato il solo efficace e costruttivo fattore di difesa dell'ordine nazionale e sociale ».

La *Tribuna*, all'annunzio del manifesto della Terza Internazionale, fa seguire questo commento:

« Ormai tutte le forme di propaganda dell'antifascismo universale restano disperatamente chiuse nei limiti del luogo comune. Stranieri e fuoriusciti non sanno fare altro che insistere nell'abusatissimo motivo del terrore fascista. Ciò non toglie però, nel caso attuale, che l'appello della Internazionale di Mosca costituisca, con i soliti inviti allo sciopero e al disordine sociale, un intollerabile gesto provocatorio. Per questo il Direttorio del Partito fascista fa bene ad opporgli una risposta. Il Paese l'attende con piena e tranquilla fiducia ».

Il *Lavoro d'Italia* afferma che il documento che il Direttorio opporrà al manifesto sarà certamente di una importanza eccezionale; e prosegue:

« E' la prima volta che il Partito Fascista sarà ufficialmente dal conflitto d'Italia, e fa udire la sua voce sicura, precisa, ai popoli di tutto il mondo. Solenne parola, che dovrà far seriamente meditare tutti coloro che non si lasciano facilmente albacinare dalle facili teorie miracolistiche; ma che sanno attentamente discernere nelle gravissime situazioni storiche le zone direttive politiche e le loro conseguenze logiche ».

Il Trattato con l'Italia

approvato dal Senato ungherese

Budapest, 3 mattino.

La Camera Alta ha discusso il progetto di legge relativo all'approvazione del trattato Italo-Ungherese. L'ex-ministro barone Giuseppe Szterenyi, ha rilevato che, dopo il trattato del Trianon,, è stata questa la prima occasione in cui l'Ungheria è stata ammessa nel consesso degli Stati a condizione di eguaglianza. Anche la Ungheria ha bisogno di amici che comprendano i suoi interessi particolari. Szterenyi ha respinto categoricamente l'affermazione secondo la quale il trattato non sarebbe un trattato concluso tra due popoli, ma soltanto tra uomini di Stato. E' invece indubitabile che il trattato è una manifestazione reale della volontà dei due popoli. Altri oratori hanno approvato ulteriormente la conclusione del trattato. Infine il Presidente del Consiglio, conte Bethlen, ha rilevato che il trattato non è diretto contro nessuno, e non tocca affatto le relazioni dell'Ungheria con gli Stati della Piccola Intesa.

« Il Governo ungherese — ha soggiunto l'oratore — intende basare la sua politica estera soltanto su mezzi pacifici. Il trattato non è diretto neppure contro la Jugoslavia. Infatti condizione per l'uso del porto di Fiume da parte dell'Ungheria è che essa concluda una convenzione con la Jugoslavia, il che rende naturalmente necessario che le relazioni tra i due paesi si ispirino alla calma e all'amicizia. Quanto alla Romania, l'Italia ha con essa buoni rapporti. Se l'Ungheria dovesse avere divergenze con la Romania il trattato italo-ungherese ne faciliterà sicuramente la risoluzione. Il trattato italo-ungherese avrà una influenza indirettamente favorevole, anche sulle relazioni dell'Ungheria con la Cecoslovacchia. E' incontestabile che le relazioni dell'Ungheria con gli Stati della Piccola Intesa lasciavano molto a desiderare negli ultimi anni a causa da una parte di numerosi malesseri derivanti dal trattato del Trianon e dall'altra da questioni economiche e finanziarie ancora non risolte. A questo penso Stato di cose si aggiungeva l'isolamento dell'Ungheria nella sua politica estera ».

Il conte Bethlen dichiara di sperare che una volta uscita l'Ungheria dal suo isolamento, e dopo conseguiti alcuni appoggi nella sua politica estera mediante la conclusione del trattato italo-ungherese, saranno eliminate le cause che rendevano difficili la situazione dell'Ungheria nei riguardi degli Stati Uniti. Il conte Bethlen ha terminato con dichiarare che dal trattato italo-ungherese egli attende un consolidamento della pace e uno sviluppo felice dei buoni rapporti dell'Ungheria cogli stati limitrofi. Dopo le dichiarazioni del conte Bethlen che sono state calorosamente applaudite, la Camera Alta ha approvato all'unanimità il trattato Italo-ungherese. (*Stefani*)

Bollettino Militare

Roma, 3, notte.

Ufficiali Generali. — Graziani, generale di brigata A.R.O. trasferito di ruolo dal comando armata Alessandria al comando corpo armata Verona.

S. M. — Vaccarini, ten. col. nominato capo S. M. comando divisione militare Piacenza.

Arma di Fanteria. — Ten. col. Gerundini dall'8° fanteria collocato in aspettativa per riduzione quadri e promosso colonnello; Capponari 93° fanteria, collocato fuori quadri perchè trasferito R. C. truppe coloniali Cirenaica; Martinoni trasferito al R. C. truppe coloniali Cirenaica per continuazione di ferma; Bruno, trasferito al 2° fanteria; Cerini, mantenuto in servizio quale invalido di guerra trasferito comando scuola reclutamento ufficiali complemento Milano.

Arma di Cavalleria. — Festarappa, nominato insegnante storia militare; ten. col. Cerini, nominato direttore deposito allevamento quadrupedi Grosseto; Balbeni, trasferito secondo comando supremo cavalleria.

Arma di Artiglieria. — Colonnello Rachi, nominato insegnante tiro e vice direttore tiro; col. Gonzaleri trasferito scuola guerra quale insegnante tiro e tattica; ten. col. Valerio cessa carico giudice effettivo tribunale militare territoriale corpo armata Milano. I seguenti ten. col. sono comandati quali permanentemente aggregati al servizio tecnico di artiglieria: Zanolin destinato arsenale R. E. Piacenza; Amitrano, destinato 1.o centro esperienze artiglieria assegnato accademia militare artiglieria navale; Zegli trasferito 1.o centro costruz. aerei.

Arma del Genio. — Barbagini, ten. col. cessa funzioni consigliere Ministero guerra ed assume funzioni capo sezione personale Ministero medesimo.

Una conferenza

del generale Bazan sulla « Milizia »

In caso di mobilitazione la Milizia non sarà sciolta

Roma, 3 sera.

Ieri, nell'aula magna della R. Università, il generale Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia, aderendo all'invito rivoltogli dalla Commissione di cultura e propaganda fascista della Federazione dell'Urbe, ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema « La milizia ».

Dopo aver accennato al reclutamento degli ufficiali, i quali, a differenza delle milizie di altri tempi, vengono nominati dal potere esecutivo con i più severi criteri selettivi, il capo di Stato Maggiore della Milizia ha affermato che oggi la guardia armata della rivoluzione — espressione genuina della guerra e della vittoria, sempre pronta a tutte le rinuncie e a tutti i sacrifici — deve essere considerata il cuore vivo e pulsante della Nazione, permeata ormai in tutti i suoi strati dalla buona linfa fascista. Poi l'oratore è passato a trattare degli attuali compiti di pace della Milizia, attraverso la gamma delle sue specialità: ferroviaria, portuaria, postelegrafica, forestale, confinaria, coloniale, investigativa. E oltre all'ausilio prezioso che essa dà all'Esercito, l'oratore ha voluto dimostrare come essa Milizia, virile sentinella dell'ordine pubblico nei più remoti borghi d'Italia, costituisca altresì un'economia di parecchie centinaia di milioni per l'Erario.

L'orazione si è chiusa con una importante dichiarazione. Il capo di S. M. della Milizia ha annunciato che, in caso di mobilitazione, la Milizia non sarà sciolta; e che mentre sono allo studio i mezzi d'impiego in guerra, in un'altra funzione alla guerra attinente, la Milizia è stata recentemente investita della difesa antiaerea territoriale.

L'oratore, seguito con palese attenzione dai convenuti, che hanno sottolineato con segni di approvazione i passi più salienti della conferenza, è stato ripetutamente interrotto da applausi, ricevendo alla fine calorose congratulazioni da parte delle autorità intervenute, e prima fra esse il generale Cavallero. Il gen. Bazan è stato accompagnato all'uscita dell'Università dal Magnifico Rettore, salutato alla voce da tutti i presenti e al suono di « Giovinezza ».

Informazioni dalla Capitale

A **Mussolini** è stato assegnato il primo premio Viani, istituito dall'Umanitaria di Milano per i benemeriti della patria e dell'umanità. Il premio consta di una targa d'argento e d'oro, opera pregevole forgiata nella scuola della Umanitaria. Il premio Viani non è stato mai per il passato concesso a nessuno; è quindi la prima volta che esso viene assegnato. Il Duce, ricevendo l'ambito premio dall'on. Venino, ha ringraziato vivamente.

Il **Re** ha visitato il Poligono delle Farnesina ove si svolgono le gare internazionali di tiro. Il Sovrano è stato calorosamente festeggiato.

Biglietti a metà prezzo. — I militari e richiamati dal 15 giugno al 30 settembre da tutte le stazioni del Regno per Cosenza, Catrone e Catanzaro in occasione delle feste sportive dell'« Estate Siciliana ».

Pei medici condotti sono stabiliti corsi speciali di puericoltura, dal giugno all'ottobre, nelle Università di Napoli, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Modena, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino. A Roma i corsi saranno diretti dal prof. Francesco Valagussa.

I bilanci dell'Interno e dell'Istruzione al Senato

Vivaci battute tra Gentile Vitelli Garbasso e Reina

Incidente subito appianato

Roma, 3, notte.

Presiede il presidente on. Tittoni. Al banco del Governo sono il Primo Ministro on. Mussolini ed il ministro on. Federici. Al banco dei sottosegretari è l'on. Grandi.

Si discute il disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1927 al 30 giugno 1928 ».

Dalle Sentinelle agli Archivi

MARAGLIANO a qualche sua riflessione sui servizi della sanità pubblica che assumono oggi una importanza maggiore dopo che il capo del Governo, con quella giusta intuizione che caratterizza ogni suo atto, li ha messi in prima linea nel suo formidabile discorso. E' la prima volta che un capo di Governo, in Italia, prende risolutamente nelle sue mani l'azione difensiva della pubblica salute. Dal giorno in cui Francesco Crispi creò il codice sanitario i governi successori non se ne erano più occupati. E' necessario riconoscere tutta la cura che il Governo, mirabilmente secondato dai suoi organi, ha posto a sviluppare tutti i servizi rivolti a difendere la razza dalle insidie che ne attentano l'esistenza, la forza fisica, l'attività produttrice. La lotta contro la tubercolosi sarà condotta alla vittoria usando i metodi fascisti mobilitando tutte le forze del paese: medici condotti, sovraintendenti curatori di anime, cittadini filantropici. L'Italia, per merito del Capo del Governo fascista, potrà portare il vanto di avere per prima segnata all'umanità la via per distruggere il flagello tubercolare assai prima che tale vanto possa essere afferrato da qualche nazione straniera che segua le orme italiane.

ZIPPEL, rilevata la straordinaria ricchezza dei nostri archivi di Stato, dice che questo primato sulle altre nazioni sarà sterile per noi se non lo sappiamo mettere in valore e permettiamo che vada in deperimento. Conclude dichiarando che i provvedimenti urgenti da prendere per gli archivi si riassumono in quattro capisaldi: organizzazione centrale, copertura dei posti vacanti, trattamento adeguato del personale, assegno dei fondi per gli archivi ed esprime la sua piena fiducia nell'opera che saprà compiere il Governo fascista (*bene*).

RAVA, facente funzione di relatore. Il discorso del sen. Maraglliano si è aggirato intorno ad una questione che esorbita dal compito della Commissione di finanza e che del resto ha trovato una risposta anticipata in quello che disse al riguardo il Capo del Governo nell'altro ramo del Parlamento in occasione della discussione del bilancio dell'Interno. Il sen. Zippel ha trattato di un tema degno di tutta l'attenzione del Senato: le condizioni degli archivi di Stato. Alcuni anni or sono anche l'oratore si occupò di questa questione essendo Ministro dell'Interno l'on. Federzoni.

L'oratore, concludendo, confida che il Capo del Governo, il quale ama gli studi, non vorrà permettere che siano compromessi i tesori che si trovano raccolti negli archivi di Venezia, di Firenze, di Bologna, di Napoli e tante altre città, e che provvederà con quel sentimento di vita nuova che lo anima in tutte le cose (*applausi*).

MUSSOLINI — Ho ascoltato i discorsi del sen. Maraglliano, Zippel e Rava. Li ringrazio e terrò nel debito conto quanto essi hanno detto.

La discussione generale è chiusa, e senza discussione si approvano i capitoli del bilancio e gli art. del disegno legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Gentile e la sua riforma

Si riprende la discussione del bilancio della P. I.

BORGO si occupa della situazione creata agli insegnanti delle scuole medie che, in forza del decreto 11 novembre 1923, dal ruolo B furono trasferiti al ruolo A.

GENTILE non avrebbe preso la parola in questa discussione, se non fosse stato chiamato in causa dal discorso dei senatori Querciolo e Garbasso. Richiama brevemente l'attenzione del Senato sul carattere e sulle utilità pratiche che hanno le discussioni intorno al bilancio dell'I. P., discussioni che molte spesso mettono in evidenza opinioni contrastanti. Ciò che avviene in Senato, avviene anche nei Consigli di facoltà, ove sulle stesse questioni si fanno spesso sentire sempre gli stessi identici argomenti, e così le questioni non avanzano. Quando, in Italia, si passò dalla istruzione privata a quella di Stato, non si aveva un numero sufficiente di insegnanti specializzati. Non per questo si ebbe alcuna esitazione a, seguendo la via che imponeva la necessità dei tempi, si iniziò e formare la scuola italiana. La scuola di oggi è migliore di quella che avemmo negli ultimi anni precedenti alla riforma: nello spirito dei giovani e degli insegnanti c'è un'anima nuova, gli insegnanti medi hanno stipendi di fame e pure trovano la forza di liberare il loro spirito da tutte le miserie della vita quotidiana per ispirare nella scuola il loro pensiero nella serena regione dei valori ideali. Il nostro ordinamento deve prima avere messo radice non tanto nei regolamenti quanto nell'animo degli insegnanti. Occorre perciò avere tempo e pazienza.

VITELLI: — L'opera degl'insegnanti medi è veramente mirabile, e il grande merito della riforma Gentile consiste nell'aver pensato a tutti meno che agli insegnanti. Non si può [illegible] classe di insegnanti quale è stata designata, se questi devono essere perpetuamente preoccupati dai bisogni della vita materiale.

FEDELE, ministro dell'I. P.: — Il recente miglioramento economico degli insegnanti, per nel suoi limiti modesti, porta un aumento di spesa di 14 milioni di lire.

VITELLI non crede di poter seguire il sen. Gentile nella sfera astratta in cui ha portato la questione della libertà; quanto alla scuola, nel nostro passati da un regime di costrizione ad un regime molto liberale. E questo improvvisamente, non in forza di una lunga tradizione, come era avvenuto in Germania. L'oratore concludendo afferma che non è un avversario sistematico della riforma Gentile, ma dichiara che, nonostante le benevolenze del ministro della P. I., siamo ancora lontani da ciò che è necessario al migliore andamento dell'insegnamento (*applausi*).

GARBASSO, per fatto personale, risponde al sen. Gentile che egli non ha parlato di Commissioni per esame di Stato, ma soltanto di Commissioni per esami di maturità, ed ha detto che soltanto in una Commissione, quella per gli esami di maturità della città di Torino, ha espresso un parere favorevole all'abbinamento della matematica e della fisica. Egli non crede che la riforma Gentile abbia voluto diminuire il valore dell'insegnamento scientifico, il quale, per l'economia nazionale, è ben più necessario dell'insegnamento della filosofia. (*Interruzioni del sen. Gentile*).

PRESIDENTE non crede sia il caso di creare fatti personali per la filosofia.

GARBASSO sarebbe lieto se il sen. Gentile ammettesse la possibilità di qualche ritocco alla sua riforma.

REINA, chiamato in causa dal sen. Gentile e Garbasso, dichiara che egli nulla disse della questione riguardante il numero delle università. Altrimenti soltanto che basta creare una sua sonola per bibliotecari e archivisti. Se qualcuno fa pressione per ottenere qualche cosa di diverso, vuol dire che vi sono di mezzo interessi personali.

GENTILE, per fatto personale, gli risponde che la sua dichiarazione del sen. Reina.

PRESIDENTE invita il sen. Reina a spiegare le sue parole.

REINA spiega le sue parole.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

La seduta è sciolta alle ore 18.

Alla Camera

Roma, 3, notte.

La seduta si inizia alle 16 sotto la presidenza dell'on. Casertano. Gli on.li Federzoni, Volpi, Ciano, Suardo, Sulvich, Cavallero e Mattei Gentili siedono al banco del Governo.

Si discute il disegno di legge che modifica la legge istitutiva del consorzio autonomo del porto di Genova.

BROCCARDI al N. 14 dell'art. 1.o propone un emendamento aggiuntivo.

CIANO, Ministro delle Comunicazioni, rileva che la proposta aggiuntiva dell'on. Broccardi porta un impegno finanziario considerevole che non può essere accettato senza un preventivo esame poichè non risulta concordato col Ministro delle Finanze. Proprio in questi giorni dalla Federazione Fascista dei commercianti sono state formulate proposte di modificazioni alla legge da Consorzio; il Governo si propone di esaminarle e sarà in quella sede che con più maturo esame si potrà forse accettare la proposta dell'on. Broccardi.

BROCCARDI prende atto riservandosi di ripresentare la sua proposta in quella sede (Il disegno di legge è approvato).

Con breve discussione si approva il disegno di legge: « disciplina delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie ».

Si riprende la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministro delle Finanze e stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1927 al 30 giugno 1928.

TUMEDEI, relatore, a nome della Giunta del Bilancio esprime il desiderio che in conformità delle direttive del Governo si continui in una linea di rigide economie e di infrenamento delle spese tanto più necessarie in un periodo di rivalutazione monetaria. E' lieto di poter dire che le sue indagini lo portano ad affermare che il Bilancio è perfettamente assestato con la salutare tra il periodo della Finanza di guerra e la finanza normale. Concludendo, afferma che egli ed i suoi colleghi della Giunta pensano di avere assolto ad un [illegible] dovere esprimendo con spirito di umiltà e con la più grande fiducia nel Governo il voto del consolidamento degli avanzi del bilancio e dell'inizio di una riduzione progressiva del debito pubblico (*Vivi applausi, congratulazioni*).

TOVINI, dà ragione del segnente ordine del giorno: « La Camera approva incondizionatamente la politica monetaria del Governo riconoscendo che essa corrisponde in pieno agli interessi morali ed economici della Nazione ».

Messi in discussione, i capitoli del Bilancio delle Finanze sono approvati. Si approvano pure gli art. del disegno legge.

Con un emendamento proposto dal Ministro delle Colonie si approva la legge organica per l'amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica.

Vengono comunicati i risultati di varie votazioni di disegni di legge.

La seduta è tolta alle ore 19.30.

Donna che spara a un ricco milanese

La triste storia d'una « mésalliance »

Milano, 3, sera.

Una fulminea scena si è svolta oggi poco dopo le 12 in via Palestro lasciando atterriti i passanti che in quell'ora, in vicinanza dei giardini pubblici, affollavano la strada. Una donna, in preda a viva esaltazione, pronunciando parole tronche estraeva la rivoltella ed affrontava un signore anziano contro il quale esplodeva due colpi. L'aggredito gettava un urlo straziante, comprimendosi il petto, poi cadeva riverso a terra. Seguiva un momento di confusione indescrivibile a la donna, sempre impugnando l'arma, come inebetita ristette inscindendosi dolorosamente arrestare. Alcuni pietosi si fecero intorno al ferito e lo sollevarono. Accorsero alcuni inservienti del Museo Navale, che ha la sua sede nella Villa Reale, e provvidero a farlo trasportare con una automobile alla vicina guardia medica di Porta Venezia, dove il medico di servizio constatava che un proiettile aveva colpito l'uomo, allo sterno e l'altro di striscio al collo. Il ferito è l'industriale Ettore Agosti di anni 62 che abita in via Cappuccini n. 4. Dopo le medicazioni l'Agosti venne fatto trasportare alla Clinica di San Giuseppe in via San Vittore.

Intanto la feritrice, condotta in Questura, fu identificata per certa Emma Parisi, di anni 45, nativa di Parma ed abitante in via Stradivari 1. Interrogata essa raccontò quanto segue:

— Venni a Milano vanti anni or sono e trovai da occuparmi come governante in casa dell'industriale Agosti, che circostanziomi di promesse di matrimonio riuscì a farmi sua. Nel 1923 dalla relazione nacque un bambino che l'Agosti riconobbe ed al quale fu posto il nome di Luciano.

« Per dissapori, sopravvenuti unicamente per ragioni di incompatibilità di carattere, abbandonai la casa dell'Agosti portando meco il bimbo e ritirandomi a vivere modestamente, con un assegno mensile che l'Agosti stesso mi passava. Quando il bimbo ebbe nove anni l'Agosti lo rivolle con sè dicendo che avrebbe più largamente provveduto alla sua educazione. Io cedetti forzatamente al distacco e mi occupai presso una famiglia a Sirmione, non trascurando però di venire spesso a Milano per vedere mio figlio ».

La donna, sempre vivamente emozionata, ha seguitato il racconto dicendo:

« Recentemente un fatto nuovo sopravvenne ad esasperare il mio animo. L'Agosti aveva ripreso una giovane cameriera che aveva preso al suo servizio. Non poche furono le scene fra me e l'Agosti, non tanto per il fatto del matrimonio in se stesso, quanto perchè io non volevo lasciare mio figlio a contatto di una mattrigna. L'Agosti si rifiutava tuttavia di lasciarmelo. Così oggi telefonai all'Agosti che gli dovevo parlare di cose interessanti e gli diedi un appuntamento in via Palestro per le ore 12. Quando scesi dal tram lo vidi infatti che mi attendeva e vidi anche il mio figlio in bicicletta a poca distanza da lui. Nella horsetta avevo la rivoltella. Dopo un breve scambio di frasi, dalle quali compresi la ferma e irremovibile decisione dell'Agosti, perdetti il lume della ragione e sparai. Ho compiuto questo atto perchè amo mio figlio ».

Dopo questo interrogatorio la donna è stata passata al Cellulare. L'Agosti è proprietario del lussuoso palazzo situato in via Cappuccini, 4, dove egli abita da otto anni. Egli è anche proprietario di uno Stabilimento di tessuti di Lagnano.

Il suicidio del segretario comunale

di Gressoney Saint Jean

Aosta, 3, notte.

Due giorni or sono si dava la morte il rag. Filippo Giavinaz, Segretario di Gressoney Saint Jean e di Issime. Il povero giovane, che da diverso tempo nutriva serie apprensioni per un'ingiustificata condotta a suo carico per ragioni attinenti al suo ufficio di segretario comunale, aveva palesato a persone estranee ed alla famiglia il proposito di uccidersi. Postosi a letto, mediante una funicella fece scendere un fucile da caccia assicurato sul comodino con una cordicella di libri. Udita la detonazione, la di lui moglie, che si trovava in una camera attigua, accorse immediatamente e si trovò di fronte al cadavere. Prima di abbandonare la sua triste risoluzione egli scrisse alcune lettere indirizzate all'autorità amministrativa, al Podestà, al maresciallo dei carabinieri, alla famiglia ed a conoscenti.

LA STRADA

Due bimbe investite da un camion

Roma, 3, notte.

Veramente raccapricciante è la sciagura avvenuta ieri sera, in via Goffredo Mameli. Due bambine in tenera età, due sorelline, venivano investite da un camion, ed una di esse riportava ferite tali che spirava poco dopo. Verso le 20,30, in via Goffredo Mameli transitava un autocarro appartenente al 2.o Reggimento Bersaglieri, condotto dal soldato Alberto Grassi; accanto al Grassi era il tenente Ciro Nicoletti. Il camion, che proveniva dal forte Bravetta, procedeva a velocità moderata. In quell'ora la via era popolata di bimbi che giuocavano, tanto che il camion dovette rallentare, anzi, ad un certo punto il tenente dovette adoperarsi per allontanare un bimbo che si era fermato proprio davanti al camion. In questo punto avvenne la tremenda disgrazia. Per evitare di investire il bimbo, il Grassi sterzava. Fu un attimo: l'autocarro andava a travolgere le due bimbe che stavano poco discosto. Un urlo di terrore partì dai presenti, mentre il Grassi poneva subito mano ai freni. Le due creaturine giacevano riverse a terra e versavano sangue da numerose ferite e contusioni. Esse venivano trasportate all'ospedale di Santo Spirito, ove le investite venivano identificate per le sorelline Marcella Testa di 5 anni e Armanda di 3 anni. All'ospedale la Marcella giungeva cadavere, mentre l'Armanda veniva trattenuta in osservazione, avendole quei sanitari riscontrato varie contusioni in tutto il corpo. Il bersagliere Grassi è stato fermato.

Raccapricciante sciagura ad un passaggio a livello

Milano, 3 sera.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta stamane alle sette alla stazione di Saronno, all'arrivo del treno da Varese, diretto a Milano. Un ciclista ha voluto traversare i binari al passaggio a livello sul viale del Santuario quando questo era chiuso e ha incontrato una tragica morte. Il passaggio era sbarrato con la catena appunto perchè doveva passare il treno in arrivo da Varese. Il ciclista fu visto scendere di macchina, salire la catena e rimontare in bicicletta di volata.

In quell'istante sopraggiungeva il treno. Fu la morte di un attimo. Il ciclista, che s'era buttato a tutta velocità per traversare il binario, scomparve sotto la locomotiva tra il grido di raccapriccio delle persone che assistevano al tragico episodio. Il treno fu subito fermato e si tentò di portare qualche soccorso allo sventurato, ma era già cadavere, ridotto in condizioni da renderne difficile il riconoscimento.

Sembra si tratti di certa Mandini, di Gerenzano, finora non meglio identificato.

Gli arresti

TORTONA. — Con ordinanza di ieri il pretore cav. uff. Pozzi invita tutti i proprietari di cani a chiudere — letteralmente — gli occhi di sinistra il 15 per cento, osservando che vecchioni pubblicati i nomi di coloro che non avranno fatto [illegible]

REATI E PENE

La signora che uccise il fratello

assolta per legittima difesa

Triste storia di contrasti famigliari

Genova, 3, notte.

Alla nostra Corte di Assise, dopo quattro giorni di dibattimento, si è concluso oggi il processo a carico della signora Ida Guacchione in Bensi, di anni 34, nativa di Alice Belcolle (Alessandria), colpevole di avere ucciso con un colpo di rivoltella, un anno fa, il proprio fratello Ettore. La drammatica scena si svolse sotto i portici di piazza De Ferrari. L'Ettore Guacchione, ferito all'addome moriva il giorno dopo all'ospedale. Il processo ha posto in luce le tristi vicende famigliari della signora Guacchione. In continuo contrasto di interessi con la propria famiglia e continuamente minacciata e perseguitata dal fratello Ettore, a quanto è risultato, l'Ida Guacchione non avrebbe ottenuto dai fratelli la giusta parte di eredità spettantele alla morte del padre, un ricco possidente di Alice Belcolle.

Su questo contrasto si è imperniato il dissidio tra fratelli e sorelle, che finì poi collo sboccare in un tragico fatto. All'udienza l'imputata si difese dicendo di non avere voluto uccidere il fratello, ma solamente intimorirlo per indurlo a cessare le sue persecuzioni. L'altro fratello dell'imputata, Pietro Guacchione, non era però di questo parere e si costituì Parte Civile contro la sorella. I patroni di P. C. tentarono però col chiedere l'assoluzione dell'imputata per totale infermità di mente, purchè fosse salvo l'onore della famiglia Guacchione dalle accuse lanciate dalla sorella Ida. Il P. G. ha combattuto la tesi della legittima difesa, pur avendo chiesto un verdetto non severo. I difensori, avv. Oppenheim di Genova e Braggio di Acqui, sostennero invece lo stato di legittima difesa che fu accolto dai giurati, i quali ammisero anche la provocazione grave. In seguito a tale verdetto la Ida Guacchione è stata assolta ed immediatamente scarcerata.

30 anni all'uccisore del cav. Massari

Milano, 3 notte.

E' terminato nel pomeriggio il processo contro Alberto Como, imputato di avere ucciso nel novembre del 1925 in via Cappellini 20 il cav. Massari, impossessandosi poi di due libretti di risparmio del valore complessivo di 37.000 lire. Dopo l'arringa del P. M. della P. C. e le difese dell'avv. Bentini e dell'avv. Fedrigo si è avuto il verdetto dei giurati che ritengono il Como colpevole di omicidio volontario a scopo di furto concedendogli le solite attenuanti generiche. In seguito a tale responso il Presidente condanna l'imputato a 30 anni di reclusione, fra i quali 10 di segregazione cellulare, 3 di vigilanza speciale, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, la liquidazione dei danni alla parte lesa e gli altri incombenti di legge.

Ladri gentiluomini

Per la ventesima volta in Tribunale

Novara, 3, notte.

Nella scorso mese di ottobre veniva svaligiata dai ladri e spogliata la villa del signor Luigi Fusetti in Velle Seria, e parte della refurtiva venduta al rigattiere Antonio Lucini. Quali autori del furto venivano accusati due individui che erano invece innocenti, ed allora i veri ladri sorgevano a confessare la loro colpa per salvare quei due innocenti. Essi sono certi Ippolito Andreatta di 21 anno e Antonio Gobbo di 19 anni: il primo fu condannato a 4 mesi e 6 giorni di reclusione ed il secondo, condizionalmente, a 3 mesi e 20 giorni della stessa pena.

Processato già per ben 20 volte, certo Natale Torelli di 54 anni di Sandrà, è comparso nuovamente innanzi ai giudici per rispondere di una diecina di furti in compagnia di certo Venusiano Orecchia di 34 anni, per esso pregiudicato. Questi due giovani erano anche imputati, il primo di contravvenzione alla vigilanza ed il secondo al foglio di via obbligatorio. Le prove emersero a loro carico non furono sufficienti per stabilire la responsabilità in ordine ai reati di furto. Vennero solo ritenuti colpevoli delle contravvenzioni e condannati il Torelli a 9 mesi di reclusione, l'Orecchia a 6 mesi della stessa pena.

25 mila lire ed un cesto

Il furto di due tedeschi

Sicilia, 3, notte.

Il tribunale sono comparsi due tedeschi, certi Americo Bohnhardt da Hamburg di 20 anni e Mario Tonioio di Luigi, di 21 anni, da Wiltimburg, che nello scorso marzo, approfittando dell'ospitalità avuta in casa di certo Secondo Costa in Bisoglio, rubavano a costui oltre 25 mila lire di valori. Il Costa denunciò il furto e riuscì a venire in possesso per mezzo dei carabinieri di circa 16 mila lire. Al processo egli si costituì Parte Civile per pretendere la restituzione di un resto, che gli era pure stato trafugato nella identica occasione. Dopo un rapido dibattito, non privo di spunti comici, i due tedeschi, che erano difesi dall'avv. Carpentieri, venivano condannati: il Bohnhardt a 1 anno e 4 mesi di reclusione, il Toniolo a 10 mesi nella stessa pena. A quest'ultimo il Tribunale accordò la libertà provvisoria. Il Costa, a dibattito chiuso, si è avvicinato al suo ladro per pregarlo di restituirgli il famoso cesto: — A voi non può più servire, ripete a me è cosa che potrà esservi utile — In l'esortazione accorata del derubato.

3 anni all'ex-maggiore Pinna

Piacenza, 3, notte.

Quest'oggi davanti al tribunale di Piacenza si è discusso il processo contro il cav. Giuseppe Pinna, di Sassari, ex-maggiore, poi commissario di leva di Piacenza, arrestato qualche mese fa sotto l'accusa di falso, peculato ed appropriazione indebita, reati compiuti nell'esercizio delle sue funzioni di commissario. Il Tribunale lo ha condannato ad anni 3, mesi 3 e giorni 5 di reclusione ed a 709 lire di multa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per furto di biciclette vennero arrestati dalle guardie notturne Pietro Robutti di anni 21 e Giuseppe Grillo di anni 20.

DA CASALE MONF.

Per bancarotta fraudolenta il negoziante Gualtiero Andreani di Moncalvo è stato condannato a 2 anni, 2 mesi e giorni 20 di reclusione.

Per resistenza alla leva è stato condannato dal Tribunale a 1 anno e 7 mesi di reclusione il soldato Oto Enita Regis.

DA NIZZA MONF.

Per amena speculazione dei cartellini indicanti i prezzi delle merci poste in vendita, sono stati dichiarati in contravvenzione parecchi esercenti.

Un vile aggressione terminata, del valore di circa 700 lire, sono state asportate da ignoti nel vigneti del marchese Alessandro Faà di Bruno e dell'agricoltore Luigi Morina.

DA BIELLA

Per maltrattamenti al padre è stato condannato a 3 mesi e 10 giorni di reclusione certo Goia Forno Stefano, da Cossila.

E' stato inviato, con una lettera e semplice cerimonia, il vice-podestà al Comune prof. rav. Terro.

Quattro attacchi sono stati visitati successivamente a Candelo e Valle S. Nicolao da ignoti ladri che trafugarono valori per ingente importo.

DA GENOVA

Vice-podestà di Camera sono stati nominati il comm. Aldo Gandini ed il gr. uff. Ettore Sbolciardo.

DA TORTONA

Il comune di Carezzano Superiore, con decreto reale, è stato denominato Carezzano Maggiore, denominazione già in vigore prima del 1868. Anche il comune di Carezzano Inferiore si chiamerà Carezzano Superiore.

Il concorso dei boxeurs, secondo avverte un manifesto del Podestà, verrà aperto sulla piazza delle Erbe sabato 11 corrente. Tutti i giorni verrà pubblicato il bollettino dei prezzi. La inaugurazione del baco da seta procede regolarmente e la qualità è ottima ed immune da malattie.

DA VOGHERA

Una turista rissa è scoppiata a Valpadana fra i contadini Giuseppe Piccinini e Pietro Zari. Certo Angelo Malnati, intervenuto per metter pace venne gravemente ferito a colpi di roncola dal Piccinini, il quale colpì anche la sua donna meglio accorsa a proteggere il suo forte. Il feritore si è dato alla [illegible]

La penultima tappa del "giro d'Italia,,

Binda è vittorioso anche a Verona

Verona, 3, notte.

Abbiamo salutato stamane il nuovo Faro della Vittoria, biancheggiante al sole, all'alba di una giornata festosamente azzurra, e ci siamo subito inerpicati per le verdeggianti colline, su verso Monfalcone, verso il Carso glorioso. Tutti i corridori arrivati a Trieste hanno preso il « via » alle ore 6,30. Questa prima agroppatina è compiuta di perfetto accordo. Dalle ampie curve della salita di Prosecco vediamo così per un lungo tratto il bell'Adriatico, punteggiato di vele variopinte, che si abbassano e sempre più si allontanano da noi. Dopo una curva lo lasciamo e infiliamo il rettilineo che, attraverso Aurisina, ci porterà a Monfalcone.

Il passo turistico

Ancora campi di battaglia, case diroccate e spaventosamente squarciate, adagiate fra il verde. Abbiamo le doline del Carso da una parte, dietro le pietraie. In prossimità di Monfalcone l'Adriatico riappare alla nostra sinistra. In lontananza scorgiamo il Castello di Timeo, e più vicino il cippo Randaccio, che biancheggia al sole nell'alto silenzio che ci circonda. Dall'altra vi è la piccola quota 58, sulle doline, che con la scarsa vegetazione ricordano ancora lo strazio delle granate. A Monfalcone passiamo alla 7,20, con il gruppo compattissimo. La media si aggira sui 33 all'ora. Da Monfalcone, a Cervignano, a San Giorgio di Nogaro, a Latisana, nomi che destano in tutti ricordi italiani, si continua la passeggiata... più che turistica, col caldo e con il polverone, che però stamane non ha la insistenza e la... densità di ieri.

Il cielo, man mano che continuiamo la nostra gita, si copre di grossi n

Escursioni tedesche attraverso l'Italia

BERLINO, giugno.

Ad un amico stabilito in Germania, che dà lezioni d'italiano, si presentava ultimamente una signora, attempata, matronale, accompagnata da un rispettabile cane lupo. Si disponeva a fare in Italia il suo viaggio di nozze. « Veramente, siamo sposati da vent'anni, ma viaggio di nozze non ne ne fece, allora, perchè non averamo quattrini; ora, che i quattrini ci sono, lo facciamo, un po' in ritardo ma sempre volentieri ». E la buona signora, ritrovando nel nome commemorativo di « viaggio di nozze » l'ingenua freschezza dei lontani vent'anni, spiegava: « Voglio fare un'improvvisata a mio marito: non deve sapere che io imparo un po' d'italiano; e poi, una volta in Italia, stupirà a vedere che me la cavo. Verrei un'orella di nascosto, la sera, quando ho chiuso il negozio (mi permette di portare anche il cane?) Non abbiamo che poche settimane davanti a noi. Vogliamo approfittare di quella magnifica occasione di viaggio a prezzo ridotto, che c'è ora. Sai per quel Santo, quel gran santo... Come? non lo conosce? Non San Francesco d'Assisi. No, quello era l'anno scorso. Quest'anno è uno anche più grande: Prima... Primavera... Primavera Siciliana ». La brava signora — protestante, e perciò legittimamente ignorante del nostro calendario — aveva visto, l'anno scorso, nei manifesti delle Ferrovie dello Stato: San Francesco d'Assisi, quaranta per cento di ribasso; quest'anno un altro bel cartellone: « Primavera Siciliana », cinquanta per cento... Il miracolo era anche più grande.

« Siciliana » di Ludwig

« Siciliana » intitola Emilio Ludwig un manipolo delle sue impressioni di viaggio nei paesi mediterranei (*Am Mittelmeer* - Berlino, Rowohlt). Non Italia, ma Mediterraneo: quel che d'Italia è più affacciato, come un balcone, sul mare, a ricordo d'altre terre che lo stesso mare tramerge in un'aura, in una luce comune: Egitto e Palestina, Roma e Grecia. Sobrio, netto, vivo, senza sfoggio di sapere e senza ricerca: quello che fa uno dei soliti, bei troppi libri di viaggi sarebbe stemperato in un prolisso volume e guidato in qualche decina di pagine succose, mobili e colorite. Siamo grati allo straniero che non pretende di giudicare gli Italiani viventi da una rapida corsa in vacanze, pago di cogliere con occhio sicuro le linee essenziali e il particolare veramente tipico, evocatore d'un paesaggio, d'un paese: amico del Baedeker, ma troppo uomo di gusto per non osservare che la migrazione degli asterischi dall'uno all'altro oggetto d'ammirazione obbligatoria — dell'una all'altra edizione di codesto catechismo del viaggiatore docile e compensante — mostra il variar della moda « culturale » e dell'esteticismo prevalente, e che spesso il paesaggio, il monumento costellato di asterischi è una delusione per il viaggiatore sincero, e il maggior godimento è dato dalla fortuita scoperta di cose meno illustri. Ma, fuori del mondo catalogato anche nelle guide, le figurine appena accennate in due tratti — silenziosi contadini e donne sul mulletto da soma, tra i sacchi; alteri Palermitani, abili minatori dello zolfare — mostrano nel viaggiatore il conoscitore di uomini, ci fanno ricordare che queste note sono uscite dalla stessa penna del Ludwig biografo, interprete paurosamente e ravvivatore di personalità del passato.

La collezione Diederichs

L'interesse [illegible] anche per la vita intima di quelle età che splendano, per manifestazioni eccelse, di un'evidenza appariscente, come il Rinascimento, tema ormai di luoghi comuni e di ammirazioni convenzionali, è, con orientamento retrospettivo, un'altra faccia di quella comprensione che troppo spesso fa difetto agli osservatori stranieri. Ciò basterà giustificate proteste contro l'idea d'un'Italia pezzo-da-museo, come sequestrata dalla vita per uso e consumo dell'altrui dilettantismo estetizzante. Ma anche in Germania si reagisce sul serio contro quella tendenza e pigrizia. Ne è documento dei migliori la bella collezione di scrittori italiani che viene pubblicando l'editore Diederichs sotto il titolo: L'età del Rinascimento. Vi sono offerti al pubblico tedesco, in traduzioni accurate, non solo Dino Compagni e Vespasiano da Bisticci, opere minori del Petrarca, dell'Ariosto, di Niccolò Machiavelli, e Lorenzino e il Firenzuola ed Enea Silvio Piccolomini; ma, accanto a questi e a molti altri volumi annunciati (del Poliziano, di Leon Alberti, del Pulci, del Savonarola, del Guicciardini, ecc.) alcune di quelle opere che, senza tenere un posto d'onore nella storia delle lettere, sono tra le più preziose per la conoscenza delle condizioni sociali d'un'età e d'un popolo, aprendoci uno spiraglio sulla vita privata, sulle cure familiari, sull'umile realtà del giorno-per-giorno non idealizzato nel mondo dell'arte e della fantasia, ma direttamente notate senza preoccupazioni estetiche. Cronache perugine del Matarazzo, diarii fiorentini (Landucci) e romani (Infessura) ed ora — precedendo un volume di cronache fiorentine di Buonaccorso Pitti, questa « Lettere » di Alessandra Macinghi negli Strozzi, che il Gunsti (rasse, mezzo mese fa, dall'archivio strozziano. L'accurata traduzione, opportunamente annotata, di Alfredo Doven (autore di apprezzati studi di storia fiorentina) è preceduta da un'introduzione che prospetta le condizioni politiche e sociali di Firenze nel primo periodo mediceo: sfondo sul quale si muove, delineata in un breve saggio, la figura di questa ammirevole madre e massaia del Quattrocento, Alessandra Strozzi, che, rimasta a Firenze, difende e amministra, coraggiosa e sagace, il nome e il patrimonio della casata, mentre i figli, a lungo banditi dalla città, fanno commercio lontano, da Napoli viaggiando sino in Ispagna ed alla nordica Bruges. Uno di essi, Filippo, edificherà poi, tornato in patria, il monumento che perpetua il nome degli Strozzi.

Il 42.o traduttore di Dante

Se vi sono editori coraggiosi e intelligenti, che promuovono pregevoli raccolte di traduzioni come questa del Diederichs, a che — vien fatto di chiedersi — uno spreco di tempo e di fatica (che dev'essere stata enorme) come quello di ritentare la traduzione della Divina Commedia, dal primo all'ultimo verso e in terza rima? La paurosa impresa è stata infatti condotta a termine, ultimamente, da Augusto Vezin: sette anni — avverte — di assidua fatica, e lo crediamo volentieri. Bella edizione, stampata in rosso e nero su carta sottile (Monaco, Kösel & Pustet, pagine XII-1123); accurate analisi del contenuto, preposte ai singoli canti, che hanno permesso di sopprimer quasi le note, dopo una dotta introduzione su Dante, la vita e le opere, il mondo ideale della Commedia. Il lungo studio e il grande amore nessuno, certo, vorrà negare al dott. Vezin. Egli si asside così, buon quarantaduesimo, nel consesso dei traduttori tedeschi di Dante, cui degnamente presiede un Re: Giovanni Nepomuceno di Sassonia, che un secolo fa, sotto il nome umanistico di Filalete, pubblicava una lodata versione del poema in giambi sciolti. Altri avevano tradotto o tradussero poi dalla commedia, per lo più l'Inferno soltanto, i giambi in esametri, in terzine ed anche in prosa — ciò che, tutto sommato, può essere il miglior partito di fronte al problema due volte insolubile: di tradurre poesia e di Dante per giunta. Il Vezin medesimo riconosce impossibile impresa quella di conservare tanto la terza rima quanto la fedeltà letterale al testo, e ammette di aver risolto il dilemma accordando la prevalenza alla prima, ritenendola elemento essenziale della fisonomia del poema dantesco. Solo la terzina schlegeliana (tra le famose traduzioni di Augusto Guglielmo Schlegel sono alcuni canti dell'Inferno) e il verso sciolto consentono l'aderenza al testo: lo dichiara il quarantesimosecondo traduttore. Dal canto nostro, senza addentrarci in analisi e raffronti particolari e troppo facilmente negativi (ad un italiano riuscirà quasi sempre intollerabile qualsiasi traduzione della lapidaria terzina dantesca) crediamo di poter obbiettare, a questa come a qualsiasi altra versione, che la questione pregiudiziale si pone oggi in altro modo. Del testo integrale della Commedia il lettore tedesco possiede già più d'una onesta traduzione; lo scopo non può più essere quello di moltiplicare tali generiche riproduzioni totali, ma — se vi sono letterati che siano di forza da cimentarsi col canto dantesco — di tentare versioni poetiche di quei canti che trovino in loro maggior risonanza simpatica. Saranno fatiche non sistematiche, appunto perchè rispondenti a dono e inclinazione poetica, piuttosto che a studiosa applicazione di uomini laboriosi, dotti, volonterosi, ma non posti nè ricreatori di poesia. Di tale tipo di traduzione ha dato saggi di squisita eccellenza — conservando anche la terza rima — un poeta contemporaneo: Stefano George.

Dalla Primavera Italica siamo risaliti, al braccio di guide tedesche, su su, sino alla Divina Commedia. A meno di ridiscendere, non resta che fermarci qui, all'ombra di Dante. Per nostra fortuna, nell'Inferno non c'è più posto nè per traduttori, nè per commentatori, nè per recensori.

LUIGI EMERY.

Personaggi del "bush" australiano

Alberi strani e bestie curiose — I 60 milioni di bovini e la storia del toro cop le sue vacche — Il cavallo folle — La graziosa pademelon di Collinsville — L'« emu » dalle uova verdi — La cacciatrice e la zuppa di coda di kangaro.

Del recente viaggio di Arnaldo Cipolla in Australasia ci restano ancora alcune corrispondenze, che pubblicheremo alternativamente a quelle del nuovo viaggio da lui intrapreso.

Siamo in piena deserto verde. La strada è appena tracciata da qualche passaggio di « waggon », ma il mio compagno di viaggio è molto pratico del « bush » e sa orientarsi e guidar la macchina fra le rade indicazioni degli alberi tagliati qua e là rasente terra e le orme insolate delle ruote dei pesantissimi carri carichi di lana e di rame. Sovente però gli alberi tagliati ed i solchi dei « waggons » scompaiono e allora non c'è che la pratica che aiuti a non perder la strada.

Il mio compagno d'auto mi fa osservare che siamo circondati da una specie d'eucalitto che gli australiani chiamano « box tree », dal tronco bianco del quale sono in resina. Esso copre quasi tutti i deserti dell'interno australiano. Ogni tanto la monotonia del « bush » è interrotta da un altro albero molto diverso dal « box tree » dalle foglie di un bel verde scuro che risaltano sul colore grigiastro della vegetazione intorno. E' il « kurralong » che disgraziatamente tende a scomparire ricoperto d'una sorta spugnosa d'un gusto leggermente zuccherino e dotato di buone qualità nutritive. Sovente un povero « bushman » morente di fame, sperduto nella foresta, si è salvato masticando la scorza di questo albero, se ha avuto la fortuna d'incontrarlo nelle solitudini. Il bestiame è ghiottissimo delle foglie e della corteccia del « kurralong ».

E' quasi mezzogiorno e marciamo da cinque ore e ad una velocità limitatissima, a cagione delle asperità del suolo. Stiamo ora attraversando una pianura che si stende a perdita d'occhio, coperta di un albero basso, il « myal », che non rassomiglia per nulla agli eucalitti comuni. Il tronco è scarso e i rami cadono come quelli di un salice piangente, coperti di foglie argentate. Particolare curioso, i rami cadenti sembrano esser stati tagliati alla stessa altezza dal suolo.

— Vi meravigliereste di cotesto fenomeno — mi dice il compagno — ma la spiegazione è ben semplice: è il bestiame che qui ha fatto il giardiniere. Quando in tempi di siccità l'erba bruciata dal sole diventa rada e dura gli animali si gettano sulle foglie del « myal » e le strappano all'altezza che possono raggiungere. I buoi avendo una statura presso a poco uniforme, si spiega come il dirupo d'un certo livello i rami sian rimasti intatti.

Poichè siamo sull'argomento, l'australiano mi ricorda come i cinquanta o sessanta milioni di bovini che popolano oggi i deserti d'Australia siano in gran parte originari da quel famoso toro e dalle non meno famose vacche (la leggenda dice che eran sei) fuggite un secolo e mezzo fa, subito dopo lo sbarco dal veliero che li aveva portati dall'Inghilterra, e che nella libertà del « bush » si moltiplicarono rapidissimamente, dimostrando che l'Australia, priva assolutamente di tali animali, era il paese « ad hoc » per l'allevamento del bestiame. L'esperienza fu subito ripetuta con il bestiame minore, gli ovini, e delle risultanti immensamente stupefacenti, con la considerazione dei miglioramenti della lana nel nuovo ambiente. Tutto questo era stato profetizzato da Mac Arthur, introduttore dei « merinos » spagnuoli (in Spagna c'era sino a due secoli fa la pena di morte per chi tentasse di esportare i « merinos »).

Mentre siamo conversando un manipolo di cavalli che hanno tutta l'apparenza di essere selvaggi, ci passa vicino come un turbine, grondano sudore, con gli occhi folli come cacciato innanzi da un incitamento soprannaturale.

— Devono essere stati morsi dalle « soldier ants », dalle formiche soldati, — mi osserva il compagno — e fuggono impazziti dallo spasimo. E' probabile che sian già distanti dalla loro stazione venti miglia...

— Ma quando si fermeranno?

— Forse anche si abbatteranno per terra uccisi dalla fatica e dal dolore. Tuttavia se le terribili moralcatrici li abbandonano, i cavalli per il loro istinto meraviglioso sapranno ritrovare la direzione della loro fattoria. Un uomo a cavallo nel « bush » è quasi sicuro di non smarrirsi mai: il cavallo abbandonato a sè ritroverà quasi sempre la strada.

Finalmente scopriamo una grande « sheep station », Collinsville, i proprietari della quale sono appunto i signori Collins, una famiglia amica patriarcale e ospitalissima, di cui avevo avuto il piacere di conoscere due gentili componenti a Giava: Eva e Lilia, straordinarie viaggiatrici, che passano metà dell'anno girando il mondo e trascorrendone l'altra metà nella solitudine pensosa della loro stazione. Non dirò come sono stato accolto. Il figliuol prodigo deve aver ricevuto dai suoi dalle effusioni meno commoventi. Lilia ed Eva quando furono ben persuase che avevo attraversato il « bush » per rivedere con loro le bellezze impareggiabili di Bali, trovarono sino il modo, per farmi piacere, di confidarmi che averano anche perso come gli antichi pionieri fondassero Adelaide, la capitale del sud Australia (i Collins sono originari di Adelaide) avendo in mente come guida e modello i piani di Torino... Sicuro; il colonnello Light, fondatore di Adelaide, viaggiando in Italia, si era innamorato della regolarità geometrica della nostra città e forse di qualche altra cosa, ed aveva stabilito di costruire Adelaide come Torino...

Le mie graziose amiche mi conducono a visitare la Collinsville, che è composta da una ventina di case, compreso l'ufficio postale, nonchè quello di Polizia. La villa dei miei ospiti è fabbricata sulle rive di un tributario del Condamine River, in mezzo ad un giardino dove crescono gli alberi da frutta. Giardino, casa e tutte le dipendenze sono circondati da uno spesso muro di terra, alla scopo di preservarli dalle inondazioni del fiume. Lontano sorgono le « cattle yards », grandi recinti chiusi da staccionate, dove è incaricato il bestiame per contarlo, separarlo, scegliere le bestie più belle da mandarsi ai mercati o in altre stazioni, condotte da uomini che non fanno altro mestiere e che si chiamano « drovers ».

L'indomani riesco a gran fatica a strapparmi alle seduzioni di Collinsville e dei miei amici, che mi lasciano partire soltanto dopo essersi convinti che mi farebbero perdere il piroscafo che da Brisbane mi deve portare a Tahiti. Attraversiamo un terreno elevato sulla piana d'alluvione. Due uccellacci, spaventati dal rumore del motore, si levano d'un tratto e, attraversando la strada, scompaiono nella foresta. Sono degli « emu », gli struzzi d'Australia, ed i primi che vedo allo stato selvaggio. L'« emu » è lungi dal raggiungere l'altezza dello struzzo e dal punto di vista commerciale è senza interesse. E' uno stupido animale coperto di lunghe piume grigie, dure e senza bellezza alcuna. Anima la solitudine del « bush », e gli si lascia generalmente il campo libero. E' salvaguardato, insomma, dalla sua inutilità. La nova, invece, sono molto ricercate: hanno una bella tinta verde scura, la superficie leggermente rugosa, e i « bushmen » che hanno del tempo da perdere ed il gusto della scultura, vi intagliano dei disegni, che qualche volta sono di buon gusto. Se ne vedono in tutte le botteghe di gioiellieri di Sidney e di Melbourne montati in argento e a forma di coppa.

La fermata successiva la facciamo a non molta distanza da Tara, dove prenderemo il treno, in un altro piccolo sello assomigliante a quello sul Condamine River. E' un luogo di caccia, con un albergo assai ben tenuto da una ragazza attebilissima come tutte le australiane. Le domando come può rassegnarsi a passar l'esistenza in quest'esilio, ma essa mi assicura che la sua vita è molto più varia di quella delle cittadine. L'albergo è il « rendezvous » di una quantità di disperati nel bush e le distrazioni non mancano.

Il mio compagno è un grande cacciatore e vuol mostrarmi un tal tiro al kanguri; ma non riesce a coglierne nel segno. La ragazza sì. Ella mette al fucile contro la spalla e fa fuoco. Il gran kanguro spicca un salto, uno solo, e cade morto sull'erba.

Appiesi senza rancore da parte nostra, La ragazza, ridendo, corre attraverso il prato e raggiunto il kanguro ci grida con la sua voce fresca:

— E' morto, è morto; è un « old man », un vecchione, com'è bello!

La raggiungiamo subito. L'animale ucciso è un superbo campione del genere, alto quasi due metri, con la schiena rossastra. I kanguri non attaccano mai l'uomo e fuggono dinanzi ai cani, ma possono diventar terribili quando sferrano qualche calcio. Qualche bianco è stato soffocato fra le piccole zampe dinanzi, di cui i kanguri si servono come di braccia. La miss voleva tagliar la coda al kanguro ucciso ed ammannirci subito la zuppa, saporita come quella di tartaruga, amatissima dagli inglesi; ma dovemmo rinunciare al manicaretto e continuare il nostro cammino che dopo qualche ora ci riportava dal « bush » alle coltivazioni, alla terra ubbidita, al treno sul quale son salito senza il menomo entusiasmo, anzi con il rimpianto di una fugace visione di vita, che probabilmente è la più degna di esser vissuta, quella voglio dire che si trascorre nei verdi deserti di Australia.

ARNALDO CIPOLLA.

L'Europa di seta e Milano

Milano, 3 notte.

Con una solenne cerimonia, presenziata dal ministro dell'Economia nazionale, on. Belluzzo, si è inaugurato stamane, nella sala della Statue, al Castello Sforzesco, il secondo Congresso serico europeo, la cui importanza è data dal fatto che la sfera mondiale della seta è più estesa di quella del cotone. In Europa il primato è tenuto dall'Italia, che da sola assorbe 4,380,000 dei 4,740,000 chilogrammi di produzione dell'occidente europeo. I dati si riferiscono al 1935, e segnano un lieve regresso in confronto al 1913, anno base dell'anteguerra, in cui il produssero da soli 4,500,000 chilogrammi.

Numerose le Delegazioni estere: per la Germania è intervenuto un numeroso gruppo di esperti». Abraham Frowein, presidente dell'Associazione industriale serica e membro del consiglio dell'economia del Reich; per la Francia il sig. Fougère, presidente della Federazione della seta; per la Svizzera i sigg. Riccardo Stehli Zweifel e Froelicher; per la Spagna don Federico Bernard Saavedra, commissario della Regia della seta; per l'Ungheria Charles Mayer, sottosegretario di Stato, e Joseph Hilasz de Sipek; per l'Inghilterra il sig. Arthur Ball; per la Grecia il sig. Jean Cokkonis, per la U. R. S. S. il sig. Demetrio Rossinski, il Giappone, come nazione non europea, ha inviato tra « osservatori », i signori Gunzo Kunaho, Masaki e Mukai. La Romania, la Cecoslovacchia, l'Argentina, l'Uruguai, il Panama sono rappresentati dai rispettivi consoli.

La produzione asiatica e la scienza europea

La cerimonia inaugurale è iniziata dal podestà on. Bullani, il quale a nome della città porge il saluto ai congressisti con un breve ed efficace discorso in cui sampica al Congresso i più proficui risultati nell'interesse della preziosissima industria serica e di tutta l'economia nazionale. Segue il presidente dell'Ente nazionale serico gr. uff. Gian Luca Tondani il quale pronuncia un discorso denso di dati e di osservazioni. Ricordato il primo congresso europeo che nel giugno del 1925 fu parte della Mostra di arte decorativa di Parigi, l'oratore espone alcuni dati sull'industria della seta, la fibra tessile che occupa l'ultimo posto come quantità, ma per il valore superato solo dal cotone: 5 miliardi-oro di produzione annua mondiale. La produzione asiatica, per merito del Giappone, ha in questi ultimi anni conquistato tutti i mercati di grande consumo e il dominio dei prezzi, spostando il mercato serico dall'Italia al Giappone, dalla Francia agli Stati Uniti. L'Europa deve con la scienza e la tecnica seguire questo sviluppo, valorizzando i pregi del prodotto europeo. Problema essenziale la coltura del gelso: tutta la zona mediterranea in genere, l'Italia in ispecie, presentano le più favorevoli condizioni: in Italia pertanto la coltura del gelso e gli allevamenti del baco devono avere il massimo sviluppo. E' questo il programma dell'Ente Nazionale Serico. Esigenze economico-fiscali han fatto elevare alle barriere doganali e si prelende ancor oggi che la seta è articolo di lusso e come tale da colpire al massimo. Errore, perchè la applicazione della fibra serica non è solo rappresentata dalle ricche smaglianti stoffe per la bellezza delle quali si prodigano genitali creatori della linea e del gusto, ma con la seta si fabbricano anche stoffe di uso comune il cui impiego oggi in Europa e in America si è generalizzato così da essere parte integrale e indispensabile degli scambi economici internazionali. Ne va diminuendo il contributo della seta alle meravigliose conquiste dell'aria.

Il ministro Belluzzo

Accolto da una calorosa ovazione parla quindi il ministro Belluzzo a nome del Governo.

Dopo aver rivolto ai convenuti il saluto del Governo italiano, l'oratore riena a parlare delle condizioni dell'industria serica in Italia, « che è riuscita a mantenere inalterati i suoi classici pregi qualitativi, il che affida che, nell'armosfera di fervore d'opere feconde creata in tutti i campi del lavoro dal regime fascista, essa riprenderà presto il ritmo gagliardo dei suoi tempi di splendore ». Ricordata l'opera della Commissione d'inchiesta già presieduta dall'on. Lurzatti, il Ministro nota che « la vecchia Europa ha forse sentito lo sprone che le viene dall'Estremo Oriente e vuole nobilmente gareggiare con le nazioni del Sol Levante: grande, nobile gara, che nel fervore delle pacifiche abilità sarà benefica a tutti e costituirà insieme un esempio di proficua collaborazione ».

E il ministro Belluzzo prosegue:

« Scorrendo i temi che saranno discussi in questo II Congresso serico europeo, ho visto, e me ne compiacio, che hanno notevole preponderanza gli argomenti di carattere scientifico. Me ne compiacio perchè è fuor di dubbio che dai risultati di una sempre più intensa ed assidua indagine scientifica queste industrie che trattano materia viva e materia organica, trarranno indiscutibili vantaggi. La nuova Italia, che nessun non so se la più antica, ma certo una delle più antiche stazioni sperimentali bacologiche, quella di Padova, che ha vita gloriosa dal 1871, ed accanto a questa stazione annovera altri giovani istituti di sperimentazione e di insegnamento sia nella parte gelsicola bacologica, sia nella parte concernente i procedimenti industriali della sericoltura, è orgogliosa di contribuire a questo movimento scientifico, del quale i riflessi di utilità economica, nell'applicazione pratica, sono tanto evidenti. Le vostre discussioni culmineranno, ne sono certo, a conclusioni importanti sia per l'industria bacologica sia per l'industria serica e per il commercio dei prodotti. Chiudo questo mio saluto con l'augurio — augurio che la competenza vostra rende facile profezia — che dal II Congresso serico europeo fruttifichi proficuo risultato di accordi e di fatti, diretti tutti all'affermazione, nel mercato mondiale, del prodotto serico europeo. Con questo pensiero ho l'onore di dichiarare aperto nel nome augusto di S. M. il Re d'Italia, alto patrono, il II Congresso serico europeo ».

Il discorso del ministro Belluzzo attentamente seguito, è stato salutato alla fine da vivissimi applausi.

Il saluto del Giappone

Ha parlato successivamente il sig. Fougère, portando al Congresso il saluto dei serici francesi e dei delegati esteri al ministro ed alle rappresentanze italiane, e quindi il console del Giappone sig. Kunabe, che ha avuto parole di alta ammirazione per l'Italia e per la meravigliosa attività del suo Duce ed ha concluso applaudito con calorosi « banzai » al Re, allo patrono del Congresso, e a Benito Mussolini, presidente onorario. Infine la seduta si è chiusa con la lettura e l'approvazione unanime, da parte dei congressisti, dei seguenti telegrammi inviati dal Congresso.

Il primo diretto al Re, suona così:

« I partecipanti al II Congresso serico europeo al Re della rinnovata e operosa Italia mandano il loro reverente e devoto omaggio ».

L'altro dispaccio diretto a Mussolini era così concepito:

« I partecipanti al II Congresso serico europeo salutano nel loro presidente d'onore il Duce d'Italia disciplinata, operosa e degna dei suoi nuovi destini ».

Nel pomeriggio alle ore 15, si sono iniziati nella Sala delle Sfere al Castello Sforzesco, i lavori del Congresso.

Le ripercussioni internazionali della crisi romena

Parigi, 3 notte.

Le dimissioni del Gabinetto Averescu non erano ignora oggetto se non di scarsissimi commenti da parte della stampa parigina, che le ha conosciute poco prima dell'uscita dei fogli serali. Come era da prevedere tuttavia l'avvenimento produce qui una certa soddisfazione, data le scarse simpatie che il Presidente del Consiglio dimissionario — ad onta della sua recentissima elevazione al grado di Gran Cordone della Legione d'Onore — godeva in conseguenza della sua politica italofila.

Le cause della crisi

Il *Journal des Débats*, in una breve nota di Gauvin, si limita a dire, non considerando Averescu se non nei riguardi della di lui politica interna:

« Il 27 marzo 1926 Giovanni Bratianu preferì lasciare il potere al generale Averescu allo scopo di poter ricostituire il suo partito in una atmosfera di calma. Ma egli era tra le quinte il vero padrone ed era sottinteso che il generale faceva soltanto la parte di supplente. Senonchè, col tempo, Averescu cercò sempre più di emanciparsi dall'occulta tutela del suo predecessore, e pensò che sarebbe potuto rappresentare una parte personale preponderante. Gli si attribuiva l'intenzione, nel caso in cui Re Ferdinando fosse morto, di non tenere conto delle decisioni firmate dal Re e dal Parlamento per la reggenza. Era inevitabile che gli intrighi svolti complicassero la situazione. Fatto si è che in questi ultimi giorni il generale Averescu credette venuto il momento di realizzare i propri progetti e di chiedere al Re dei poteri eccezionali. I capi del partito liberale si opposero alla progettata combinazione, ed il Re dichiarò al suo ministro il desiderio di veder formarsi un governo di coalizione o piuttosto di unione nazionale. Dopo la formale espressione di questo desiderio, il generale Averescu ha dato le dimissioni.

« E' altremodo desiderabile che si costituisca in Romania, sotto una sola direzione, un gabinetto di unione nazionale. Se per sventura il miglioramento sopravvenuto nella salute del Re non si mantenesse, e se in conformità delle norme recentemente adottate d'accordo tra la famiglia reale ed il Parlamento, venisse istituita una reggenza, sarebbe necessario che vi fosse un governo forte capace di dirigere gli affari sino alla maggiore età del giovane principe Michele. Questo governo forte non può essere se non un ministero di unione nazionale nel quale i partiti cessino di diffidarsi ed in cui le questioni personali passino in seconda linea. Ferdinando I, nella sua coscienza di sovrano e di patriota, sente per questa necessità. Tutti i romeni devono pure riconoscerla. In Francia, dove la simpatia per la Romania sono ardenti e generali, si desidera vivamente che un accordo possa stabilirsi tra tutti i buoni cittadini ».

Mentre i circoli politici aspettano, prima di pronunciarsi, di vedere quale piega prenderà la soluzione della crisi a Bucarest, Mitilineu lascia pubblicare dal *Temps* un'intervista accordata l'altro giorno a detto giornale prima di lasciare Parigi alla volta della capitale romena, dove lo richiamavano forse le imminenti dimissioni del Ministero. La prima parte dell'intervista è dedicata sopratutto all'esposizione ed alla parafrasi delle tesi più atte a conciliare al ministro le simpatie dei circoli francesi, e vi si parla naturalmente della « Locarno balcanica ».

Mitilineu, Roma, Parigi e Belgrado

Più interessante è la seconda parte dell'intervista, dove Mitilineu accenna con grande cordialità di tono all'Italia ed ai rapporti di questa colla Piccola Intesa e con la Francia, dicendo:

« La Piccola Intesa desidera fermamente un accordo italo-jugoslavo. Sotto questo punto di vista (ed è una piccola indiscrezione che commetto volentieri per il *Temps*) ho trovato presso il signor Marinkovic, ministro degli Esteri jugoslavo, le disposizioni più fermamente pacifiche e conciliatori. Il desiderio più sincero di giungere ad un regolamento conveniente — per ambe le parti — di tutte le questioni rimaste tra esse in sospeso, regolamento che dovrà essere seguito da un'intesa italo-jugoslava necessaria ad entrambi i paesi. Avendo la Piccola Intesa preso cognizione di tali disposizioni, è persuasa che esse hanno il loro riscontro dal lato italiano. Perciò abbiamo la ferma convinzione che ogni problema italo-jugoslavo sarà amichevolmente risolto.

« La Francia e l'Inghilterra — nonchè la Piccola Intesa, che ha lo stesso desiderio — saranno le prime a rallegrarsi di questo contributo di forze apportato alla causa della pace europea dalla nuova consacrazione della buona relazioni italo-jugoslave. In quanto alla Romania, essa non ha soddisfazione più viva di quella di vedere il più stretto accordo regnare tra gli Alleati, tanto tra la Gran Bretagna e la Francia, esatta tra la Francia e l'Italia. Noi siamo sicuri che le relazioni franco-italiane diverranno ogni giorno migliori pel maggiore bene non soltanto delle due grandi nazioni sorelle, ma anche di tutta la Piccola Intesa ed in particolar modo della Romania, a cui i vincoli tradizionali di sangue e di amicizia con l'Italia fanno naturalmente desiderare la più intima amicizia franco-italiana ».

Titulesca nuovo Premier?

La cordiale energia con cui il ministro degli Esteri romeno oggi dimissionario ha fatto sentire al redattore del *Temps* la necessità che la Francia trovi un terreno di accordo coll'Italia ed il vivo desiderio della Piccola Intesa che una delle due grandi Potenze latine non si ponga più attraverso la strada dell'altra, meritano di essere considerati dalla opinione francese con la più grande attenzione. Come successore possibile di Averescu si fa stasera il nome di Titulesco, attuale ministro di Romania a Londra, il quale formerebbe un Gabinetto di coalizione avente speciale carattere politico. E' bene in ogni caso che la crisi scoppiata ieri a Bucarest venga seguita anche a Parigi con serena obbiettività e con rigoroso riserbo, rinunziando anticipatamente ad innestare sopra di essa speranze o speculazioni politiche, sopratutto se atte a turbare di nuovo la rasserenantesi atmosfera internazionale.

G. P.

In attesa del nuovo Gabinetto

Vienna, 3, notte.

Siccome re Ferdinando ha dovuto ieri ricevere nel castello di Zvorischau, dove attualmente soggiorna, il generale Bertelot — che durante la guerra comandò la Missione militare francese in Romania — Averescu vedrà il Sovrano appena stamani. Probabilmente questo rinvio si spiega anche coll'opportunità di qualche nuovo contatto tra il Capo del Governo e i capi dei partiti. Ieri il ministro degli Interni, Cosa, ha avuto un colloquio con Bratianu e la dichiarato dopo ai giornalisti che il Gabinetto Averescu darà le sue dimissioni subito perchè entro lunedì il Gabinetto di concentrazione nazionale sarà un fatto compiuto.

Il Partito nazional-liberale, che sotto la guida di Bratianu ha iniziato l'ordierna agitazione, nega di voler provocare la crisi per la crisi. Al contrario, Bratianu dice che egli aderirà soltanto ad un Gabinetto che pienamente risponda al desiderio del Sovrano e che dovrà avere alla testa un personaggio il quale finora sia sempre rimasto lontano dalla vita politica. I portafogli dovranno essere distribuiti secondo criteri di equità e il ministero degli Interni dovrà essere al di fuori di ogni partito. Per la presidenza del nuovo Gabinetto oggi si fanno molte insistenze su due nomi: quello del ministro della real Casa, Hiott, che viene dalla carriera diplomatica, e quello del generale Presan, che assumerebbe, se Averescu non volesse conservarlo, il portafoglio della Guerra.

Il Presan da un lato non si è mai occupato di politica, dall'altro lato è assai conosciuto per l'intima amicizia che lo lega all'ex-principe ereditario Carol e tale amicizia dà motivo alla diffusione della voce che se Presan assumesse la presidenza del Consiglio la questione della successione erediteria, in merito alla quale il generale si è recentemente intrattenuto col Capo del gruppo zarnista, verrebbe senza dubbio nuovamente sollevata. Degli altri partiti politici, si apprende che sono disposti a partecipare al Gabinetto di coalizione.

La discussioni sul tema sono continuate a Bucarest tutt'oggi. Re Ferdinando, nel deliberare la formazione di un tale Gabinetto terrebbe presente l'esempio del Gabinetto francese, che riunì cinque ex-Capi di Governo, ma il modo laborioso col quale quel Gabinetto, malgrado la gravità del momento ebbe a funzionare, dovrebbe consentire molti dubbi sulla vitalità del confratello rumeno in gestazione.

TEATRI

Miss Ketty, boxeur

di Perier e Gaberoche

Parigi, 3, notte.

Questa nuova operetta, assai spiritosa, ha un intreccio di una complessità disorientante. Cercherò di riassumerlo in modo chiaro. Due industriali americani si sono fatta una così accanita concorrenza che uno ha finito per rovinarsi. L'altro, sebbene vecchio e brutto, vorrebbe sposare Miss Ketty, la figlia dell'avversario. La ragazza, per amore del padre, non nega la propria mano al pretendente ma pone questa bizzarra condizione: essa si recherà in Europa vestendo abiti maschili e per un anno si farà credere un uomo. Se non vi riuscirà, sposerà il vecchio; diversamente, sarà libera di avere il marito che più le piacerà. L'altro accetta e Miss Ketty, col padre e l'industriale milionario si recano a Parigi. Non appena ha messo piede nella metropoli francese alcuni giovanotti credono di riconoscere nella ragazza vestita da uomo un famoso *boxeur* americano. Essa li lascia nell'inganno e dà origine a una così abbondante serie di equivoci che una colonna di giornale non basterebbe per raccontarli. Parecchie signore e signorine si innamorano del supposto *boxeur*, una di esse, una giovinetta appassionata degli sports, è pronta a compromettersi pur di diventare la moglie di chi ritiene dotato di una forza erculea. Per fortuna di Miss Ketty, un alienatore che osa la derido prendere con sè riesce a dimostrare di essere più muscoloso di lei e la ragazza francese gli dà la preferenza. Il periodo fissato da Miss Ketty per indossare abiti maschili sta per scadere e il vecchio pretendente dispera di poterla sposare. Ma la ragazza non riesce a fare quanto si è proposto perchè l'amore la rende debole. Colui che la induce a rivelarsi donna è il fratello della signorina che si è innamorata dell'alienatore. La favola terminerebbe con un matrimonio mostruoso se il vecchio industriale non rinunciasse a sposare Miss Ketty. Il grazioso libretto ha ispirato ai compositori Gabaroche parecchi gentili motivi, che furono freneticamente bissati.

Ridoux.

Al Rossini: Le recite dei Goliardi.

Questa sera il popolare teatro Rossini si riapre per una serie brevissima di recite date dalla Compagnia dei Goliardi che tanto successo ha riportato al Teatri Alfieri e Odeon. Lo spettacolo consiste in una nuova edizione della gioconda rivista *Bella se vuoi venire*, accolta dal favore e dal pubblico genovese con tanto fervoroso consenso. Si tratta di un sogno, un sogno nel quale sono introdotti molti elementi presi dalla realtà: le più tipiche della vita studentesca. I protagonisti sono presi nel medioevo italiano, i compromari e le comparse nella vita studentesca d'oggi. E gli avi parlano il linguaggio dei nipoti e i nipoti quello degli avi. Una farsa gioconissima. Come nelle recite studentesche del buon tempo antico, tutte le parti, anche quella della ballerina, sono sostenute da studenti. *Bella se vuoi venire* si ripeterà anche domenica di giorno e di sera. L'introito sarà devoluto a scopo benefico.

Al Balbo: La « stagione » senza impresario.

Gli artisti lirici che attualmente scritturati al Teatro Balbo dove si sta per iniziare una stagione d'opera hanno... perduto improvvisamente il loro impresario. Perduto per modo di dire, perchè certi impresari è meglio perderli che trovarli. Ad ogni modo gli artisti che erano stati scritturati, che si erano sobbarcati le spese non indifferenti del viaggio e della permanenza a Torino sono stati crudelmente giuocati dall'impresa che li ha « piantati » come si suol dire sulla « piazza » senza naturalmente assolvere gli impegni materiali e morali che aveva assunti. Il caso, non nuovo, ma molto doloroso si è verificato proprio mentre il Sindacato Fascista Artisti Lirici stava iniziando la lotta per l'abolizione del mediatorato e cioè contro la forma di sfruttamento che è una dolorosissima piaga del teatro lirico.

Gli artisti che cantano

CRONACA CITTADINA

Il Principe di Piemonte
ad una finta caccia alla... volpe

Cavalieri in frack rosso ed amazzoni. — La riunione a Carignano. — La galoppata coi beccki.

Dalla regione Bauducchi sino al ponte Mosca sul Po all'altezza di Carignano, una sessantina di aristocratici cavalieri indossanti il tradizionale frack rosso delle grandi partite di caccia ed una diecina di amazzoni elegantissime, si sono lanciati ieri, nella chiarissima mattinata primaverile, sulle orme di una ipotetica volpe. Prima del ponte, la velocissima preda era già stata raggiunta; ma prima di ricostruire l'avvenimento sportivo, al quale hanno partecipato anche il Principe di Piemonte, i Duchi di Pistoia, Bergamo e delle Puglie, sarà forse opportuno qualche chiarimento in merito all'organizzazione della gara.

I cavalieri e le amazzoni erano stati convocati a Carignano con questo laconico avviso: « Domattina alla 7, paper-hunt ». Nel piccolo mondo degli appassionati del cavallo è necessario avere, prima di ogni altra cosa un po' di confidenza col vocabolario inglese. Siccome tutta, o almeno gran parte dell'organizzazione ippica ci viene di leggi, dalla Gran Bretagna, bisogna adattarsi alle esigenze della importazione. Quella di « paper-hunt » non è però, come molte altre denominazioni straniere applicate allo sport, intraducibile. La Società che è sorta recentemente in Torino per organizzare questo genere di gare, ha anzi tagliato decisamente i ponti con la tradizione assumendo una denominazione in perfetta lingua italiana: « Società forlerie » dei percorsi in campagna a cavallo».

Detto questo, tutto apparirà molto più semplice. Si tratta infatti di fare battuta di caccia che si svolgono su dei percorsi di campagna tracciati precedentemente, secondo le regole del « cross-country », a cura una organizzazione che sostituisce perfettamente tutte quelle manchevolezze che potrebbero verificarsi in una caccia priva dell'elemento essenziale, e cioè della... selvaggina.

Al convegno dei concorrenti si stabilisce intanto quale dei cavalieri dovrà assumere il ruolo della ipotetica preda, chi dovrà fare le veci della... muta di cani e infine chi potrà rimanere in gara senza doversi assoggettare a trasformazioni. Il « master » — altra parola inglese che si potrebbe benissimo tradurre in lingua nostra, da quindi il permesso alla... finta volpe di inoltrarsi nelle boscaglie per precedere i cacciatori nel percorso segnato, e da questo momento tutto procede come se si trattasse di una caccia autentica. Prima... i cani, o meglio, i finti cani, poi i cacciatori si gettano sulle orme della preda e non si fermano più, se non quando il più abile segugio della muta non sia riuscito a scovare la preda ed a segnalarla ai cacciatori. Il più fortunato dei quali è naturalmente colui che riesce ad avvicinarsi per primo al cavaliere trasformato in... volpe per l'occasione, ed a farsi consegnare da lui il distintivo che in queste gare contraddistingue il fuggitivo dagli inseguitori.

Ieri questo onore è toccato a S.A.R. il Principe di Piemonte. Bisogna dire però ch'egli si è sempre mantenuto in testa al gruppo dei cavalieri lanciati sulle orme della finta preda, e che per tutta la durata della estenuante cavalcata ha dimostrato una sicurezza di guida degna di un perfettissimo cavallerizzo.

Quello di ieri era il secondo « meet » organizzato dalla costituenda società torinese. Ad esso hanno però partecipato, come abbiamo detto, circa sei tanta concorrenti, e fra questi i rappresentanti di tutta l'alta aristocrazia torinese. Erano stati invitati anche il « Master » della Società di Milano, marchese Gaetano Litta, il quale intervenne col conte Federici e il generale Sani, ispettore generale di cavalleria. Fra gli altri cavalieri vanno inoltre ricordati il conte Dionisi Grisi della Pila, presidente della Società, il marchese Del Priolo, il conte Ferretti di Castel Ferretto, il signor Corrado Romanengo, il conte di Rosignano, il marchese Palavicino-Mossi, il marchese colonnello Honorati, « Master » della Società, e fra le amazzoni le contesse Grisi, di S. Marzano-Salasco e Castellane, la contessina Ricchetta di Valgoria, donna Borgogno Morozzo della Rocca, donna Maria Incisa e la signora Coen e Bodo. La parte della volpe lecci al signor Piero Mangotti, e quella di sostituire le mute al conte Giovanni Del Priolo e al capitano Gnidi.

La gara si è conclusa, come abbiamo detto, nella vicinanza del Ponte di Carignano. I cavalieri hanno quindi raggiunto al trotto la sponda sinistra del fiume, ove era stato organizzato un servizio di pronto... ristoro. Qui anche la Principessa Jolanda si è aggiunta, festeggiatissima, al coreografico gruppo di cacciatori.

A battuta finita il Principe di Piemonte si è congratulato con gli organizzatori e principalmente col conte Grisi, col marchese Honorati e col signor Romanengo, e si è dichiarato lieto dell'offerta fattagli dal conte Grisi di assumere la presidenza della Società.

Le gare continueranno per tutta la stagione estiva, favorite certamente da un concorso di partecipanti sempre più numeroso. C'è da credere quindi che l'iniziativa di un gruppo di appassionati dello sport ippico segnerà la ripresa di un periodo di eccezionale attività per questo aristocratico sport, e di quei convegni di cavalieri che un tempo erano una delle più belle caratteristiche della vecchia capitale Sabauda.

Una scuola municipale
intestata a Rosa Maltoni Mussolini

Il Podestà, ammiraglio Di Sambuy, con recente provvedimento, ha deliberato di intitolare la scuola municipale di Cavoretto, il più grande ed il più bello degli edifici scolastici della collina, al nome venerato della Madre del Duce, Rosa Maltoni Mussolini, che fu anche un'esimia educatrice. Il Primo Ministro, a cui è stata data notizia del provvedimento, ha espresso al Podestà il suo ringraziamento per l'omaggio di Torino fascista alla Madre ora.

L'« Alleanza del Libro »

L'Ufficio Stampa del Sindacato nazionale autori e scrittori comunica che a Milano si è costituito il Direttorio nazionale della « Alleanza del Libro ». Esso consta dei seguenti membri: Pietro Gorgolini, segretario nazionale del Sindacato autori e scrittori, Ismaele Mario Carrera, avv. Carlo Marrubini, dott. Fernando Palazzi, on. avv. Dino Alfieri, on. Lando Ferretti, Umberto Fracchia, prof. Leo Pollini, dott. comm. Carlo Ravasio. L'Alleanza nazionale del Libro, istituto di carattere stabile e permanente, oltre al Direttorio nazionale, avrà due segretari generali e un Consiglio nazionale, di cui sarà presidente l'on. Fedele, Ministro dell'Istruzione. Le finalità, gli ordinamenti e la forma stessa dell'istituzione hanno avuto l'approvazione del ministro Fedele e dell'on. Augusto Turati.

Gruppo grandi Invalidi

La Direzione del Gruppo grandi Invalidi prega tutti i suoi iscritti di trovarsi domenica alle 10,30 in piazza Statuto, Ristorante « Fréjus », per il ricevimento della Madrina Sig.ra Maltoni, ed i rappresentanti incaricati di presentare gli omaggi del Gruppo alla Autorità governative di trovarsi, prima del pranzo alla riunione, a destra del palco.

Con augurio fraterni del signor Presidente.

Accordi fra Torino e Milano
per le manifestazioni del 1928

Il Podestà comunica: « Si sono radunati giovedì a Milano, a Palazzo Marino, il Podestà di Torino, conte Balbo Bertone di Sambuy, il colonn. Carlo di Robiland, segretario federale di Torino; il gr. uff. Gerardo Gobbi, vicepresidente dell'Esposizione di Torino; il Podestà di Milano, on. Belloni, e il vice-Podestà on. Terruzzi; il comm. Mario Giampaoli, segretario federale di Milano, e l'ing. Puricelli, commissario della Fiera di Milano. Assisteva alla seduta il prefetto Pericoli. Scopo della riunione: gli accordi per il contemporaneo funzionamento della Fiera di Milano e della Esposizione di Torino nel 1928.

« Iniziata con l'invio di un saluto di tutti i presenti al Primo Ministro ed al Duca d'Aosta che presiede il Comitato per l'Esposizione torinese, i convenuti hanno raggiunto l'accordo su ogni punto, cosicchè il piano successo di entrambe le manifestazioni è assicurato senza il pericolo di dannose interferenze o di involontari danneggiamenti. La Fiera di Milano, che aggiungerà all'attuale inquadramento tutto ciò che occorre allo sviluppo particolare della manifestazione dell'anno prossimo, durerà dal 12 aprile al 19 giugno; l'Esposizione di Torino verrà inaugurata il 21 aprile ed avrà la durata di sei mesi.

« L'esame del programma delle due manifestazioni ha chiaramente stabilito che esse possono per un certo periodo di tempo coesistere senza danneggiamenti reciproci; sarà stabilito un calendario comune delle più importanti cerimonie e degli spettacoli più notevoli durante il periodo della loro coesistenza, mentre sarà provveduto, d'accordo col Governo, allo scambio di visitatori con la minima spesa possibile. Nella riunione si sono inoltre esaminate in tutti i dettagli le questioni meno importanti che si sono presentate, mentre si è convenuto di mantenere anche per l'avvenire uno stretto contatto tra i due enti, perchè il perfetto accordo presieda alla organizzazione dei due importanti avvenimenti, che solennizzeranno, in Torino ed in Milano, il decimo anniversario della Vittoria ».

La riunione al Circolo Porta Susa

Come fu già annunciato, lunedì sera alle ore 21.30, nelle sale del « Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato » avrà luogo una riunione per la manifestazioni del 1928. Il gr. uff. avv. Adolfo Vigna ed il comm. avv. Giorgio Bardanzellu parleranno del programma che dovrà essere attuato l'anno prossimo a celebrazione del quarto centenario di Emanuele Filiberto e del decimo anniversario della Vittoria.

Il colonnello Di Robilant
presidente dell'Aereo Club

L'altra sera nei locali dell'Automobile Club è stato insediato il Consiglio direttivo dell'Aereo Club. La Presidenza del Consiglio è stata affidata al colonnello Carlo di Robilant; la vice-presidenza all'avv. Edoardo Agnelli e al signor Gaetano Gastaldetti. Seguono poi, quali consiglieri i signori colonnello Piero Negro, segretario generale; dott. Felice Chiò, tesoriere; colonnello Bolognesi, comandante il Presidio Aeronautico; ten. col. Tagliasacchi del Genio Aeronautico; ing. Barbesio, dei tecnici costruttori; ten. col. Calderara, della Scuola di Guerra; ing. Panetti del Politecnico; ing. Massino, dell'Automobile Club; cap. Giberti, della R.a Aeronautica, aiutante di campo del Principe di Piemonte; ing. Rosatelli, direttore della Fiat Aviazione; ing. Nardi, direttore della Aeronautica Italia; Sordi del Gruppo aviери universitari fascisti.

Il colonnello Di Robilant, dopo aver ringraziato gli intervenuti e dichiarato che con il sorgere dell'Aereo Club di Torino, l'iniziato lavoro per dare impulso all'aviazione avrebbe avuto poco per volta il suo massimo sviluppo, fece una succinta relazione di quanto era già stato fatto e quello che rimaneva da fare, per risolvere in oriente — devono continuare a pagare i vecchi affittuari affitti?

La questione dev'essere riesaminata: e siamo lieti di constatare che del nostro parere è anche il *Popolo d'Italia*, il quale l'altro giorno diceva di sperare « che prossimamente si trovi modo di provvedere anche per quei poveri inquilini che, costretti dalla più implacabile necessità, hanno dovuto rifugiarsi in case nuove, sopportando — per appartamenti modesti — affitti non mai inferiori alle 1600 lire per locali, e superiori talvolta, alle 2000 ».

Con non minore chiarezza si è espresso lo stesso giornale sulla questione dei depositi cauzionali, scrivendo: « C'è un uso, purtroppo invalso in buona parte dei padroni di casa: quello, cioè, di chiedere non soltanto il fitto anticipato per semestre o per annualità (si osservi che la « casa » è l'unica merce che si paghi... in anticipo!) ma, anche, un deposito che si aggira, solitamente, attorno all'importo semestrale o che giova — dicono i signori proprietari — a garantirli di ogni danno che l'uso (per il quale, ben inteso, si paga il fitto) possa portare ai locali. Ora nessuna logica — neppure la più iperbolica e la più grottesca — può scusare un tale assurdo morale. E noi ripetiamo, fermamente, che un provvedimento sarà presto ad impedire anche questo sconcio ».

***

Siccome continuano a pervenirci numerosissime lettere di inquilini, i quali ci espongono ogni singolo caso richiedendo chiarimenti, così ripetiamo le disposizioni precise concordate a Milano ed approvate dal Capo del Governo. Avvertiamo una volta ancora che quegli inquilini i quali si vedono negata la riduzione faranno bene a denunciare i rispettivi proprietari di casa al Prefetto che è il diretto rappresentante del Governo, oppure alla Commissione degli affitti. Le riduzioni devono essere applicate dal 1.o giugno. Gli aumenti concordati prima del 20 maggio sono validi. A favore di chi ha pagato antiscadenza il dovrà procedere al conguaglio relativo per il mese di giugno.

1) Per le locazioni di alloggi piccoli e modesti ad inquilini non abbienti che non subaffittano:

a) per le pigioni che non superano il quintuplo dell'ante-guerra, il 10 % col limite minimo del quadruplo delle pigioni dell'ante-guerra;

b) per le pigioni eccedenti il quintuplo dell'ante-guerra, dall'11 al 20 % in misura proporzionale all'eccedenza.

2) Per le altre locazioni di abitazioni: 10 %, fermo restando il limite minimo del quadruplo dell'ante-guerra.

3) Per le locazioni dei negozi: dal 10 al 25 %.

Dalle riduzioni restano escluse le nuove costruzioni a quelle per le quali si sono fatte notevoli migliorie dopo il 1923, nonchè le pigioni non aumentate dal 1924 in poi.

Se con la riduzione un inquilino venisse a pagare meno del quintuplo d'anteguerra, il proprietario ha diritto di elevare la pigione al quadruplo stesso.

Chiarimenti dell'Ufficio sindacale
sulle riduzioni dei salari

L'Ufficio Stampa dei Sindacati Fascisti comunica:

« Il comunicato dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, annunciante l'accettazione di una riduzione di salari da parte dei lavoratori di Torino e Provincia, ha dato luogo ad inesatte interpretazioni che denotano la poca conoscenza da parte di alcuni datori di lavoro delle disposizioni di legge in materia di rapporti collettivi di lavoro. Perchè una qualsiasi modificazione possa essere apportata alle condizioni salariali di una data categoria, la legge vuole che intervenga un regolare accordo tra i rappresentanti le organizzazioni dei prestatori d'opera e quelli dei datori di lavoro. Nessuno può arbitrariamente e singolarmente imporre riduzioni di salari senza tale accordo.

L'azione dell'Ufficio provinciale, in concorso all'opera di rivalutazione monetaria, non può essere frutto di improvvisazioni o consistere in decisioni di carattere generale, ma risultato di esame fatto, d'intesa con le organizzazioni dei datori di lavoro, delle condizioni delle varie categorie che differiscono sensibilmente l'una dall'altra. E' con criterio di gradualità che saranno prese le decisioni di riduzione degli attuali salari. Fino a questo momento le deliberazioni adottate si riferiscono, oltrechè alla « Fiat », nelle proporzioni indicate nel precedente comunicato, ai tessili, ai fornaciai ed ai metallurgici di tutte le ditte rappresentate dall'Associazione metallurgici meccanici e affini. Le situazioni delle altre categorie sono oggetto di studio e di discussione. Frattanto nessun datore di lavoro di categorie non comprese tra quelle sopra indicate, potrà corrispondere ai personale dipendente salari e stipendi ridotti ».

Le contravvenzioni agli esercenti

Gli agenti addetti alla Squadra annonaria hanno ieri elevato altre 15 contravvenzioni ai seguenti esercenti di generi alimentari, perchè non osservavano i prezzi stabiliti dalla Federazione provinciale fascista ed approvati dal Podestà: Buffo Margherita, via Della Rocca, 1; Milone Giuseppe, via Vasco, 4; Valle Renata, via S. Donato, 8; Malvasi Pietro, via S. Chiara, 35; Tomletto Giuseppe, via Aurelio Saffi, 27; Perillo Domenico, corso Spezia, 30; Marconetto Giorgio, via Nizza, 183; Musso Teresa, via Stellone, 16; Gropo Guglielmo, via Nizza 161; Nicolini Claudina, corso Vercelli, 60; Gamboa Giuseppe, c. Vercelli, 80; Castanco Agnese, c. Vercelli, 68; Macchia Antonio, c. Vercelli, 28.

La Commissioni per gli esami

Sono state nominate le Commissioni che dovranno presiedere agli esami di Stato negli istituti del Piemonte. Ecco quelle riguardanti Torino:

Esami di maturità classica. — Nei locali del R. Liceo Cavour: prima commissione; professori di Università: Zuretti Carlo Onorato, Milano; preside: Marabelli Giovanni, Pavia; professori di Istituti medi di secondo grado: Lazzeri Ghio, del R. Liceo Umberto I di Roma; Contina Umberto, Sperlo; persona estranea all'insegnamento pubblico: Franchetti Pietro, Torino. — Seconda Commissione. Nei locali del R. Liceo d'Azeglio: Professori di Università: Chiaudi Paolo, di Milano; preside: Gabelotti Minetola Alessandria, di Gressoney; professori di Istituti magistrali: Parozzi Elisa, di Pavia; Bam Costardo, di Milano; Azzani Abele Camillo, di Pavia. — Seconda Commissione. Nei locali del R. Istituto magistrale. Professore di Università: Levi Mario Attilio, dell'Istituto superiore di Magistero; preside: Luppi Elvira, Genova; professori di Istituti magistrali: Nicoli Piero Francesco, Milano; Vanzini Tommaso, Verona; Consani Dario, Lucca.

Il 1.o convegno regionale della «Dante»

Come già fu annunciato, nei giorni 11 e 12 giugno avrà luogo in Torino il Primo Convegno regionale della « Dante Alighieri ». Oltre alle delegazioni dei diversi Comitati della Regione, potranno partecipervi anche i soci del Comitato di Torino, avvertendo che durante la sosta della marcia del giorno 12, avrà pure luogo l'assemblea generale dei soci del Comitato stesso. Chi oltre a tale riunione intende partecipare anche alle altre manifestazioni è invitato a darsi in nota presso la Segreteria, in qualunque giorno dalle ore 16 alle 18, entro il 6 corrente. Si avvertono tutti i soci che, pure presso la Segreteria, sono in vendita distintivi ridotti al prezzo di L. 3 per l'Esposizione della Donna e del Bambino.

Carità del Sabato
Offerte ricevute dal 29-5 al 3-6 1927

Per i poveri di S. Francesco d'Assisi per gr. f. e con fede assoluta nell'avvenire « In manus tuas Domine », L. 500 — Per l'intenzione di Pier Giorgio Frassati he ottenuto la vita grama per cui da anni supplicavo il Signore, Maria Reynaud 100 — Per gr. f. offro in onore di S. Francesco d'Assisi, S. Rita da Cascia, S. Antonio lire 5 caduno, da distribuirsi a 15 persone bisognose affinchè preghino per me e famiglia per ottenere sempre la Loro protezione. P. G. F. 75 — N. N., via Saluzzo, per gr. f. della Vergine Santa per intercessione di S. Rita da Cascia, 50 — Per implorare altra grazia N. N. 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati. Giorgetto M., per gr. f. 25 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, residua corona fiori della piccola Clelia Gamerro, 15 — Ricordando Luisa Marazzi il papà Raffaele e il fratello Carlo offrono ai poveri della « Stampa » cure mediche e la 6.a rata per un 6.o posto nelle colonie alpine, marina Madonna Pellegrina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), 20 — In onore a S. Antonio per gr. f. invocando protezione a me ed ai miei cari M. P. 15 — Per i poveri, G. F. 10 — Ringraziamento per oggetto ritrovato, G. M. 10 — Bernardi Giovanni, 10 — Neni, ai poveri di Sant'Antonio, 10 — Castagneri Anna, Casia, 10 — Ecosia, per i poveri di S. Rita da Cascia, in ringraziamento e perchè continui a proteggere lei e la sua famiglia, 10 — Per gr. f. da S. Rita da Cascia, implorando ancora la sua protezione, N. N. 10 — Ad una povera tubercolotica, affinchè S. Rita da Cascia ed il Beato Costanzo mi ottengano una grazia, G. M. 10 — Per gr. f. da S. Rita da Cascia e Beata Vergine di Alacoque, D. Y. 5 — Per gr. f. da S. Gaetano e dalla B. Vergine Maria, D. Y. 5 — E. M. D. 5 — In ringrazio a S. Antonio ed a S. Francesco per gr. r., Linda Ferrari 5 — Ezio 5 — I. G. per i poveri, come da promessa 5 — N. N. implorando da S. Nicola da Bari protezione, 5 — A. S. Rita da Cascia, P. M. — Come promesso a S. Rita da Cascia, perchè mi ottenga la grazia chiestala, A. B. 5 — Offerta mensile al protettore S. Expedito per gr. r. e per ottenere sempre le Sue grazie L. L. 5 — Alla Vergine Santissima di Lourdes, S. Rita da Cascia e S. Teresa di Gesù Bambino per ottenere la grazie sospirate e protezione continua per una persona cara, L. G. 5 — Perchè Maria Ausiliatrice mi conceda la grazie che fiduciosa attendo, M. P. 5 — Per l'anima buona di Mamma, ai poveri, C. O. 5 — Per una ricorrenza all'anima buona di mio fratello, C. O. 5 — Totale L. 787.

La Mostra della Giovane Montagna

La Giovane Montagna comunica che i premi ai visitatori della Mostra per estrazione sono a disposizione dei possessori delle cartoline: N. 130 (quadro Boscalli); N. 90 (pastello Angeloni); N. 101 (disegno Ravielli); N. 322 (fot. Rappelli); N. 662 (fot. Calliendi).

Le iniziative benefiche

Domenica mattina, al Valentino, verrà aperto un Banco di Beneficenza e un Banco di vendita di lavori artistici eseguiti dalle dame patronesse a beneficio delle Povere Cieche dell'Istituto di corso Napoli, 34, e delle numerose opere che intorno ad esso stanno sorgendo. Alle 16,30, il cav. Lupi, divertirà grandi e piccini colle sue impareggiabili marionette. Le povere ciechе e la loro Suora confidano che la cittadinanza saprà contribuire al buon esito della festa.

La scomparsa d'una ragazza

Fu abbandonato da alcuni giorni la casa paterna una ragazza di 17 anni, Caterina Fraire, abitante in via S. Donato, 29. E' diversamente alta e slanciata, ha occhi scuri e capelli castani, lunghi, è di colorito rosso e indossa un sopraltito color nocciola con cappello di feltro marrone, scarpette basse nere. Chi ne avesse notizia faccia opera buona avvertendo la famiglia.

Società M. S. alpini in congedo. — I soci che desiderano partecipare alla gita sulla Sagra di S. Michele il giorno 12, devono inviare entro martedì prossimo

Il dissesto della Banca centrale
di Piccolo Credito
Le richieste del P. M.

In questi giorni il Giudice Istruttore Carron Cava deciderà in merito alla richiesta presentata dal sostituto procuratore del Re cav. Prassone contro i dirigenti responsabili del grave dissesto della Banca Centrale di Piccolo Credito. La requisitoria del magistrato è un'ampia documentazione delle malversazioni compiute dagli attuali imputati e un'acuta disamina delle questioni di diritto relative alla complicata natura delle operazioni svolte dall'Istituto.

Sono già note le vicende di questo crak bancario. L'Istituto era stato costituito nel 1890 sotto la forma di Anonima Cooperativa e fino al 1915 aveva svolto un'attività normale, conforme alle buone regole amministrative senza avventurarsi in operazioni di Borsa. Nel periodo che va dal 1916 fino alla data del fallimento i dirigenti, dimenticando lo scopo della Banca, hanno seguito un sistema di amministrazione cautica con accentramenti di capitali a dilo cui direttamente o indirettamente partecipavano gli amministratori stessi della Banca. E per nascondere il crescente sfacelo, vendettero i titoli depositati da terzi a custodia o a garanzia. Vennero compiuti falsi d'ogni genere nei libri di contabilità e nei bilanci. Troppo lunga sarebbe l'elencazione delle responsabilità dei singoli dirigenti, fra i quali figura in linea principale il presidente del Consiglio di amministrazione, cav. Giovanni Teofilo Sarasino.

La requisitoria del Sostituto Procuratore avv. Prassone conclude con la richiesta di rinvio a giudizio degli imputati Teofilo Sarasino, Carlo Grassi, Reverdino, già direttore dell'Istituto, Antonio Spolveratti, ex capo ufficio Titoli per correità in appropriazione indebita qualificata per ingente importo. Richiede poi il rinvio a giudizio dell'amministratore delegato cav. Clemente Bruno e degli amministratori Giovanni Raviola, Pietro Vitrotto, Giacinto Trinelli, Chiaffredo Durando, Raimondo Marsengo per complicità nel reato di appropriazione. Il Sarasino, il Bruno, il Grassi-Reverdino, il Ravidia, il Vitrotto, il Trinelli, il Durando, il Marsengo e il Germano sono ancora imputati di falso nei bilanci, truffa e bancarotta fraudolenta. Sono ancora implicati nel dissesto Angelo Cavalli e Giuseppe Rossi. Quest'ultimo per sottrazioni di attività fallimentari senza però cessarsi in bancarotta.

La strage delle galline
(Tribunale Penale di Torino)

Una caccia spietata, per quanto non senza pericolo (i cani dei casolnali... in genere mordono) era quella che appassionatamente pare interessare, senza reti nè fucile, ma col sacco, le mani e le gambe (arrampicarsi, naturalmente, saltar via e fuggire) il carrettiere trentaseienne Domenico Osella ed i giovanissimi suoi compagni di équipe Bartolomeo Musso, Giuseppe Musso, Mario Montruschio e Giovanni Cristino. Le campagne dei dintorni di Moncalieri e Nichelino erano battute con instancabile attività da tali cacciatori ed in circa un mese e mezzo (dal 6 novembre 1926 al 10 gennaio 1927) ben 250 galline subirono una speciale epidemia che produceva la strage, la faceva passare dalle rispettive sie degli allevatori alla singola casseruola dei buongustai.

E certamente la cucina dei signori Giuseppe Carena e Pietro Carena (carrettiere con cavalli propri l'uno, e... carrettiere l'altro) e delle loro donne Margherita ed Elvira e del signor Pegliano, doveva avere come piatto di centro « la selvaggina che quasi ogni giorno veniva ad essi ceduta dai cacciatori di frodo. Una sol volta cambiò il menù, e fu quando invece di pollame essi portarono due conigli, i quali finirono in salmì: « lepre in salmì ». Chi però quella sol volta ne mangiò, pur non avendo mai assaggiato gallina, la povera donna Giuseppina Cecilia, per poco non scontava amaramente il suo piccolo peccato di gola. Ma la giustizia degli uomini non volle punirla...

L'arma dei carabinieri di Moncalieri e Nichelino avendo infatto constatato come la sparizione delle gallina nel territorio affidato alla loro sorveglianza minacciasse di produrre una... crisi nel mercato delle uova, decisero di dar la caccia ai cacciatori. E ben presto riuscirono ad acciuffarli. Ebbero infatti contemporaneamente i banchetti a base di carne bianca dei buongustai Carena, Pegliano e famiglie. Così i componenti la piccola associazione venatoria, sotto l'imputazione « di associazione a delinquere », furto continuato in tempo di notte e con agilità personale », furono denunciati e rinviati poi a giudizio mentre gli acquirenti del pollame, i Carena, Pegliano e le loro donne, erano condannati ed anch'essi mandati a giudizio per ricettazione.

Nell'aula della 7.a Sezione del Tribunale, umili, sottomessi e racculti, con l'aria di poveri diavoli più che di arditi cacciatori notturni, non negando il complessivo totale di 18 furti (che essi si distribuirono equamente fra loro, ma affermando in modo assoluto — ed era da credersi e tutti vi credettero — di non aver mai gustato una sola ala di pollo), essi comparvero e il sentirono accusare dalla pubblica accusa (rappresentata dal cav. Martelli) di associazione a delinquere (così la nostra legge definisce tutte le forme, eccetto forse qualcuna, di associazioni non... commerciali) e di furto continuato ed aggravato. Per i coniugi Carena, la Giustetto ed il Pegliano fu sostenuta l'accusa di ricettazione per quanto « i furelli » compagnoli avessero affermato di essersi solo parcamente e saltuariamente cibati... di pollame ed il Carena Giuseppe avesse perfino esclamato:

— Si figuri, signor Presidente — che io possegno cento galline. Eppure non le mangio mai!

Il Tribunale, che non ritenne sufficienti le prove dell'associazione a delinquere nè volle irrogare le pene richieste dal rappresentante l'accusa (dagli anni 3 e 9 mesi agli anni 4 ed 11 mesi per i ladri di galline), fors'anche guidato da un senso di equità (gli imputati, eccetto l'Osella, sono tutti minori di 21 anno ed impregiudicati) condannò ad un anno e quattro mesi l'Osella; a 7 mesi i due Musso (difesi dall'avv. Torchio); a 7 mesi il Cristino (difeso dall'avv. Paola). Assolse il Montruschio per insufficienza di prove (difeso dall'avv. Bardesono). Degl'imputati di ricettazione condannò solo « per lucroso acquisto » la Elvira e Margherita Carena, assolse invece i due Carena, il Pegliano e la Giustetto (difensore, avv. Verdiramo).

Presidente: cav. uff. Zanotti; P. M.: cav. Martelli.

Un mattone sulla testa

Il muratore Carlo Ceradico fu Basilio di anni 66, abitante in via Sesia, 45, mentre passava per corso Racconigi venne colpito al capo da un mattone lanciatogli da uno sconosciuto. Medicato all'Ospedale Martiri, fu dichiarato guaribile in 14 giorni.

Seguendo la Cronaca

BOTTEGA DELLE LAMPADE
di A. SORESI
Via XX Settembre, 16 (a pochi passi da Porta Nuova). Telefono 47-077.
Il più grandioso e completo assortimento di lampade esistente in Italia.
Tutti i tipi e tutti i voltaggi di lampade del commercio, da 1/2 candela a 1000 candele e da 1 1/2 volt a 200 volts.
L'automobile e il cinema, l'ufficio e il laboratorio, la vetrina e la camera oscura, le scale e la veilleuse, la chirurgia e il telefono, la protezione e la radiosensibilità, trovano alla Bottega delle Lampade il « tipo » indispensabile che non può essere sostituito da nessun altro tipo.
Lampade colorate per luminarie, lampade a filamento di carbone, lampade tascabili...
Alla Bottega delle Lampade le trovate tutte.

RIBASSI NEL CAFFE'

Si verificano, dicono, ma adagino, piano piano. Chi si accorge del ribasso dice anche di accorgersi che ribassa la qualità. Forse ciò dipende da lodevoli preoccupazioni filantropiche: la gente è già così nervosa... perchè sovreccitarla con del caffè troppo aromatici? E mentre il dollaro continua ad accorciarsi, il caffè si allunga... e anche il peso del consumatore.

Per fortuna non sono tutti displaceri e la Soc. An. Succ. Bertone (via Milano ang. via IV Marzo) anticiperanno dei ribassi oggi, come già nel 1919, e più che mai la prima linea per quanto riguarda concessioni ed agevolazioni economiche a favore del consumatore.

Tutti i suoi tessuti (drapperie, lanerie, seterie, cotonerie), rappresentano la novità e sono ribassati del 30 %.

E scusate se è poco.

GALLERIA D'ARTE
C. CODEBO' e C.°
via Po, 4 - Tel. 40-115 (*settore privato*)
Oggi e domani domenica, ultimi giorni di esposizione che precedono la
VENDITA ALL'ASTA
di tutti gli oggetti, quadri, mobili e soprammobili, provenienti in massima parte da un ricco appartamento della nostra città e da altre proprietà diverse; il tutto già precedentemente descritto in questo giornale.
La vendita è composta esclusivamente di oggetti d'occasione.
Esposizione a tutto domenica 5 giugno, dalle ore 10 alle 20.
Vendita da lunedì 6, alle ore 10,30 precise. Cataloghi gratis.
Direttore della vendita il signor *A. Vitelli*, di Genova.

TENDE e TENDINE
CONVENIENTISSIME
IN VIA CONSOLATA 6
E' la fabbrica che vende direttamente al pubblico, eliminando ogni superfluo intermediario di spese su tutta la sua produzione.
La Manifattura Stores e Rideaux, ornamenti conosciuta e apprezzata in tutta Italia, non produce soltanto tende e tendine di ultima moda, ma altresì *tappeti per lavoio e per pavimento*.
Alberghi, collegi, Case di cura, non possono trovare altrove merce e condizioni migliori. Produzione sempre freschissima data lo smercio enorme.
Spedizioni in Alessandria: e Roma 24.

« ALLE SETERIE ITALIANE »
applicano seriamente i ribassi
In seguito all'ordine della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti (Gruppo negozianti tessuti) e Grandi Magazzini

« ALLE SETERIE ITALIANE »
Via Carlo Alberto, 23
(*Palazzo Grand Hôtel S.I.T.S.A.*)
praticano a tutti indistintamente e su qualsiasi articolo il *reale ribasso del 10 % sui prezzi già ridotti*, Grandioso assortimento di seterie di alta novità. Tutti i tipi, tutte le stoffe.

Per il match TORINO-JUVENTUS
REGGE consiglia prudenza...
I signori eleganti che in questi giorni acquistarono dalla nota *Cappelleria Regge in corso Vittorio Emanuele, 70*, i meravigliosi **cappelli di gaglia fasciata**, sono consigliati..... a non portare la *paglietta* domani al foot-ball.
Troppa è la nervosità dei supporters e la segnatura di un goal... sarebbe forse la fine di tanti capolavori dell'industria della paglia in cui *Regge* si è specializzato.

CALZATURE
Da uomo e signora
Eleganti e moderne
Ultima creazione
L. 20-30-40-50-60
Per ragazzi e bambini, da L. 5 in più.
MORSI
Via Barbaroux, 37 - Piano Primo.
Questo indirizzo è ben conservato.

MOBILI COL 30 % DI RIBASSO
della liquidazione di fronte al *Cinema Ambrosio*, Corso Vittorio Em. 43, ang. via Saluzzo 1. Camere matrimoniali, noce massiccio, Lire 2.500; mogano Lire 3.500. Sofà automatici.

BOTTEGA DELLA DONNA
Piazza Castello, 19 - Telef. 43-372
Impermeabili leggeri per l'estate, tipo da signora che da sempre. Prezzo di ribasso L. 185.

T. CANAVESIO - Mobili
Via Mazzini, 44 - Telefono 44-306
Camere complete, mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi ribassati.

Due coniugi denunciati
per un'accusa di violenza e minaccie

Al Commissariato di S. Donato vennero ieri denunciati i coniugi Zeffiro, abitanti in via Capua, n. 1, i quali si sono resi colpevoli — secondo la deposizione del denunciante Carlo Bosttini di Napoleone, abitante in via della Orfane, n. 30 — di violenza e minaccia a mano armata. Il Boattini era stato invitato dagli Zeffiro a discutere una questione commerciale, di certa merce consegnata e non pagata, sulla liquidazione della quale le parti non erano ancora giunte ad un accomodamento. La discussione avvenne al domicilio dei coniugi Zeffiro. Ma invece di un accordo amichevole, la faccenda finì altrimenti per l'intempestiva apparizione di due divotelle che marito e moglie avevano estratte e puntate sul Boattini. Fu così che egli, impossibilitato a reagire, dovette firmare una cambiale con la quale egli si riconosceva debitore per l'importo della merce ricevuta.

I coniugi vennero chiamati in sezione e interrogati. Essi negarono recisamente di aver usata violenza o minaccie, ma dichiararono di aver invitato il debitore amichevolmente, « bonariamente » (com'essi dissero) a firmare la cambiale. Tuttavia, poichè il Boattini insiste nella sua denuncia, gli Zeffiro vennero denunciati a piede libero per violenza privata e minaccie.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GARIGNANO (Comp. A. Bellone). — Ore 21: « Il conte di Brechard » di G. Forzano.
BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: « Cavalleria rusticana » di Mascagni e « Pagliacci » di Leoncavallo.
VITTORIO (Comp. Niccoli-Tamberlani). — Ore 21: « L'assassino » del rom. di E. Zola.
CHIARELLA (Comp. d'operette Bezzi-Lombardo). — Ore 21: « Primarosa » di Pietri.
ROSSINI (Gruppo universitario fascista). — Ore 21: « Bella se vuoi venire », rivista.
MICHELOTTI — Ore 21: « Vestire le ignude ».
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
« LA QUADRIENNALE » — Palazzo Presso-telco delle Arti al Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Cinematografi

ODEON — « Obbligatissima » Interprete Marcella Albani. — Grande successo.
AMBROSIO — « Tre donne » (Maria Prevost) Messa in scena di E. Lubitsch.
VITTORIA — « Bianco morto ». Grandi avventure dell'Estremo West e Varietà.
ROYAL — « La bellezza del mondo ».
ITALIA — « L'ultima carta ». W. Desmond.
ROMA — « La rapsodia delle aquile ».
SPLENDOR - « Capricci di donna ». Swanson.
ALPI — « Il figlio del conciapiolo » seria. « Il del

ULTIME NOTIZIE

Sensazionali rivelazioni sul comunismo in Francia

Aspro contraddittorio fra Poincaré e un radico-socialista

Parigi, 3 notte.

La Sezione della battaglia sul monopolio dei fiammiferi ha visto un nuovo rinvio, e l'ultimo episodio di essa non si avrà prima di giovedì 9 giugno. Intanto, la Camera si è accordata oggi una nuova accademia pro e contro la levata dell'immunità parlamentare ai deputati comunisti.

Sapete anzi, di fronte alle riluttanze della Commissione ad hoc, nonchè dell'intera assemblea, a consentire l'onorevole Cornavin e gli altri suoi colleghi antimilitaristi alla giustizia, sia stata decisa la nomina di una nuova Commissione, coll'incarico di pronunziarsi definitivamente sulla questione. In attesa di conoscerne il verdetto, la Camera continua ad abbandonarsi a sfoghi oratori ed a chiassate che non riescono a mascherare l'estrema insincerità della discussione. I radicali moltiplicano le professioni di fede repubblicana e di anti-bolscevismo, ma nella realtà delle cose non osano fare un gesto che potrebbe tagliare loro la strada a una fruttuosa alleanza elettorale con i socialisti. Questo atteggiamento equivoco ha trovato oggi nuova conferma nel discorso pronunziato alla Camera a nome del gruppo radico-socialista dall'on. Hulin, contro la levata dell'immunità parlamentare ai comunisti e di rimbalzo contro la rottura dei rapporti diplomatici con la Russia, alla quale nessuno pensa meno di Briand.

Il discorso, poco interessante in se stesso, diede occasione ad un vivace incidente fra Poincaré ed il deputato radico-socialista dell'Oise, on. Schmidt, il quale aveva gridato, interrompendo una osservazione del Presidente del Consiglio: — Il Governo è prigioniero delle Banche!

Poincaré replicò: — Io dico a colui che ha pronunziato queste parole che egli è in ginocchio davanti allo straniero.

— Sono stato io — ha risposto l'onorevole Schmidt.

— Ah, siete voi? Ciò non mi meraviglia.

— Ed io vi dico che la vostra politica finanziaria è una politica che perpetua il regime dei prestiti, interrotto dal Cartello.

— Al momento in cui sono giunto al Ministero delle Finanze — ribattè Poincaré — la situazione era talmente spaventosa che si era tentato alcuni giorni prima di vendere sul mercato di Londra dei depositi di rame del Ministero della Guerra.

Il battibecco scatenò uno dei soliti tumulti, che il Presidente durò fatica a quietare. Poi salì alla tribuna il pastore Soulier, il quale tornò a bomba, seminando un'altra campana:

« Duecento mila agitatori comunisti percorrono la Francia. Il comunismo dispone fin nel di un vero esercito. I suoi capi sono in numero di tre: due francesi, ed il terzo russo. L'esercito rosso parigino comprende più di 12 mila uomini mobilizzabili. Questo esercito procede ogni domenica ad esercizi nelle foreste attigue a Parigi. Così, per Pasqua, la mobilitazione si è svolta al bosco di Meudon. In occasione di queste manifestazioni, gli Ufficiali portavano la rivoltella alla cintola. Vi sono 170 cellule comuniste nella fanteria, 30 nella cavalleria, 40 nell'artiglieria, 23 nel genio, 57 nelle truppe speciali, 50 nella flotta. Vi è perfino una cellula nella Scuola Militare di Saint Cyr.

« La Terza Internazionale ed il Governo dei Soviets agiscono concordemente. L'accordo constatato in Inghilterra fra il personale dell'Ambasciata sovietistica ed i propagandisti del partito comunista, esiste pure in Francia. Che cosa si vuol fare per rimediare a tutto questo? Diffidate, signori ministri, dei moti di luglio, che è il mese delle rivoluzioni. Io dico al Governo che noi siamo pronti ad appoggiarlo qualora voglia adottare tutte le misure necessarie per assicurare alla Nazione la salute di cui ha bisogno, e raggruppare il grande fascio delle forze d'ordine ».

Il discorso del pastore Soulier fece una certa impressione, ma le impressioni di un'assemblea nervosa durano poco. La seconda parte della seduta fu occupata da un discorso del senatore di Constantine, on. Molinaud contro la propaganda comunista ed antimilitarista in Algeria, specie all'epoca della campagna contro Abd-El-Krim. E la discussione, che si trascina inutilmente ormai da due settimane, fu rimandata a venerdì prossimo.

G. P.

Disordini di comunisti a Salonicco

125 arresti - Numerosi feriti

Salonicco, 3, notte.

Numerosi operai comunisti della fabbrica di tabacchi di Salonicco hanno provocato dei disordini. L'intervento della polizia costrinse i comunisti a trincerarsi nella sede dei sindacati, da dove cominciarono a lanciare dalle finestre pietre ed altri oggetti contro i soldati. La cavalleria chiese rinforzi alla gendarmeria ed ai pompieri, e con le truppe poterono bloccare l'edificio e intimare ai comunisti la resa. Siccome l'intimazione venne respinta, la casa dei sindacati venne presa d'assalto, con feriti da ambedue le parti. Centinaia tra comunisti — i quali si barricavano coi loro deputati alla testa — sono stati arrestati.

La condanna degli amanti di Colonia

L'uomo a morte; 8 anni alla donna

Berlino, 3, notte.

Dopo tre ore di deliberazione i giurati di Colonia, accettando soltanto in parte la tesi dell'accusa (che aveva chiesto due condanne capitali) dichiaravano il dottor Broicher reo di avere avvelenato con premeditazione l'architetto Oberreuter affidato alle sue cure, e per la vedova di questi ammettevano soltanto il favoreggiamento dopo il delitto, non risultando provata una istigazione anteriore. Il medico fu quindi condannato a morte e la sua amante a cinque anni di reclusione.

La legge tedesca attuale non conosce per l'omicidio premeditato altra pena che quella capitale. Tuttavia sono già molto inoltrati i lavori per la riforma del Codice penale e ciò rende molto probabile che sia accolto il ricorso in grazia e si accordi al medico una commutazione di pena. L'impressione che al processo era stata prima presentata dalla moglie dell'architetto, la quale — con un coraggio molto più energico — avrebbe dominato diabolicamente il dottore — di debole volontà — non è stata confermata dai periti psichiatri. D'altronde la figura dell'architetto è stata dipinta dai testi con colori assai foschi: molto più attraente della moglie, inasprito da una vita poco fortunata, egli l'avrebbe resa infelice maltrattandola di frequente. Nel cuore del dottore, uomo sensibile e pronto alla compassione, l'amore per la giovane donna sembra avere fatto sorgere l'idea di liberarla, anche mediante il delitto, dal legame matrimoniale, tanto più che essa si era mostrata esitante persino dinanzi all'idea di provocare il divorzio. Dopo la tragedia la pietà e l'affetto per l'amante omicida per passione avrebbero prevalso nell'animo della vedova, inducendola ad accompagnarlo nella fuga. Questa ricostruzione psicologica del delitto, in parte indiziaria, è per lo meno apparsa la più attendibile ai giurati di Colonia, che su di essa hanno basato il loro verdetto.

Sei contadini scannati per vendetta e la casa incendiata

Varsavia, 3, notte.

Nel villaggio di Zabis alcuni malfattori hanno fatto strage di una famiglia di contadini. Sembra trattarsi di una selvaggia vendetta, giacchè si esclude che il delitto abbia avuto per oggetto il furto. Un contadino e sua moglie, aggrediti si slanciarono fuori dell'abitazione per cercare aiuto. Gli aggressori allora li uccisero a rivoltellate. Quindi massacrarono a colpi di accetta la vecchia madre e tre figli del contadino, che si trovavano ancora in casa. Per fare sparire le tracce del delitto appiccarono il fuoco alla casa, dopo avere trasportato all'interno i cadaveri dei coniugi. I vicini, accorsi riuscirono prontamente a domare l'incendio e, rinvenuti i cadaveri delle sei vittime, poterono ricostruire il delitto. La polizia è sulle traccie degli assassini.

Una medium vittima dello spiritismo

Budapest, 3, notte.

A Budafok, una cittadina dei dintorni, è morta ieri in istato ipnotico mentre in qualità di medium si prestava a esperimenti spiritici, la signora Clara Stiedmayer, appassionata spiritista anche lei. La defunta da tempo partecipava attivamente alle sedute indette da un ferroviere in pensione che, nella propria casa, aveva organizzato una specie di circolo attiradosi anche un processo terminato l'anno scorso con una condanna al carcere. La Stiedmayer ieri inattiva si era presentata al ferroviere chiedendogli di liberarla dallo spirito maligno che la tormentava. Il ferroviere, a nome Domosi, la magnetizzò immediatamente, e dopo una mezz'ora l'infelice cadeva dalla sedia spirando. Contro il Domosi, che si difende affermando esser la defunta sofferente di cancro, è stata sporta denuncia.

Il pretendente al trono ungherese fra i Benedettini del Lussemburgo

Lussemburgo, 3, notte.

Il primogenito dell'ex-imperatrice Zita, Otone, pretendente al trono di Ungheria, venuto colla madre al Lussemburgo, dove entrambi furono per breve tempo ospiti della granduchessa, cognata di Zita, è rimasto nel territorio del granducato mentre la madre faceva ritorno in Ispagna. Il giovane Otone è stato affidato alle cure dei benedettini di Clerf, sotto la cui guida continuerà gli studi per un tempo indeterminato. Nell'abbazia di Clerf le più alte cariche sono coperte da francesi e belgi, cosicchè la scelta della sede di studi del granduca Otone è ritenuta gradita alle Potenze dell'Intesa. Si esclude però la possibilità di ogni intrigo mirante ad un futuro improvviso viaggio di Otone dal Lussemburgo a Budapest.

La visione divina tra folgore di fuoco

Miracoli e castighi in un borgo d'Abruzzo

Roma, 3 notte.

Si ha da Alpino (Abruzzi) che in contrada Santangelo Alpino e proprietà della località Monte di Rocco, dove anticamente sorgeva una chiesa, che una frana fece rovinare nel sottostante fiume Sangro, la mattina del 1° maggio scorso le scuole Fiermini e Filocamo Dracia, di 14 anni l'una e di 13 l'altra, videro vicino ad un albero, che da di contro tra una proprietà ed una strada campestre, una immagine di donna risplendente di luce. Si avvicinarono e la visione scomparve. Ritornarono a ora e rividero la immagine. La notizia si propagò nel contado e molti videro la visione luminosa sull'albero, ora in un atteggiamento ora in un altro, ma sempre tra un fulgore di luci sfolgoranti. Da allora è un continuo pellegrinaggio da tutti i paesi dell'Abruzzo verso il luogo del miracolo. Si vuole che si sia rinnovata la leggenda secondo la quale in Casalbordino apparve il 1.o giugno 1527 a tale Alessandro Musio, recatosi pellegrinando, la Madre Misericordiosa che parlò a lui con linguaggio divino. Un miscredente di Archi, tale Antonio Sardella, volese abbattere l'albero. Egli è ora gravemente ammalato. Un bambino di Canoli ha ricapitolata la parola. Tale Gloriosa di Trebaro non credeva a quanto gli era stato raccontato e parecchie volte si recò a guardare. Alla fine ebbe la visione divina e, prostrato, pregò implorando perdono.

Complotto contro un Podestà sventato dai carabinieri

Padova, 3, notte.

La divisione dei carabinieri era stata informata qualche tempo fa che a Correzola avvenivano delle riunioni sospette. In questi ultimi giorni avevano avuto luogo veri convegni in aperta campagna. I carabinieri del luogo, seguendo le disposizioni impartite dal colonnello, poterono assistere, non visti, a diversi convegni di elementi turbolenti nei quali si complottava contro il podestà del luogo signor Cesare Ghigna. Ieri sera veniva disposto per l'arresto dei partecipanti ai convegni, Cenaro, tali Silvio Biaggiato, Pietro Colecchiara, Pasquale Colombara di Antonio, Oddone Marcato, Luigi Bisson, Giulio Zanotto, Emilio Nitto, tutti residenti a Villa del Bosco di Correzola, e erano riuniti ieri sera alle ore 21, nella casa di certo Silvio Biaggiato. Mentre stavano parlando animatamente del piano da attuare, i carabinieri irrompevano nell'abitazione del Biaggiato dichiarando tutti in arresto. E' risultato con certezza che essi avevano tenuto riunioni allo scopo di complottare contro il podestà, la sera del 23 aprile e la sera del 30 marzo e, a la spicciolata, a

L'assassinio del segretario di Valperga alla Assise d'Ivrea

Ivrea, 3, notte.

Con le due udienze odierne sono state esaurite le deposizioni testimoniali del processo doppio, per comprendere le quali occorre ricordare le posizioni dell'accusa e della difesa. L'accusa sostiene che fu il messo Aldo Buggio ad uccidere il segretario Pietro Buggio ed unicamente per garantirsi l'impunità dalla truffa che due giorni prima del delitto avrebbe commessa prelevando in banca, da uno speciale deposito del Comune, la somma di L. 3615 e che all'atto stesso dell'omicidio avrebbe alleggerito la vittima della somma di L. 1251. Oppone la difesa, per dimostrare l'incertezza dell'accusa, che il segretario Buggio era vittima, in paese, di persecuzioni e di rancori di varia natura, e che i piccolissimi e numerosi sprizzi di sangue riscontrati sui pantaloni dell'imputato nel giorno dell'omicidio, non debbono ritenersi, poichè una perizia il sangue umano, provenienti dalla ferita dell'assassinato, ma procurati da perdita di sangue dal naso che l'imputato sempre asserì d'aver sofferta il 22 novembre, giorno precedente il delitto, quando, appunto per lavarsi, avrebbe sostato ad una fontanella sulla strada Cuorgnè-Valperga. E poichè l'imputato dice di ricordare il gocciolare del suo sangue contro un mastello posto a raccogliere l'acqua della fontanella, attribuisce gli sprizzi di sangue ai frangersi di quelle gocce contro il mastello.

Da notare che un verbale del giudice istruttore del gennaio 1927 dice che la fontanella ricordata dall'imputato non presenta alcun mastello.

Dopo il teste Boetia, non sentito ieri perchè indisposto, è il maresciallo Pollina, sala alla pedana l'ex vice-podestà Firmino Stacchino, quegli che fu presentato come uno dei più accaniti avversari del segretario Buggio. Richiesto dal presidente di informazioni circa la iniziativa contro il segretario, domanda:

— E' proprio necessario che le parti delle iniziative del segretario Buggio? P. M. — Credo che il Buggio sia morto per odio politico?

Teste: — Non lo credo.

Avv. Bardanzellu: — Per ragioni amorose?

Teste: — Non lo escludo.

E poichè lo Stacchino precisa ricordando un episodio, il P. M. domanda:

— Ricorda la data di tale fatto?

— Io non ho data successiva importanza al fatto perchè non era il solo. D'altra parte se i testimoni qui presenti vogliono dire, tutti sanno queste cose!

Avv. Dalfiume: — Sa di un certo Emilio Bertinet, girovago, che spesso importunava il segretario con richieste di denari così insistenti, che un giorno l'applicato Rustio sentì il Buggio licenziare l'importuno con le parole: « Questa volta basta »?

Lo Stacchino conferma d'aver avuto conoscenza di questo fatto precisamente dal Rustio, a quest'ultimo richiamato alla pedana per istanza dell'avv. Farinelli, ripetè come ieri:

— Da un anno non vedo più il Bertinet per Valperga e il fatto che ai ricorda risale forse a due anni or sono.

L'udienza antimeridiana termina con la deposizione del cav. Silvio Leydi, fiduciario circondariale del partito fascista all'epoca del delitto, citato ieri dal Presidente, su istanza del P. M., per chiarire le ragioni dell'espulsione del segretario Buggio dal P. N. F. Il cav. Leydi è laconico:

— Il segretario Buggio fu espulso dal partito per indisciplina e per beghe politiche. Nell'imminenza delle nomine del podestà, lo Stacchino aspirava alla carica, sostenuto da una fazione della quale il segretario era nemico. Perciò ha espulso tutti quelli che in paese avevano l'ambizione di essere podestà, e fu invece nominato il dottor Verosillino, residente a Torino. E siccome anche il Verosillino non si mantenava indipendente, lo feci sostituire anche lui col cav. Perbio.

L'udienza pomeridiana, in poco oltre tre ore, porta a sfilare sulla pedana 33 testimoni, i più importanti sono gli ultimi tre. Michele Balma abita nei pressi della fontanella alla quale l'imputato afferma di essersi lavato, la vigilia del delitto, per la caduta di sangue dal naso.

Avv. Dalfiume: — Non venne qualcuno a togliere il suo mastello dalla fontanella?

Teste: — No, venne il maresciallo dei carabinieri a parlarmene, e poichè lo tenevo che mi sequestrassero il mastello per portarlo al processo, lo tolsi.

Presidente: — Quando avvenne ciò?

Interviene il maresciallo Pollina, che è tuttora nell'aula, e precisa:

— Quindici giorni or sono.

Il teste conferma la circostanza, e poichè il mastello non figurava alla fontana quando il giudice istruttore andò sulla località, la difesa domanda:

— Come mai non c'era il mastello nel gennaio, se c'era quindici giorni or sono, e, come disse, da qualche mese?

— Perchè d'inverno lo tolgo a causa del gelo. Lo rimisi a febbraio.

— E quando lo tolse?

— Nel mese di dicembre.

— Dunque c'era il 22 novembre!

Segue il teste Martinelli, proprietario della seconda fontana sulla strada Cuorgnè-Valperga, ed egli pure dichiara che, pur ritrovandosi di notte, saliva di giorno, ed anche per molte ore, mettere un mastello alla fontana. L'ultimo teste, Secondo Oberto, conferma le deposizioni dei due precedenti e il presidente dichiara chiusa l'udienza. Domani la Corte si reca a Valperga. Martedì avranno inizio le arringhe dei vari patroni.

La lezione data ad un birraio dal vice-prefetto di Genova

Dieci giorni di chiusura dell'esercizio

Genova, 3, notte.

Una Commissione presieduta dal vice prefetto stava compiendo oggi i suoi lavori in prefettura, al palazzo Spinola, quando i componenti della stessa presi dal caldo e dalla sete ordinavano ad un usciere di portare loro della birra. L'usciere si recava al bar Corvetto, che è situato nello stesso palazzo della prefettura e portava due bottiglie di birra alla Commissione. Terminata la seduta, il vice prefetto chiedeva all'usciere il prezzo della due bottiglie.

— Undici lire, — rispose l'inserviente che aveva infatti pagato tale somma al bar. Il prezzo parve esagerato al vice prefetto, il quale, accertato che realmente l'usciere aveva sborsato 11 lire per le due bottiglie di birra, mentre il prezzo era di sette, dispose senz'altro per la chiusura del bar per la durata di dieci giorni, ciò che è stato fatto senz'altro.

I farmacisti alessandrini riducono le tariffe del 20 per cento

ALESSANDRIA, — Il Consiglio dell'Ordine dei farmacisti dell'intera provincia, allo scopo di portare un tangibile concorso alla battaglia per il ribasso del costo della vita, ha pregato il sig. Prefetto di revocare il decreto di maggiorazione del 20 per cento sulle tariffe governative dei medicinali, ciò che significa la diminuzione d'un quinto del prezzo attuale.

La morte dell'arciduchessa Clotilde

Budapest, 3, notte.

E' morta stanotte nel castello di Alcsuth l'arciduchessa Clotilde, madre dell'arciduca Giuseppe. Era nata a Napoli nel 1846.

SPORT

Le semifinali del Campionato calcistico

Torino-Juventus

Dopo un galoppo di allenamento svoltosi in entrambi i campi a porte chiuse, le direzioni sportive della Juventus e del Torino, hanno stabilito in linea di massima la formazione delle due squadre per il match di domani. L'elenco definitivo dei giocatori sarà comunicato soltanto questa sera; sembra però che la Juventus si limiti all'inserimento di Viola nel centro della linea di sostegno e che la squadra rimanga immutata negli altri reparti. In quanto al Torino è convinzione generale che scenderanno in campo tutti gli «undici» delle ultime partite, eccezione fatta soltanto per Janni. La sostituzione del centro mediano della squadra «granata» sembra sia inevitabile per le condizioni di salute del giocatore. C'è però fra i dirigenti del Torino, chi non dispera ancora, e questo motivo di incertezza ha dato il mano ieri alle solite discussioni dei partigiani delle due squadre.

La Società Torinese per le corse dei cavalli, per dar modo al pubblico che assisterà al match, di assistere anche al Premio Principe di Piemonte, che si disputerà domani alla presenza del Principe, ha deciso il ritardare di 15 minuti l'inizio delle corse, in modo che il Premio verrà disputato alle ore 17.45. Il Municipio provvederà inoltre all'organizzazione di uno speciale servizio tranviario per l'ippodromo al termine della partita di foot-ball.

Preludio del G. P. di Monza

Una gara automobilistica ad eliminazione, ed altre due per donne e principianti.

Milano, 3 notte.

Allo scopo di promuovere quella viva emulazione tra guidatori ed appassionati dell'automobile che è la ragione fondamentale dello sport motoristico, la « Sias » oltre al Gran Premio d'Europa a quello di turismo, che si correranno in settembre, farà disputare il 26 corrente, un Gran Premio Monza. Le macchine saranno divise in 4 categorie fino a 1100, 1500, 2000, ed oltre 2000 cmc. I concorrenti di ogni categoria disputeranno delle batterie a delle semifinali su cinque giri, pari a chilometri 50, i primi 5 classificati di ogni semifinale saranno ammessi alla finale di chilometri 50, con « handicap » in partenza a cronometro. La corsa è dotata per un totale di premi di lire centomila, oltre ad una Coppa del Re. Il gran premio Monza sarà preceduto dalla Coppa Primi Passi di chilometri 50, riservata a coloro che non hanno mai partecipato a manifestazioni automobilistiche e dalla Coppa delle Dame, riservata alle signore, pure di 50 chilometri.

Bottecchia cade in allenamento

Frattura di un braccio e commozione cerebrale

Milano, 3, notte.

Ottavio Bottecchia, che in questi giorni aveva intensificato il suo allenamento, stamane, partito da Pordenone, dopo aver compiuto un vasto giro per San Daniele, si era diretto verso mezzogiorno sul lago di Cavazzo, quando nei pressi di Peonis, non si sa se per il fondo ghiaioso della strada, per la rottura di un freno, o per un improvviso malore, fu vittima di una paurosa caduta. Egli è stato condotto da alcuni contadini a Peonis e poi all'Ospedale di Gemona, ove i sanitari gli hanno riconosciuto la frattura di un braccio e sintomi di commozione cerebrale.

Lo stato di Bottecchia è grave, ma non si dispera di salvarlo. Al suo capezzale accorsero da Vittorio Veneto la moglie ed i parenti che furono subito avvertiti telegraficamente.

Per le pensioni dei maestri

Roma, 3, notte.

In seguito al vivo interessamento dell'on. Ciarlantini, per un equo miglioramento delle pensioni che sono corrisposte dalle casse comunali ai maestri elementari in misura inferiore a quella del Monte Pensioni governativo, risulta all'*Informatore della Stampa* che il Ministero delle Finanze sta esaminando la questione in base alle relazioni degli organi competenti, i quali hanno già riconosciuto la evidente sperequazione di trattamento, e nello stesso tempo la lente portata finanziaria in cui rimarrebbe contenuta un provvedimento riparatore.

Pianete antichissime e preziose depositate in un albergo erano Due arresti

Genova, 3 notte.

La Questura non venuta a conoscenza che dal 26 maggio scorso era stato depositato all'albergo diurno in piazza De Ferrari, un pacco contenente oggetti di provenienza furtiva. Venne disposto un servizio di appostamento, ma per otto giorni nessuno si presentò a ritirare il pacco. La Questura decise allora di intervenire: sequestrava il pacco, che conteneva cinque pianete in damasco e oro, antichissime, l'abbigliamento del 1600 o del 1700 e che vennero periziate per un valore di oltre centomila lire. Ad ogni modo venne continuato il servizio di vigilanza. Stasera oggi si presentava a ritirare il pacco un giovanotto. Costui, arrestato, venne identificato per certo Ferruccio Pascale di Bolzaneto, di 20 anni. Disse di essere stato inviato a ritirare il pacco da una persona che lo attendeva in un caffè di Rivarolo. Gli agenti si recarono colà e trassero in arresto il mandante, che risultò essere il trentaseienne Cureio Battistoni, nativo di Castelnuovo Garfagnani (Pisa), ex-vigilato speciale particolarmente segnalato per la sua specialità di ladro di oggetti sacri. Il Battistoni non ha però voluto dire la provenienza delle pianete che sono certamente oggetto di furti avvenuti in Piemonte ed in Toscana. Perquisita la casa del Battistoni e del Pascale non si trovò nulla di sospetto. La Questura attende ora che il presentato i parroci delle chiese svaligiate per il riconoscimento della refurtiva.

TEATRI

Al Vittorio: *Melquerida.*

Della Stanca Sainati ha rappresentato ieri sera, per la sua serata d'onore *Melquerida* di Benavente, un dramma impressionista a carattere popolaresco. Un buon teatro e un caldo successo per l'interprete che con la sua recitazione concitata, nervosa, calda, riesce ad elevare a potenza di drammaticità anche le situazioni dove si hanno appena delle vibrazioni. Molti applausi e molte feste.

BOLLETTINO METEOROCICO

2 giugno 1927.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	31	19	¼ coperto	
Milano	30	15	sereno	
Genova	27	18	»	calmo
Venezia	32	21	¼ coperto	legg. m.
Firenze	29	15	¼ »	
Ancona	29	21	¼ »	calmo
Bologna	31	21	sereno	
Napoli	28	21	½ coperto	»
Vernole	30	19	sereno	» —
Palermo	28	18	¼ coperto	»
Catania	32	20	sereno	legg. m.
Cagliari	27	19	»	»
Messina	31	20	¼ coperto	»
Trapani	29	17	sereno	
Piombo	29	20	»	calmo
Bari	27	19	»	»

Temperatura ufficiale di Torino

Massima +29 Minima + 13

La giornata di ieri: coperto.

La Stazione Radioli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 741

Temp. massima del giorno + 27,5

Temp. minima notte del 2 + 13

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 3. — Dall'apertura alla chiusura il mercato è stato dominato da una continua corrente di vendite con naturale ripiegamento nei prezzi di quasi i titoli. Cambi deboli.

Titoli quotati ufficialmente. Rea corr.: Rendita 3,50 % (cont. 84,60 n.l., 84,75-85,20, 84,75); Consolidato 5 % (cont. 77,225-77,30, 77,250, media 77,225), 77,50-77,20, 77,475); Banca Italia 2025-2012; 2015; Banca Comm. 1115-1120, 1111,50; Credito Ital. 696 n.; Banco Roma 113 n.; Banca Naz. Cred. 347 n.; Consorzio M. F. 325 n.; Mediterranee 315 n.; Meridionali 565; Rubattino 435; Cosulich 153 n.; Nav. A. I. 205 n.; Ital. Gas 275-272, 273,50; Stige 145; Elettricità A. I. 210-209, 210,50; Sip 159-158, 158,25; Terni 347; Savigliano 625; Nebiolo 500; Bastogi 95 n.; Fiat 353-345, 354,25, id. nuove 313 n.; Aviaia 205,50-206, 209; Mobiliare 180-179, 178; Olcenicci 340; Boccheron 318-326, 327; Rossi 428 n.; Viscosa 164-156, 156,50; Chatillon 103-98, 94; Schapparelli 78; Pirelli 69, Fiorio 136; Mira Lanza 200; Cementi 125; Cartiera Ital. 66.

Milano, 3. — Comincio aspetto del mercato con prevalenza di realizzi. Dopo Borsa ancor più fiacchi con Banca d'Italia 2002, Comit a 1105. Titoli di Stato fermi. Cambi piuttosto deboli. Prezzi tuttio pressimo venturo: Chatillon 108-7, Unes 224, Edison 209-15. Mercato nullo. Affari limitatissimi.

Rend. Ital. 3,50 % fm. 84,40; Consolidato 5 % fm. 77,35; B. Italia 2030; B. Commerciale 1122; Credito Ital. 685; B. Roma 1100; B. Naz. Credito 510; Credito Mariit. 500; Consorzio Mob. Finanz. 575; Mediterranee 310; Meridionali 565; Rubattino 431; Libera Triestina 250; Cosulich 150; Centrale Veneta 175; Ansaldo 60; Ilva 195; Metallurgica Ital. 109; Elba 36; Montecatini 175; Amiata 300; Dalmine 101; Breda 95; Fiat 352; Isotta 137; Officine Meccan. 55; Reggiane 30; Distillerie Ital. 1171; Ind. Zuccheri 440; Raffinerie Ligure Lombarde 500; Eridania 800; Gulinelli 130; Risseria Ital. 107; Feddi Rusidei 190; Pesti Stabili Roma 430; Grandi Alberghi 102; Esportaz. Italo-Americana 305; Pirelli 250; Cementi Spalato 230; Concolicio Cantoni 2500; Id. Turati 518; Id. Veneziana 171; Cascami 640; Tessuti stamp. De Angeli 500; Lanif. Targetti 275; Id. Rossi 2775; Chatillon 95; Linif. Canapif. Nazionale 371; Manifatture Coton. Meridionali 22; Id. Rossari Varzi 615; Id. Tosi 300; Snia 157; Bemberg 102; Adriatica Elettr. 180; Elettrica Bresciana 186; Id. Negri 180; Edison 405; Ligure Toscana Elettr. 900; Vizzola 715; Marconi 93; Terni 340; Riunioni Elettr. 94,50. — Cambi: Francia 79,90; Svizzera 365; Londra 97,15,25; New York 21,91; Berlino 4,30; Vienna 3,50,50; Bucarest 10,80; Belgio 340,70; Spagna 315; Praga 65,30; Budapest 315; Albania 365; Belgrado 38,70; Olanda 790.

Genova, 3. — Le buone disposizioni dei giorni scorsi sono state oggi completamente frustrate da un mercato pesante, con larghe vendite su tutta la quota. Consolidato e Rendita negletti, a 77,45 e 77,50 e 84,70. Salva d'Italia respinta a 2005 chiude a 2030. Conti difesi nei giorni scorsi a 1195 scende oggi a 1170, chiude a 1171. Saccaraieri pesanti. Raffinerie offerte a 504. Amiata in larga reazione a 326. Terni 340-344, dopo aver sfiorato 344 in apertura. Fiat 370 chiude a 370 su larghe vendite di ultim'ora. Dopo Borsa nuove vendite approssimazione ancora il mercato, che perde nuovo terreno. Debolissimi i Cambi.

Rend. Ital. 3,50 % fm. 84,70; Consolidato 5 % fm. 77,45; id. id. id. cont. 77,30; Obblig. Venezie 3,50 % 65; B. Italia 2030; B. Commerciale 1115; Credito Ital. 686; B. Roma 1112; B. Naz. Credito 510; Credito Mariit. 501; Consorzio Mob. Finanz. 575; Beni Stabili 450; Assic 5,15; Meridionali 561; Mediterranee 304; Rubattino 432; Libera Triestina 248; Cosulich 150; Lloyd Sabaudo 215; Alta Italia 900; Eridania 800; Raffineria Ligure Lombarde 500; Ind. Zuccheri 440; Gulinelli 125; Risseria Ital. 110,50; Ansaldo 70; Ilva 199; Elba 34; Metallurgica Voltri 210; Metalli 198; Miani 98; Dalmine 99,50; Montecatini 173; Amiata 330; Molini Alta Italia 455; Saniceleria 800; Silos 104; Fiat 350; Isota 137; Spa 98; Terni 343; Negri 180; Selt 230; Sip 159; Mercati Elettr. 94; Snia 158; Coton. Meridionali 33; Cementi Spalato 230; Ollee Elettriche 227. — Cambi: Francia 79,20; Londra 97,20; Svizzera 365; New York 17,70; Spagna 315.

Roma, 3. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 84,80; fm. 84,90; Consolidato 5 % cont. 77,65; fm. 77,75; Obblig. Venezie 3,50 % 65; B. Italia 2030; B. Commerciale 1115; Credito Ital. 685; B. Roma 1112; B. Naz. Credito 510; Credito Mariit. 501; Consorzio Mob. Finanz. 575; Beni Stabili 450; Assic 5,15; Meridionali 561; Mediterranee 304; Rubattino 432; Libera Triestina 248; Cosulich 150; Lloyd Sabaudo 215; Alta Italia 900; Eridania 800; Raffineria Ligure Lombarde 500; Ind. Zuccheri 440; Gulinelli 125; Risseria Ital. 110,50; Ansaldo 70; Ilva 199; Elba 34; Metallurgica Voltri 210; Metalli 198; Miani 98; Dalmine 99,50; Montecatini 173; Amiata 330; Molini Alta Italia 455; Saniceleria 800; Silos 104; Fiat 350; Isota 137; Spa 98; Terni 343; Negri 180; Selt 230; Sip 159; Mercati Elettr. 94; Snia 158; Cotoni

APPENDICE DELLA STAMPA (57

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

Blanche-Laure mantenne la stretta affettuosa del suo braccio. E disse:

— E' un'amica che vi parla, che siede accanto a voi... Un'amica che vi ha difesa, che vuole consolarvi e che vuole cacciare via questi ultimi resti di paura che scorge in fondo ai vostri occhi... Sì, un'amica... Voi mi amerete, anche... Io ne sono certa. Voi non sapete ancora nulla di me ed è per questo, forse, che rimanete ancora così angosciata. Mi presento (ella rideva mostra di parole gaie, ma non sorrideva). Io mi chiamo Blanche-Laure. E voi come vi chiamate?

— Io mi chiamo Susanna Coudrier.

VI.

Fami e Hassan

Dopo che il signor di Versins li ebbe congedati con un gesto, Fami e Hassan ritornarono nel loro gabinetto di lavoro.

Il primo spiegò lo « cheque », lo posò su una tavola, lo ripiegò con il palmo della mano e lo rilesse interamente.

— Centocinquantamila franchi! — disse. — Non ho osato scrivere una somma più forte; se noi avessimo potuto compiere la nostra impresa sino all'ultimo, avrei chiesto il doppio. Ma nel nostro caso, la somma è superiore a ogni speranza. Settantacinque mila franchi per ciascuno.

— Ne abbiamo raggiunto, almeno in parte, uno dei nostri due scopi — osservò dolcemente Hassan. — Ora non bisogna dimenticare l'altro... I quattro punti rossi. La sentenza..... L'esecuzione.

Fami non rispose.

Pigiò nuovamente lo « cheque » e lo ripose nel suo portafogli.

Poi decise:

— Bisogna andar via tra un'ora...

— Tra un'ora? E perchè?

— Perchè il signor di Versins non sa quale somma lo abbia scritto: è, più tardi, potrebbe forse desiderare di vedere il mio « cheque »... E chissà se è ancora ben disposto come prima? Hai capito?

— Sì. E dove andremo?

— Lo « cheque » è tratto su una succursale della Società Generale a Parigi. Noi andremo, quindi, a Parigi.

— A Parigi... — ripetè lentamente Hassan.

— Cominciamo subito i preparativi per la nostra partenza... In una valigia tu metterai i nostri strumenti essenziali. Spicciati. Mentre tu farai questo, io sceglierò là — e indicò gli armadi a vetro — tutte le bottiglie e le fiale che dovremo portare con noi, necessariamente.

Hassan, accigliato, meditava, appoggiandosi a una tavola.

— A che pensi? — gli chiese Fami con impazienza mal celata.

— All'esecuzione della sentenza. Noi e uno soltanto tra noi, ne ha l'incarico. E dobbiamo condurre a termine ciò che abbiamo intrapreso contro Susanna Coudrier.

Parlava a voce bassa e con foga; aveva portato le mani al petto e le serrava nervosamente. Il suo viso assumeva delle strane espressioni, che rassomiglianvano a delle contrazioni. Tossì.

— Su questo punto — aggiunse sordamente, poichè la sua era oppressa dall'impeto della tosse — noi non possiamo essere in disaccordo... Vediamo ora le modalità. Agiremo con sicurezza, inseguendo contemporaneamente Susanna Coudrier? Non credo. L'esecuzione deve essere condotta a termine il più segretamente possibile. Ora, due uomini che agiscono insieme si nascondono male. Uno solo può sfuggire facilmente a ogni ricerca. Ecco che cosa propongo: uno di noi si incaricherà della... della faccenda. L'altro andrà a Parigi, riscuoterà lo « cheque » e attenderà il ritorno del compagno in un luogo stabilito.

Hassan studiò attentamente sul volto di Fami l'impressione prodotta dalle sue parole, poi aggiunse con una semplicità forzata:

— Se lo desideri, sarò io che...

Esitò e sorrise, sorridendo, un enfisimo:

— ... inseguirò Susanna Coudrier, quando ella uscirà dal castello...

Tacque e protese il capo, in attesa di una risposta.

Infine, interrogò Fami, che taceva e che guardava un libro sulla tavola:

— Ebbene, che ne pensi della mia proposta?

— Non so... Vedremo in seguito. Per ora fai quello che ti ho detto.

Hassan trattenne a stento un gesto di collera, poi obbedì.

Dall'ultimo scaffale di un armadio a vetri, prese una valigia di cuoio giallo ed entrò in quella sala in cui erano collocate le due tavole di marmo.

Fami esaminava tutte le bottiglie poste nello scaffale. Ne prese una decina, che collocò vicino a sè a portata di mano. Quando Hassan riapparve, egli stava ritirando da un piccolo cassetto una lunga e fine scatola di lacca.

— Hai finito? — chiese Fami al compagno.

— Sì. E tu hai riflettuto sulla mia proposta?

— Sì.

— Ebbene? Che hai deciso? — chiese Hassan con un leggero tremito nella voce.

— Penso che hai ragione e che Susanna Coudrier deve essere soppressa.

— Assolutamente — affermò Hassan con un riflesso di gioia negli occhi.

— Assolutamente, sì. Anche sul secondo punto, sono d'accordo con te. Io credo che Susanna Coudrier debba essere inseguita — secondo la tua espressione — da uno solo di noi due.

Un breve sorriso animò il volto di Hassan che concluse:

— E questo sono io.

— No — decise Fami. — Io.

— Tu?

Un breve silenzio: poi Hassan continuò.

— Tu? E perchè proprio tu?

Fami rivolse al compagno uno sguardo tranquillo, lungo, penetrante e rispose:

— Perchè io...

Ma interruppe la sua frase per dichiarare brevemente:

— Te lo spiegherò dopo...

Hassan ripetè oppresso e con un tremito nella voce:

— Tu? E perchè tu? Chi ti dà questo diritto?

Qualche cosa che rassomigliava ad una minaccia lampeggiò nei suoi occhi. E quel riso e quella minaccia davano al suo volto una maschera paurosa di inquisitore, di carnefice felice:

— Perchè? Tu Fami, mi chiedi perchè? Ma per avere la gioia di spiare, di attendere, di inseguire... Ti par poco? Non rifiutarmi questa gioia. Tu non ma la puoi rifiutare...

La sua voce divenne acre e smarrita. E aggiunse:

— Spiare, attendere, inseguire... Non senti che la voce mi trema quando pronunzio queste parole? Spiare... inseguire... Spierò, attenderò, inseguirò Susanna Coudrier...

Fami mostrò il libro che aveva guardato sino allora e interruppe:

— Prendi questo volume Hassan. Tieni. Bene. In un dato momento, io aprirò a caso e leggerai la prima parola scritta sulla pagina di sinistra.

— Non ti capisco.

— Lasciami dire. Conterai le lettere che compongono questa parola. Poi, io, a mia volta, aprirò questo libro. E conterò le lettere contenute nella prima parola a sinistra.

Hassan guardava Fami con uno stupore truce negli occhi.

— Sembra un gioco — osservò.

— Non è che un mezzo per stabilire chi di noi due dovrà inseguire Susanna Coudrier.

— Io, io la dovrò inseguire — gridò Hassan con voce roca.

— Calma. Lasciami finire. Se la parola letta da te conterrà più lettere della mia, vorrà dire che la sorte ha scelto te per l'esecuzione. Altrimenti il fortunato sarò io. Vedi che, se si tratta di un gioco, è un gioco interessante...

— Ma io ti dico che io... — replicò Hassan, tenendo il libro chiuso fra le mani.

— Non perdiamo tempo — interruppe Fami.

Hassan esitò, mormorò qualche parola in quel dialetto egiziano che, talvolta, era servito ad esprimere i loro segreti pensieri, poi, con un movimento violento, aperse il libro. Lesse:

— *Ostensibile*... undici lettere.

Tese il volume al suo compagno. Fremeva. Pregò:

— Presto. Fai presto.

Fami separò due fogli.

— Che parola? — chiese Hassan.

— *Meraviglioso*... dodici lettere.

— Dodici lettere? Non è possibile. Ti dico che è impossibile.

— Conta.

Hassan compitò la parola: e, come un fanciullo, aprì per ogni lettera un dito della mano destra.

— E' vero, è vero — riconobbe.

Parlava con un tono soffocato monotono. Improvvisamente alzò la voce per pregare:

— Fami, cedimi il tuo posto.

— No.

— Fami, ti ne supplico. Cedimi il tuo posto.

— No.

(Continua)

Curate la STITICHEZZA coll'
UVASAL
(Sali purgativi d'uva)
Leggiero, digestivissimo, di gusto gradevole
Un flacone L. 6 - Per posta L. 6.50
Concessionn.: Farmacia TARICCO
Piazza San Carlo — TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BANADONE smontabili, capannoni occasione vendo. Scrivere Bianchi, Hotel Fiorina, Torino. 41412

BOTTIGLIE qualsiasi tipo, prezzi ribassati, occasione. Vetrerie, corso Palestro 9. 72260

BASOLANO Guido, corso Savona, 63. Liquido motori elettrici nuovi e d'occasione sbiancano; telefoni da campo. 17758

FALLIMENTO. Vendonsi macchinaria materiale, utensili, lavorazione alluminio. Avvocato Rosselli, via Giulio, 14. 41435

LEGNAME larice, abete, perenne varii, utensili falegname, materiali demolizione, macchina lavorazione legno, lavoluomi costruzioni liquidansi prezzi eccezionali. Rivolgersi Chiadenano, via Barbaroux, 29 dalle 17 alle 18. Telefono 46-135. 41396

MOTOCOMPRESSORE Diatto 15 HP, marietti pneumatici completo perfetto stato funzionamento. Rivolgersi Chiadano, via Barbaroux, 29, dalle 17 alle 19. Telefono 46-135.

MOTOPOMPE per liquidi occasione, Motobiciclette Amis, Via Nizza, 35. 72019

MOTORI elettrici, dinamo, trasformatori da 1 a 500 HP, disponibili ogni tensione prezzi ribassati 50 % Siamo, via Cigna 5. 72

OCCASIONE lotti revolver, passaggio barra 12-22, 500 ferri elettrici brevettati. Capra, via Saluzzo, 127. 17464

PASSAMANERIE per mobili, chiese, militari, galloni, cordoni, frangie, fiocchi a prezzi di fabbrica. Via Carlo Alberto, 32, Torino. Telefono 47-776. 41469

PONSELLI abete per costruzione, lavorazione, imballo, forti quantitativi disponibili. Scrivere Ughetti, via Sacchi, 54, Torino.

TORNI, reali, fresatrici, trapani, grandioso assortimento macchine usate, forti ribassi, pagamento rateale. Lizioli, via Nizza, 31.

NEGOZIO ferramenta cerca commesso pratico con ottima referenza. Scrivere cassetta 166 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PETTINATRICE capace per Torino o sigliore presentarsi Signorino, via Montebello 9.

PASTICCERIA lusso, città marittima, due concorse capacità, prossima cessa. Dannino Orsola, Gropello, 13. 41427

PERSONA sola stiempata cerca donna tutto fare Ercole Fioravanti Battipaglia.

TIPOGRAFIA cerca compositore in calmpagna o pianzisia disposto versare cauzione, impiego garantito. Scrivere cassetta 147 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41431

URGE chauffeur portiere. Garage, corso Moncalieri 97. 41301

URGENZA cercasi stenodattilografia velocissima, corrispondente, pratica lavori ufficio. Arisa, via Saluzzo, 33. 44443

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 8

ARROTINATORE meccanico, specializzato macchine scrivere occuperebbesi, ovunque. Inviare offerta cassetta 149 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41497

CAMERIERA occuperebbesi presso distinta piccola famiglia, buone informazioni. Scrivere cassetta 142 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41447

CAPO reparto, abilissimo meccanico cerca migliorare condizione, specializzato creazione costruzione conchiglie ogni genere. Rivolgere, Stradale Borgaro, 37. 72001

COMPENSO adeguato procurerebbe impiego qualsiasi. Perrone, via Lanzo 201, Intemo 15.

CUOCO trentatreenne occuperebbesi. Scrivere Lessa, via Ascoli 21, Torino. 72173

DISPENSIERE ore libere tengo contabilità aziende commerciali industriali, disbrigo pratiche amministrative. Mitì prezzi. Scrivere Rag. Frassotto, Kambus 10. 41336

ELETTROMECCANICO specializzato automobili offresi Ditta importante come meccanico-chauffeur. Migliori referenze. Scrivere cassetta 108 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17689

EX-UNIVERSITARIO praticissimo commercio, contabilità, dattilografia, desiderasi azienda agricola, ottimi referenze, disposto viaggiare, offresi. Sicuroso impiego. Scrivere cassetta 172 P, Unione Pubblicità Ital., Torino.

FALEGNAME imballatore fattorino serie referenze occuperebbesi. Rechiano, via Della Rocca 41 bis, Torino. 72137

GIOVANE diplomato perito elettromeccanico, disegnatore, occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 169 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72209

GIOVANE sedicenne finito ora servizio militare e licenziato Istituto Sommelier meccanica elettrotecnica offresi. Mitì prezzi. Scrivere cassetta 55 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41348

IMPIEGATO concetto per contabilità, corrispondenza pratiche amministrative, di fiducia, lingue estere; servito 40 anni due sole case; referenze prim'ordine; documenti a richiesta. Scrivere cassetta 197 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72201

INGEGNERE pratico ufficio Tempi occuperebbesi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 117 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAESTRA dattilografa, aiuto contabile conoscenza francese offresi. Referenze ottime. Viola, corso Vittorio, 76. 72102

PELLICCIAIO primo ordine assume lavoro domicilio anche fuori Torino. Referenze. Scrivere cassetta 154 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72070

PIANISTA diplomata offresi suonare Hôtel stagione mare, montagna, anche accompagnamento orchestrina. Scrivere cassetta 176 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROGETTISTA abilissimo disegnatore civile comenti armati competista metrico, primarie referenze avendo ore libere assumerebbe lavori massima precisione. Scrivere tenera Touring 24(963), posta, Torino. 72078

SIGNORINA aiuto contabile corrispondente dattilografa, occuperebbesi mitìo Portaeria via Lanzo, 240. 72046

SIGNORINA aiuto contabile dattilografa ore libere. Mitì prezzi. Cartoleria, Cottolengo, 51.

SIGNORINA contabile corrispondente italiano tedesco e francese, buone cognizioni inglese offresi subito a serie Ditta. Scrivere cassetta 139 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41309

TRENTENNE attivo istruito occuperebbesi magazziniere fattorino buone referenze. Scrivere cassetta 187 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 72048

VENTILATRICE seria, attiva, occuperebbesi subito lavori casalinghi, ore, o tutta giornata. Vercelli, via Ilarione Petitti, N. 20, Torino. 72047

Giovane ex-sottufficiale offresi fiduciario magazziniere o fattorino. Scrivere: corso Francia 189 (Collegno). 41316

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

A Avviato commestibili, centro popolato, lavoro assicurato, alloggio, causa impegni, cedesi prezzo ribassato. Prodo, Settembre 15.

APPARONE. Caffè centralissimo sottoportici, insieme, grandi vetrine, forte reddito, alloggio, cede ritirandosi, accettando inoltre Stato, Tratta Fiorina, via Palazzo Città, 8.

APPARONE, causa decesso centralissima torrefazione caffè espresso, latteria, alloggio, 15.000. Novarino, S. Donato, 1. 72001

AVVIATA latteria centro popolare, alloggio, forte vendita cedesi 6500. Prodo, Settembre 15.

AVVIATA panetteria, forno, forte quintalato, alloggio, buon cantro, cedesi. Prodo, Settembre 15.

AVVIATISSIMO commestibili vini, ottima posizione, causa matrimonio, 14.000. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 72090

AVVIATO bar centrale, cedesi, capitolazione alloggio, spese millesime. Scrivere cassetta 191 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AZIENDA elettrotecnica avviata accorre capitalista 60 mila per sviluppo affari. Massima garanzia. Scrivere cassetta 116 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17709

CAUSA impegni cedesi chiosco acque gelati Palazzo Città 13, Piazzo. 72080

CEDESI discinilia complessivamente, nuovo, eletto commestibili, posizione bellissima. Valperga Caluso, 22. 41407

CEDESI negozio buone condizioni. Martinetto, Garibaldi, due. 41436

CEDESI negozio. Via Lagrange, 15. Matera.

CEDESI subito motivo salute grande locale per colonia, completamente arredato duecento posti. Luglio Agosto impegnati. Prezzo da pria. Accettasi Prestito Litorio. Scrivere cassetta 1200 Z, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72000

CEDESI subito negozio vuoto impianto luce. Riveigersi in via Don Bosco, N. 42. 72038

CEDO avviatissima drogheria commestibili causa impegni, comodo alloggio. Rossetto, Massini 27. 41395

CEDO causa malattia chiosco giornali, conv enientissimo. Marinetto via S. Donato.

CEDO drogheria rivendita pane generi alimentari, con alloggio, poco ammontare, occasione. Porta Strada, 6. 1782

CEDO negozio con vetrine retro mq. 80 circa centralissimo impianto forza luce. Scrivere cassetta 150 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72044

CERCANSI mutuo otomila circa prima ipoteca appartamento centrale valore quadruplo, buon interesse. Scrivere cassetta 119 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17683

CERDASI negozio anche vuoto via Madama, tra via Bonelli e Foscolo. Scrivere cassetta 194 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI quarantamila contro prima ipoteca stabile in Torino. Scrivere cassetta 130 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41348

CERCO 5-10.000 per sviluppo industria, buon interesse. Scrivere cassetta 186 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72058

DISPONENDO piccolo capitale rilevarei industria redditizia. Scrivere cassetta 173 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72071

«FRANCO» cedo senza buona uscita azienda meccanica redditizia: alloggio poco rilievo mobilio. Scrivere cassetta 119 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17740

FERRAMENTA, cedesi piccolo avviato negozio con capitolazione. Palmetti, Sacchi, 40.

NEGOZIO adatto qualsiasi genere cedesi corso solo rilievo mobili, impianti. Verso, Via Cagliari, 19. 41445

NEGOZIO vuoto, retro grande cantina sottostante vendo, affitto. Olmo, Saluzzo 32.

OCCASIONISSIMA rimetlesi commestibili, drogheria, incasso mille, fuori dazio. Rivolgersi S. Domenico, 16, Confetteria. 72203

PASTETTERIA pasticceria cedo in Venezia. Cedardi via XX Settembre, 2, Venezia.

PER soddisfare impegni importantissimi, avviatissimo stabilimento lavorazione ingrassi, completo impianti, sia produzione autonoma energia necessaria, sia macchinari, attrezzi modernissimi, sia deposito ingrassi, sito in piazza largo sicuro incremento, cercasi socio competente lavorazione, direzione, disponga capitali adeguati. Scrivere cassetta 100 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PICCOLO capitale buon interesse, massima garanzia, cerco. Scrivere cassetta 154 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PREGEVOLE negozio centrale adatto qualunque genere, rilievo 2000, Bar Rottino, Nizza, 96.

PORTA Nuova avviatissimo negozio vora, burro, formaggi, alloggio, rimanzi 17.000 occasionissima. Capellino, Barelli, 5.

RIMETTESI laboratorio ciclomoto autorizzazione, negozio, alloggio, bar Corso Moncalieri, 41. Torino. 41402

SANREMO. Cedesi negozio centrale anche vuoto, libero subito. Miti prezzo. Rivolgersi Agenzia Riviera Wanda, Sanremo. 3674

URGE rimettere avviata drogheria bella posizione lavoro assicurato. Scrivere cassetta 180 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41348

VENDESI o cedesi piccolo avviato negozio con capitolazione. Palmetti, Sacchi, 40.

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

A A Case 12 ambienti annessa drogheria avviatissima, 1000 frutteto, Moncalvi occasione. Denaria, piazza Carpeniana, 5. 17734

A. Casa angolare recente costruzione, ottanta camere, negozi, reddito nove, vendesi urgentemente causa esperio. 600.000. Occasione. Acchiardi, Galleria Nazionale. 72004

A corso Grosseto via Vische 11, vendo palazzina libera ben costruita sei camere, cantine, balconate, vista incantevole, divisibile due alloggi. Fermata tram 19. Madonna Campagna. 41290

ACQUISTEREI casa centrale Torino circa 500.000. Parziale pagamento villa Sassi, Pinamonte parte contanti parte mora. Scrivere cassetta 153 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72207

AFFITTO subito, vendo, casa collina stanze due, cantina, solaio, vigna, frutteto, pergolato Bosco, Cibrario, 45. 41379

BALANGERO. Casa civile adatta villeggiatura, 6 vani, cantina, cortile, orto vendesi con o senza mobilio. Rivolgersi Portinaio, via San Massimo, 31. 72227

BARRIERA Casale urge vendere palazzina sei camere, 300 mq. locale per industria, garage, libero subito. Frairoli, Po 36.

CASA nuovissima 18 ambienti negozi, bottega posizione, forte reddito, vendo 250.000, permuto parte terreno Ritoria, Sant'Agostino 6.

CASCINA giornate cinquanta prati, campi, vigna, libera San Martino affittasi o mezzadria. Quaglietti, Rivoli.

CASETTE economiche 25.000, subito prendetan completo. Perramondo, Qualino Marzo, 14.

CERCO stazione estiva casetta o alloggietto quattro ambienti mobiliati, giardino, collina torinese vicino cinta daziaria. Scrivere cassetta 168 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72193

MOTIVI famiglia vendo casa civile sole camere, esenzione 500 giardino. Stendale Francia, Tratta proprietario. Bar Bianco, via Francesco Aviati, 9. 41425

MENFI, affittasi elegante appartamentino mobiliato confort, vicino mare. Casetta 15 L, Unione Pubblicità, Genova. 3665

OCCASIONE. Parecchio vendesi splendido Sanremo palazzina signorile, centrale, 14 ambienti, tutti confortà, giardino. Escluso mediatori. Rivolgersi Nord-Club, Strada Pinerolo, Torino. 41390

OCCASIONE vendonsi via Piave sobrie redditizie dieci retto Buschetti, San Salvatore, 7.

PALAZZINA Borghigiana affittasi costruzione nuova. Belissi mobilieri. Scrivere: Dottor Rosa, Cancello Lungo 29, Genova. 3657

PALAZZINA elegante con giardino corso Tassoni 6, libera subito vendesi. Visibile dalle 9 alle 12. Escluso mediatori. 72021

PALAZZINA parzeli corso Francia, dieci ambienti, due alloggi, terrazzi, giardino, 140.000. Otta, Quattro Marzo 14, pomeriggio.

PERMUTASI palazzina eccezionale presso stazione spiaggia Riviera Levante composta 12e appartamenti (due liberi) ridenzia posizione reddito circa 15.000 con equivalente Torino, Milano, Bologna, Casella 40, Impallo.

PRONTA abitazione vendo casa 10 camere, comodità tram, Vicoforte, 3. 41404

RAPALLO stagione estiva affittansi appartamenti ammobiliati, confortà, acqua corrente, giardino, terrazzi garage. Rivolgersi Guardiano Hôtel Bellevue. 3404

RIVIERA Levante (Genova), ottima posizione vendo villa cinta 6 mila mq. terreno, annesse 2 palazzine, due libere, vani 14 cadauna, case coloniche, strada carrozzabile. 575 metri Pegna, XX Settembre 37, Genova.

RIVIERA Levante posizione estiva invernale vendo palazzina 13 vani liberi, mille mq. terreno, strada carrozzabile, 20 mila Bagni, XX Settembre, 37, Genova. 3667

RIVOLI vendo bella casetta nuova 4 camere, giardino unite comodità, prezzo moderatissimo vicino stazione. Trattoria Pautasso.

SANREMO. Appartamento mobiliato vicinissimo stabilimento bagni, affittasi stagione. Scrivere Agenzia Riviera Aragona. 3672

SANREMO. Vivissimo patrimonio vendonsi tre ville indipendenti, migliori posizione città, rispettivi garages, giardini, terrazzi vista mare impareggiabile, confort moderno, cura bagni, sole, cento metri spiaggia, tram alla porta, facilitazioni pagamento. Villa sanvanti duecentocinquantamila; villa vanti undici centosettantamilla; villa nami nove centoventamilla. Esclusi mediatori. Rivolgersi: Podestà Mostalto Ligure (Imperia) oppure ditta Casa (positivo, 1000, Genova.

SPIAGGIA affittasi in villetta camera matrimoniale stagione 700; appartamentino signorile stagione 1400, Bonfiglio, via Nazario Sauro, Chiavari.

TERRENO fabbricabile panoramico casetta legno adatta laboratorio deposito. Via Cavour, 5, Madonna Campagna. 72060

URGONNI 30.000 oppure vendo casetta 4 camere 35-500, S. Agostino, 5, Bottiglieria.

VENDESI casa esente tasse, 12 ambienti. Trattasi direttamente. Delbosco, Ponte Sangone, Nichelino. 17691

VENDESI casa vigna, prati, boschi, campi. Strada alongreso, 31, Vittone. 72197

VENDO casetta 2 camere giardino, cantina, comodità, cente. Via Andrea Costa vicino Cooperativa linea borgata Santa Maria, Grugliasco, Valsaori. 72207

VENDO casetta 7 camere bagno, laboratorio. Adattabile luglio. Facilit' fine pagamento. Rossano, Corso Casale, 308.

VICINO Settimo casetta civile esenzione, 4 camere, giardino, libera. 30.000. Bassino, Po, 21. 41430

VILLA marina adriatica città vendesi 320.000 metà valore rate pagamento. Telefono 46-081. 72007

VILLA, tratta camere dividibili in parecchi alloggi, luce, acqua potabile, riscaldamento, giardino, orto, garage, posto a vista splendida vendesi od affittasi con volentieri. Rivolgersi Lodi, Pianezza. 72026

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

A. A. Cercasi urgenza alloggio tre vani vuoto paraggi Madama Cristina. Scrivere cassetta 187 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72041

APPITTASI alloggio centralissimo 4 camere poco rilievo, capitolazione, Dino mite, Cappelletti, 3, Mezzi. 41299

ACQUISTA, società, biliardo, tavolini, sedie, divani. Offerte Lubatti, Gropello 4.

ACQUISTERESTI occasione carro 25-40 Mg., carretta latame 8 ruote. Scrivere cassetta 183 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72074

ALLA Modellare, via Bellezia 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, letti ferro, ottomane, sofà automatici, lana, crine vegetale, materassi, sellame. Prezzi convenientissimi. Facilitazione pagamento.

ANTICHITA' sgombrando alloggio padronale vendo mobili, specchi, lampadari, quadri, tappeti, stoffe, arazzi rinascimento. Trattative inizio domenica ore 9-12. Colombatto, Mazzini, 44. 41480

A prezzo d'occasione vendo camera pranzo nuova. Corso Unione 62. 41363

BAGNI, impianti camere complete bagni comuni, Rossetti, Piazza Monca, 67. 3001

BAGNO e scaldabagno buona occasione compero. Scrivere cassetta 119 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41309

CAMERA da letto completa in noce nuova con materassi vendo a prezzo buono. Corso Vinzaglio, 30. 72057

CHIAROVEGGENTE Myriam. Chiromanzia, cartomanzia, consulti infallibili. Diploma, attestati. San Domenico, 37. 41230

COMPREREI occasionissima Oliver 9 e Corona. Sartoris, 8, Domenico, 93. 72008

CUSCINI, pellicria e volpe nuova vendo occasione. Dell'Orto, S. Domenico, 48. 41485

FURGONCINO triciclo come nuovo vendesi occasione. Boila, via Bertola, 3. 41347

GRANDIOSISSIMA sala pranzo Rinascimento vendo prezzo occasione. Portineio, Cellini, 26. 17699

INFALLIBILE Madama Oetta, predice tutto l'avvenire presenza, corrispondenza. Corso Ponte Mosca, 25. 17694

LAMPADARI Prezzi ribassati alla fabbrica Alba, corso Orbassano, 24 (Crocetta). Telefono 60-68. 72175

OCCASIONE vendo mobili, vetrina. Primo piaggio, portinaia San Secondo 26. 41504

PARTENZA cedo bellissimo buffets tre corpi cristallini, metà prezzo. Giornalaio, via Pietro Micca, angolo. 41408

PIANOFORTE occasione vendo urgenza. Via Cibrario, 15. 41361

PIANOPONTI, autopiani, armonium compro, vendo, noleggio. Perlo, Maria Vittoria, 31.

PRIVATO vende pianoforte. Juniori, cedesi Belfio, 23. 72200

RATE mensili mobili, alti, sopraibili, tappezzerie, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, tele, coperte, ecc. Nazionale, Consolata, 7. 17747

VENDO camera pranzo tinnila, ufficio millecentocinquanta, Rieto Rosa, Cavour, 7.

VENDO carretti donne mercerie 2 ruote, 1 post. Venture, via Guastalla, 15. 72015

VENDONSI mobili occasione, chiambrane Martinetto, Garibaldi, 4. 41405

2000 vendo matrimoniale noce come nuova. Boscaiorie 15, borgo Cenisia. 41398

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

A. Importante Ditta cerca piazzista viaggiatore introdotto garages e elettricisti. Scrivere cassetta 188 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72042

ABILE stanlicendiani accettasi rappresentanze commissioni. Scrivere cassetta 140 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI piazzisti visitare famiglie, facile vendita, forte guadagno. Presentarsi dalle 13-14, Pietro, corso Orbassano, 61. 72091

RAPPRESENTANTI vendita olio direttamente consumatore cerca olelficio Giambattista Cana, Portomaurizio. 20000

VIAGGIATORE trentaseienne cellibe, presenza, energico, praticissimo vini, liquori, dolciumi, coloniali, alimentari, medicinali, profumerie, argenteria, disposto recarsi estero, offresi. Referenze primarie. Scrivere cassetta 139 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41307

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AL mare Colonia Italia. Bellora Interno. Esclusi malati. Programma prof. Degiovanni, Finalmarina. Personalmente: Brancati, piazza Castello, 19, Torino.

BAGNANTI pensione con cabine. Lido Albaro, Genova. Schiarimenti Ousila, Cristina, 82.

BAGNI per ragazzi, garzone, signorina, famiglie. Facilitazioni pagamento. Scrivere Colonia Balneare Croce, Diamantmarina.

BORGIOVERETZI. Mare. Pensione villa Quies confort buona cucina. Cabine spiaggia.

CESANA Torinese m. 1350. Hotel Chabrelo. Prezzi convenienti. E. Sonnelli. 17706

COLONIA Balneare Italia, Fabrinelli, signorine, signore. Programmi professor Degiovanni, Finalmarina. 71799

FINALMARINA. Pensione Ghiglieri. Bagni mare. Bagni, ragazze, signorine, signori famiglie. 72054

LAIGUEGLIA. Pensione Neri su spiaggia. Cucina ineccepibile. Prezzimodici. Via Nizza, 1.

LOANO. Bagni. Pensione signorile 28 giornate tutto compreso. Rivolgersi Zamboni San Vito 16, Torino. 41157

LOANO, Giugno luglio affitto appartamenti ai comodissimi prossimità mare convenientissimi. Rivolgersi Firpo vedova, Bretoneri, 3.

MARE, Finalpia, pensione, bella Villa ottima cucina, serta ombrosissima, giardino, prezzi miti, ribassi giugno. Priola, Maniglione 33, Torino. 41164

MARE riviera affittansi estate autunno due ville garage, piscina recinto, due appartamenti. Casella 10, Savona. 17580

PIETRALIGURE. Giugno 12 giornaliere, luglio agosto 22. Pensione famigliare Canepa.

PINO Torinese. Quattro camere mobiliate, giardino, ottima posizione. Macelleria Viora.

SPOTORNO nuovo alberco Liliana sulla spiaggia, ogni confort. Trattamento accurato. Indirizzo.

STRESA Lago Maggiore. Albergo Moderno, pensione, trattamento famigliare. Chiedere informazioni 00151

VARAZZE ottima pensione 25 giornaliere. Prenotazioni cioffi, 8, Quintino, 45, Torino.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO contanti occasione motocicletta piccola cilindrata. Passera, via Valeggio, 18.

AREA Automobili. Possiamo importarle vendita 15 giugno. Aperte prenotazioni. Cooperativa Proprietari, Stadium. 41159

AUTO 509 tipo 1930 modello 1929 ottime condizioni vendesi. Rivolgersi Chiadano via Barbaroux, 29 dalle 17 alle 19. Telefono 46-135.

BENELLI Torpedo 500, 2/6, cabriolet 6 posti, diverse occasioni. Boschetton, 12. Tel. 40-077.

BIANCHI 4 posti 1929 come nuova vendesi. Via Cibrario, 15. 41360

BICICLETTE Bianchi, Legnano, Maino, Atala, Rudge, Humber, Gloria, Peugeot, Dei, Ganna, Wolsit, Frera, Ideale, Bianchi, Ciclomotori Garelli, Motoleggere Gilera, Motocicli Guzzi, Sconti, Rateazioni, Cambi, Riparazioni, Accessori, Corso Regio Parco, 2. 41378

C. M. 350 sidecar perfetto stato strapuntini nuovi. Tratto cambio auto minor forza. Avignoli Ettore, Rivarolo Canavese.

CAMION 18 HP, prolungati, gommati nuovo, pneumatici giganti, qualunque prova vendo. 18 Ter camioncino Scat. Rivolgersi Albergo Vercelli, Corso Ponte Mosca, due, Torino.

CAUSA partenza vendo Fiora 500 qualunque prova, garanzia. Torrefazione, Garibaldi, 33.

DEIHANO berlina nuovissima vendesi, cambiasi con 503. S. Ancelmo, 1. 72016

CITROEN tripolo piccola cilindrata semiutilitaria. Borgo, Facchiotti 2, angolo Saluzzo-Lanzo.

DAVIDSON, Triumph, Norton, H. S. A. Indian, 20 macchine di svariata cilindrata sciolte e sidecar, Bocchoroo, 12. Tel. 50-977.

EGGEZIONALE occasione. Guzzi vendesi ultimo tipo, luce, come nuova 6500. Finegrafia, via Bertholet, 15. 72054

FIAT 1100 come nuovissimo stato vendesi vera occasione. Barzano, Sommeiller, 23.

FIAT 501 Torpedo ultima occasione Italiasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium.